

Strigonia ò almeno poterse metteresse per la via, mà nel' uno, nel' altro mi è succeduto, dicendomi non haverne lume alcuno, mà che per quelle notizie generali, che gliene sono tal hora pervenute, quei frati minori, che fuora dei conventi esercitano in quelle parti da... quelle parochie e missioni, vivono assai scandalosamente, non meno in materie di senso à segno tale, et invece di frati missionarii sono da molti chiamati frati emissarii, che circa l' interesse e protetti poco convenevoli et ess' ogni altra licenza disdicevole alla loro conditione. Essere senza dubbio vero il cattivo stato di quelle chiese, mà non essere ne possibile, ne necessario il risauirle come suggeriscono, succedendo l' istesso anche in Ungaria. Perche i Turchi non permettono à christiani di redificare nuove chiese, ne di restaurare le cadute e non essere nemeno espediente convenendo molto più à quella christianità nella servitù, in che hora si trova, il coprir quelle chiese con tavole, cannuccie, paglia e altra cosa simile nella medesima forma in cui si ritrovano, ò vero servirsi per chiesa di qualche loro semplice e povera habitatione, che rimettese le chiese in forma migliore più esposta à gl' occhi, et in conseguenza ancora ai travagli et avanie de Turchi et alle livide suggestioni de scismatici, ne essere necessario per far questo di defaticare la Sacra Congregatione mentre quei poveri christiani di buona voglia pur troppo contribuiscono quel poco, che per simil sorte di provvedimento è necessario con bene lo fanno i frati, i quali se quello, che in più modi vanno eradendo da quei poveretti per convertirlo in proprio uso e comodo e per potersi portate la Roma, le procurarsi i vescovati ò altri gradi da loro ambiti, lo convertissero in servitio di quelle chiese e popoli, come dovrebbero, non haverrebbero bisogno d' inporturne l' Eminenze Vostre nel cui proposito. Io posso attestare, che più mesi sono un tal fra Antonio, di cui non mi ricordo il cognome, missionario assai vecchio di cotesta Sacra Congregatione sotto la prefettura di fra Pietro di Cinque Fonti, mi disse, che se ben questi riceveva dalla medesima à necessario stipendio per sussidio de missionarii, egli non mai ò da gran tempo in qua non haveva ricevuto cosa veruna e nemeno era stato da lui già mai visita. Et all' Eminenze Vostre faccio humilissima riverenza. Vienna 17. luglio 1672. Dell' Eminenze Vostre humillissimo, devotissimo et obligatissimo servitore Marino, arcivescovo di Neocaesarea.

*ASCPF, SOCG vol. -<sup>12</sup>, f. 384rv.*

<sup>12</sup> Zabunom nije zabilježen broj svežnja prigodom prepisivanja.

## 433.

1672, kolovoz 2, Beograd

*Dubrovački trgovci koji žive u Beogradu izvješćuju Kongregaciju o požaru crkve u Beogradu, iznose teškoće za njezinu ponovnu izgradnju, troškove, moguće izvore priboda i mole za pomoć.*

Eminentissimi et Reverendissimi Domini!

Per le notizie, che desiderano l' Eminenze Vestre à fine di poter prendere opportuna risoluzione nell' affare della chiesa di Belgrado, s' è fatto capo con persone degne di fede et integrità conosciuta, che han dimorato lungo tempo à titolo di mercatura in detta città, hora negotianti in Ancona, i quali reiferiscono:

Che due sono i capi della spesa, che è per occorrere; l' uno che riguarda la fabrica della chiesa et crede che possa andarvi un migliaio di scudi.

L' altra è quello, che spetta le concessione del Gran Imperatore, attesa la derogatione, che è necessario d' ottenere alla legge, che hanno i Turchi di non permettere la redificatione delle chiese christiane, che vanno distruggendosi. E la qualità di questa spesa è molto incerta. Non trovandosi di ciò alcuna tassa e solamente vi sono per governo del futuro gl' esempj del' occorrenze simili per lo passato et in specie quello di Soffia, che è assai fresco della concessione simile à questa costata migliaia di scudi, spesi si per ottenerla, anzi buttatisi per non essessene fatta la spedizione in forma valida.

A queste necessità l' Eminenze Vestre sono supplicate di concorrere per quella parte, che stimarano conveniente, degnandosi d' avere in consideratione à quest' effetto l' eredità di questo Demetrio Serratura Gentillizo(?) di Ragusa aquistata ultimamente da' questa Congregatione, come apparisce nel tenor del suo testamento, dato alle stampe, di ragione della quale si trova fra gl' altri corpi ereditarii un capitale investito sopra l' entrate regie di Napoli di ducati 16.212, che fruttano incirca 300 ducati l' anno. E sebene il testamento dispone del modo impiegare questa sua lascita à beneficio de fedeli dell' Illirico sottoposto all' imperio ottommano, si rimette non dimeno all' arbitrio dell' Eminenze Vostre, come aparisce dal tenore sudetto à car. 4, ove anco si trova la nota distinta del sudetto capitale e degl' altri corpi ereditarii.

Che poi la città di Belgrado sia compresa nel nome dell' Illirico, lo dichiara il vocabolo della Schiavonia, che in questi tempi è tutto una cosa con l' Illiri-

co, che si da in specie al tratto di paese contenuto tra i fiumi di Dravo e Savo all' imboccatura del secondo de quelli nel Danubio è situata la detta città, e può raccogliersi da ciò, che n' ha scritto Giovanni Lutio nel suo trattato "De regno Dalmatiae et Croatiae" al capitolo 4. del libro 6, pagina 278, e nell carta geographica 4. et 5. nel medesimo libro.

*Regestum:* Sommario: Riferitosi nella passata Congregatione l' avviso havutosi da più parti et specie da monsignore vescovo di Belgrado dell' incendio seguito della chiesa unica di quella città et insieme l' istanze per qualmente soccorrere affine di poterla rifabricare. Comandorno l' Eminenze Vostre, che si scrivesse à monsignore vescovo sudetto per haver informatione della spesa che sarebbe necessaria come è stato eseguito.

Per questa notizia havutasi dal signore abbate Gradi, agente di Ragusa, ha presentato un memoriale, nel quale asserisce, che due devono essere i capi della spesa necessaria:

Il primo è quello della fabrica, la quale importerà scudi mille.

L' altro per ottenere la commissione del Gran Signore e per questo sebene la spesa è incerta, tanto inotiva, che per haver la permissione di rifabricare la chiesa di Soffia si spesero scudi mille e questi inutilmente, per non haver havuta la spedizione in forma valida.

Supplica però l' Eminenze Vostre à concorrere con quella generosità, che le parrà più propria facendosi lecito di suggerirle, le che l' intenzione del serratura, del quale è rimasta herede questa Sancta Congregatione è stata, come dispone nel suo testamento, che i ducati 16.212, che stanno in Napoli, e fruttano scudi 300, s' imeghino à benefato di fede dell' Illirico sottoposto all' ottomano e che la città di Belgrado à compresa nel nome dell' Illirico, come si raccoglie da ciò che ha scritto Giovanni Lucio nel suo trattato "De regno Dalmatiae et Croatiae" al capitolo 4 de libro 6, pagina 278 e nella carta geographica 4. i 6. che sta nel medesimo libro.

Ungheria. Monsignor segretario. Die 2. Augusti 1672. Agens civitatis Epidauri consiliariis iis respondeat, ut curent habere licentiam construendi ecclesiam Bellogradensem et postea providebitur de subsidio opportuno. Joannes Antonius Meltius, archiepiscopus Capuanus, secretarius.

*Adressa:* Alla Sacra Congregatione di Propaganda fide per li mercanti di Ragusa, comoranti in Belgrado.

*ASCPF, SOCG vol. 435, f. 22r-23v.*

## 434.

1672, kolovoz 14, Beč

*Mario Cybo, papinski nuncij u Beču, izvještava Kongregaciju kako je čuo od pouzdanog čovjeka iz Beograda, da ondje izgorjela crkva nije bila nego mala kapela, da ondje živi dosta bogatih katoličkih obitelji koje su spremne pridonijeti gradnji nove crkve i da treba biti oprezan prigodom dodjeljivanja velike pomoći u tu svrhu.*

Eminentissimi e Reverendissimi Signori, Padroni colendissimi!

Benche io non trovi sin hora di mi sappia dare precise informazioni dello stato della chiesa di Belgrado, che da quel' monsignore vescovo è stato scritto all' Eminenze Vostre essere rimasta tutta incendiata, e della spesa che per rifarla e ripararla vi bisognerebbe da qualcheduno però, che almeno in generale è informato della cose di la mi vien detto, non riservi chiesa formata mà una piccola capella ò luogo convertito in quest' uso. Ne potersi credere altrimenti mentre monsignore disegna di ripararla, sapendosi il consueto de Turchi di non permettere à christiani il riedificare di nuovo le chiese dirute, ne senza gran fatica il risarcirle. Onde si rende à questi difficile il credere, che ... permetterlo tale quale è, oltre che senza la Sacra Congregatione se ne addossi questo peso, essere in Belgrado molte famiglie christiane assai bene stanti, che senza dubio prontamente lo faranno e l' haveranno forse fatto sin hora. Io però gli ho risposto, che questo potrà ben dar motivo alla Sacra Congregatione di andar più scarsa nel sussidio, mà non già di non contribuirmi qualche cosa, e per propria convenienza e per dar esempio à gli altri. Col sequente però spero di poter dare qualche sume migliore; et all' Eminenze Vostre faccio humilissima riverenza. Vienna, 14. agosto 1672. Delle Eminenze Vostro humilissimo, devotissimo et obligatissimo servitore Mario, arcivescovo di Neocesarea.

*Regestum:* Il cardinale Carafa. Ungheria. Sopra la chiesa di Belgrado. Vienna 14. agosto 1672. Monsignore nuntio di Germania. Nella congregazione de 4. luglio fù da monsignore vescovo di Belgrado e da i mercanti di Ragusa dato conto, che in Belgrado era seguito l' incendio di quella unica chiesa et insieme supplicato di qualche sussidio per poterla rifabricare. Della verità di questo fatto e della spesa necessaria per la sudetta fabrica ne fù domandata informatione à monsignore nunzio di Germania, quale scrive che da persona informata di quelle parti ha saputo non esservi in Belgrado chiesa formale, mà solo una piccola capella ò luogo convertito in quest' uso.

Che gl' è stato detto che senza che l' Eminenze Vostre s' addossino questo peso, vi sono in Belgrado molte famiglie christiane assai bene stanti, che prontamente faranno la spesa e l' haveranno forse fata sin ora.

Si riserba però dare una più diffusa contezza.

Die 13. Junii 1673. Expectetur nova informatio.

V. Cerrus, prosecretarius.

*ASCPF, SOCG, vol. 440, f. 531rv.*

## 435.

### 1672, kolovož 16, Olovo

*Fra Nikola Olovčić (Ogramić), bosanski biskup, šalje Ivana Antunovića iz Požege, starog 16 godina, u Ilirski kolegij u Loreto da se ondje pripremi za svećenički poziv.*

Nos frater Nicolaus Plumbeus, Sacrae caesareae regiaeque Maiestatis consiliarius et Divina ac Sedis Apostolicae dignatione Diacoviensis seu Bosnensis episcopus, nostrae dioecesis in Christo perdilecto filio Joanni Antunovich coelestem affluentiam et prosperitatem cum pace perennem.

Eius, que vera mater viventium est, orbem totum potissimum partes illius, inertia fame preemtas, lacte salutaris doctrinae vivificare et enutrire nunquam desinens, Sanctae scilicet Romanae Ecclesiae pia ope et opera, hae quoque nostrae dioecesis partes in illa Dei Patris Sapientiae inclyta Lauretana domo illa liberalibus disciplinis provisae hoc unice efflagitant, ut cum se ipsi ignares et scholastica facultate inopes in via salutis caligent, abunde autem innumeris pene convolvantur erroribus, viros eis vitae et morum probitate illustres, et virtutis evangelicae, cum Spiritus ardore coniunctae, perfectos apostolica solertia designet et praeficiat. Eatenus vero de tuae juventutis vividis quibusdam enixibus, et sat claris ad virtutem praeludiis confidentes, temetipsum ad praetactum divinae Sapientiae Lauretanum, Illyricae nostrae nationi institutum Collegium, ex eadem apostolica indulgentia et loci ejusdem admodum reverendi patris rectoris benevola providentia, destinamus et dimittimus. Exinde praelibatam in te vitae claritatem et virtutum decorem his iisdem partibus debitum et necessarium, quam intente praestolantes. Cum ergo et aetate, utpote sexdecim annorum, et caeteris, quae illius loci alumnum requirunt, utcunque sufficias, illuc in Domino confidens proficiscere, his animabus ad-

huc impense profuturus. Dabamus Plumbi, 16. Augusti 1672. Frater Nicolaus Plumbeus, Bosnensis episcopus.

*ASCPF, SOCG, vol. 481, f. 205r.*

## 436.

*1673, ožujak 14, Fojnica*

*Fra Nikola Olovčić, biskup bosanski, piše beogradskom biskupu fra Mateju Benliću da bi se trebalo urediti pitanje jurisdikcije između njih dvojice. Sveta ulja župana između Save i Drave davat će bosanski, a župi Dragotin davat će beogradski biskup, jer mu je ta župa na tom području dodijeljena za uzdržavanje.*

Illustrissimo e Reverendissimo Signore, Signore Padrone ossequiosissimo!

Non so di chi è stata questa solitudine di rivedere li termini delle nostre giurisdittioni, che da' nostri padroni venghi advertito ad invigilare sopra tutto quello, è stato nel seno di quelli due fiumi Savo e Dravo, à i miei antecessori attribuito per le Costituzione del 1650. et altre, come in breve mi dano sapere nel l' annessa. Io non voria per ciò conturbar Vostra Signoria Illustrissima, ne voria attentare mai quello fosse da dispiacere alla medesima. Tuttavia bisogna sapere fin dove si stende la mia, e fin dove la sua giurisdittione. E ciò ci da intendere la presente cartucina mandatami dalla Sacra Congregazione. Per tanto, mio illustrissimo padronne e fratello, io pretendo da qua per l' avvenire esser cognosciuto tanto da quelli fedeli, quanto anche dal clero, ò quelli religiosi per proprio vescovo, come à medesimi l' accennate Constitutioni me assegnano, senza però intender per questo offender, ò disturbare in qualsivoglia modo tanto amico, quanto tenggo Vostra Signoria Illustrissima. Onde pretendo, se alla Divina clemenza piacerà mandar li sacri oglii tanto per quelli due monasterii, quanto per questi altri di Bosna, e stimare della mia diocese tutto quello, che è tra li prenominati due fiumi, conforme sta compreso in questo medesimo policino, tirato da decreti sopra atti fatti dalla Sacra Congregazione, della quale un mio padrone adesso mi manda questo advertimento. Come ho detto, non desidero che Vostra Signoria Illustrissima da qua prenda disgusto alcuno, mà ne anco voglio io sentire disgusti. Onde sarà di bisogno, che io attendo per quello, che è della mia cura, lei per suo. Da questo pezzo di carta vedrà le nostre differenze, e poi compiacendosi, mi lo riandarà. A quella dunque parochia di Dragotino Vostra Signoria Illustrissima potrà dar oglii, come fra due predetti fiumi à lei assegnata, ad altre, con Divina assistenza mandarò

io. E questo aviso sia da suo servitore et amico, che sempre gli professo esser e restare, alla quale in tutto che posso, me ritrovo prontissimo. E salutandola gli bacio le mani. Da Foiniza li 14. di marzo 1673. Di Vostra Signoria Illustrissima e Reverendissima, alla quale aggiungo, che tutte l' altre intendo nell' avvenire e visitare in quelli luoghi, come nella propria diocese. Et per questo non bisogno disturbar nisuno, ma ceder pacificamente. – Devotissimo et obligatissimo servitore fra Nicolò Piombese, vescovo di Bosna.

*Regestum:* 14. marzo 1673. Lettere del vescovo di Bosna à quello di Belgrado.

*Adressa:* Al' Illustrissimo e Reverendissimo signore mio, signore e Padrone osservandissimo il monsignore fra Matteo Benlich, vescovo di Belgrado. Velica, S. Agostino.

*ASCPF, SOCG, vol. 441, f. 128rv.*

## 437.

### 1673, svibanj 8, Rim

*Fra Rafael Tibozi, provincijal provincije Sv. Ladislava, izvješćuje o obraćenju mnogih u mjestu Martinci u okolici Kaniže i moli ovlast koju bi on delegirao misionarima radi od-rješnja obraćenika od bereze.*

Eminentissimi e Reverendissimi Signori!

Fra Rafael Tibozi, ministro provinciale della provincia di San Vladislavo in Slavonia, minore osservante di san Francesco, humilmente espone alle Eminenze Vostre, qualmente nel stato di Martinzi in provincia di Cannisca, fù un devoto spirito qual comincio di solevar la santa fede christiana in quelle parti, e cossi havendo convertito molti, istessi hanno ereto una chiesa del nome christiano, et desiderosi à maggior segno che si profitasse la santa fede, mi hanno supplicato, che dovessi mandarli al quanti religiosi per proffitarsi etc. dove spedi uno, però li ricercano dell' altri di diversi linguaggi, li quali ho preparati di mandarli di spontanea volontà, senza verun interesse. Però non havendo autorità per assolver ab cresi, humilmente si supplicano l' Eminenze Vostre di conceder all' oratore la detta facultà, che lui la possa comunicar alli missionarii, li quali saranno spediti per detto effetto. Anzi l' istesso monsignor vescovo di Sagrabie mi fece istanza per nominati religiosi, al quale li promessi. Dunque l' Eminenze Vostre (compiacendosi) potranno comunicarla all' istesso monsignor li nominati negotii etc. Che della gratia etc. Quas Deus etc.

*Regestum:* Ungheria. Il cardinale Facchinetti. Alli Eminentissimi e Reverendissimi Signori cardinali della Sacra Congregazione di Propaganda fide. Per fra Rafaele Tibozi, ministro provinciale di San Vladislavo, minore osservante di san Francesco.

Fra Rafaele Tibozi, ministro provinciale della Provincia di San Vladislavo in Slavonia, minor osservante, rappresenta all' Eminenze Vostre, che nello stato di Martinzi in provincia di Cannisca, sendo seguita la conversione di molti, si è fatta una chiesa, e perchè si possono fare alla giornata maggiori progressi, hanno supplicato quei popoli che colà si mandino alquanti religiosi.

Che à quest istanza ha l' oratore mandato in quelle parti un religioso, mà perchè se ne ricercano degl' altri di diversi linguaggi, i quali stanno pronti per incaminarsi colà volontariamente senza alcun interesse.

Supplica l' oratore, che à lui si conceda la facultà di assolvere ab haeresi colla potestà di comunicarla à quei missionarii, che saranno spediti à quella volta.

Soggiunge, che una simile istanza fù fatta all' oratore da monsignor vescovo di Zagabria, al quale, se così parrà all' Eminenze Vostre si potrà comunicare questo negotio.

Die 8. mensis Maji 1673.

Audito episcopo Zagabriae, nuntius Germaniae pro prudentia procedat.

Urbanus Cerrus, prosecretarius.

*ASCPF, SOCG, vol. 440, ff. 106r-107v.*

## 438.

**1673, lipanj 15, Fojnica**

*Fra Antun iz Travnika, provincijal Bosne Srebrene, pita Kongregaciju moraju li franjevački samostani, uz koje su i župe na području između Save i Drave, uzimati sveta ulja od bosanskog ili od beogradskog biskupa.*

Eminentissimi Signori, Padroni colendissimi!

Ritrovandomi à far visita nei conventi tra fiumi Sava e Drava, alli 25. d' aprile dove già i curati havevano ricevuto l' oglio santo da monsignore vescovo di Belgrado. Doppo capitò un messo del vescovo di Bosna con ordini penali rigorosissimi di non doversi servir del oglio santo di Benlich, vescovo di



Belgrado, mà che onninamente dovessero pigliar il suo, di più ordinava detto vescovo di Bosna, che ogni parochio li dovesse dar tre imperiali per cadauno, oltre il zechino che ordinariamente se gli da. E questo già havevano dato da chi havevano ricevuto l' oglio santo, conforme per il passato sempre usavano pigliar l' oglio santo, e dar quella carità à vescovo di Belgrado. Per il che si faceva gran rumore e tumulto tra quei parochi e anco danni di conventi. Onde supplico l' Eminenze Vostre, acciò si degnino ordinare da chi dovranno pigliar l' oglio santo e la facoltà per aministrar i santissimi sacramenti, acciò non segua più qual disturbo tra quei religiosi et anco con grande scandalo dal popolo, tanto per la nova impositione di denaro, come per le facoltà insolite. Gradiro la risposta et all' Eminenze Vostre con profondissima riverenza bacio le sacre vesti. Foiniza li 15. giugno 1673. Dell' Eminenze Vostre humilissimo et obligatissimo servitore e figlio fra Antonio da Travnich, minore, provinciale di Bosna Argentina.

*ASCPF, SOCG, vol. 441, f. 124r.*

## 439.

*1673, kolovoz 7, Rim*

*Kancelarijski sažetak molbe franjevačkog generala glede molbi beogradsčkog biskupa da može oporučno ostaviti svoju imovinu samostanima koji su ga uzdržavali, te da se u samostanu u Velikoj opet mogu primati franjevački pitomci.*

Il padre provinciale generale di minori osservanti cercato di monsignore vescovo di Belgrado e del padre provinciale di Bosna rappresenta, che non havendo di monsignore vescovo sudetto a ... rendita dal suo vescovato et essendo sempre stato mantenuto coll' elemosine de i conventi, supplica à darle facoltà nella sua morte possa lasciare a i medesimi pro suo arbitrio ciò che si troverà havere presso di se ò in suo dominio.

In oltre, che nel convento di Vellica si possono accettare e vestire giovani per servizio di quei popoli, che sono in gran numero e vi sono pochi religiosi con decreto dell' Eminenze Vostre fatto nella congregatione 9. novembre 1665. fù proibito al convento di Vellika di poter vestire novitii à cagione d' essersi questo reso contumace in non volere ubbidire à gl' ordine dell' Eminenze Vostre.

Nella congregatione poi li 31. Agosto 1671. à supplicatione del vescovo di Bosna diedero l' Eminenze Vostre facoltà al provinciale del sudetto convento di poterne vestire quello come è seguito. Die 7. Augusti 1673.

Ad § Supplica: Annuerunt et prosecretarius cum Sanctissimo.

Ad § In oltre: Annuerunt pro quatuor tantum.

Joannes Cerris, prosecretarius.

Ungheria. Il cardinale Carafa.

*Adressa:* Alla Sacra Congregazione di Propaganda fide per il provinciale generali de minori osservanti di san Francesco.

*ASCPF, SOCG, vol. 441, f. 167v.*

## 440.

### 1673, kolovoz 7, Rim

*Potvrda da je fra Nikola iz Iloka, tajnik beogradskog biskupa Benlića, pobodio u biskupovo ime bazilike Sv. Petra i Sv. Pavla i donio u Rim biskupov izjveštaj.*

Sommario:

Monsignore vescovo di Belgrado in occasione di haver mandato à Roma ad Sacra Limina fra Nicolò d' Illoco, suo segretario, ha pel medesimo inviata la relatione del frutto, ch' egli ha fatto nella sua diocese nello spatio di quattro anni, dalla quale apparisce, ch' egli habbia cresimate 14.228 persone, habbia consecrato à tempo debito e dispensati insieme gl' ogli santi, fatto fabricare e restaurare rispettivamente dieci chiese, una delle quali ch' à posta nella parochia di Villa Longa sotto l' invocatione di San Luca, fù ristaurata e poi abbrugiata nel giorno di Pasqua da i popoli, che si chiamano haidoni, con afflitione e prigionia di molta gente ch' era radunata alla messa.

Che haveva visitata la parochia di Temisvar, e le tre chiese di Richase, Pauda et Vtuino, e dice che l' ultima ha bisogno d' esser restaurata.

Che haveva ordinati 25 sacerdoti, à quali anche ha precedentemente dati gl' altri ordini, consecrati 46 calici e nove patene.

Che per l' incendio seguito in Belgrado rimase abbrugiata quell' unica chiesa e per procurare la licenza dalla Porta per poterla fabricare, e per le spese, che vi vorrano nella fabrica, e impossibile che possino corrispondere quei popoli troppo afflitti per le continue angherie de Turchi.

Supplica però di qualche sussidio, dal quale rimarrano più inanimiti et accesi quei popoli à procurare la licenza sudetta sin hora non potuta conse-

guire, e con questo andaranno in tanto preparando la materia per la fabrica sudetta.

Ripetto à quest' ultimo punto si ricorderanno l' Eminenze Vostre, che l' anno passato così il vescovo sudetto com' i consiglieri della Republica di Ragusa nel dare avviso di questo incendio supplicarono di qualche sussidio per fabricare la chiesa, e dal signore abbate Gradi, che ne portò l' istanze, si seppe che due spese erano necessarie da farsi: la prima consisteva in haver la licenza della Porta, la quale veniva da lui valutata scudi mille; l' altra poi era quella dalla fabrica nella quale ve ne volevano altrettanti.

Per questa rispetta notitia fù risposto al vescovo et alli consiglieri, che procurassero il placet dal gran signore di rifabricare, che poi si sarebbero soccorsi di qualche denaro à misura però delle gravi spese, che qua si fanno annualmente dalla Sacra Congregazione.

*ASCPF, SOCG, vol. 441, f. 168rv.*

## 441.

*1673, kolovoz 7, Rim*

*Fra Petar Nikolić, generalni vikar zagrebačkog i beogradskog biskupa, šalje Kongregaciji prijepis njezina Dekreta od 16. prosinca 1658. godine.*

Decretum Sacrae Congregationis Generalis de Propaganda fide, habitae die 16. Decembris 1658.

Sacra Congregatio mature consideratis, quae pro episcopo Belgradensi proponerentur, censuit pro actibus jurisdictionalibus, imo et pontificalibus exercitis et administratis per ipsum in quatuor parochiis, assignatis in spiritualibus episcopo Bosnensi, vigore decreti hujus Sacrae Congregationis sub die 21. Decembris 1650. Supplicandum esse Sanctissimo, ut praefatum episcopum in Curia presentem ad ... absolvere et, si ob suspensionem in aliquam irregularitatem incrusset, dispensare dignetur. In posterum vero persistendo indecisum in supradicto decreto mandavit, ut administratio in spiritualibus praedictorum locorum exerceatur omnino ab episcopo Bosnensi. Quo vero ad usum pontificalium, quia, ut asseritur, praefatus episcopus per plures annos illuc non accessit, ne ea de causa Christi fideles ibi degentes spiritualibus subsidiis destituti remaneant, eadem Sacra Congregatio injunxit episcopo Belgradensi, ut quotiescumque Bosnensis episcopus per bienium neglexerit, aut

fuerit impeditus illuc se transferre, neque per alium episcopum idipsum prestari curavit, subditorumque necessitas, aut utilitas id exposcat, autoritate Sacrae Congregationis illius defectum suppleat in iis, quae ad usum pontificalium spectant, idque toties praestet, quoties episcopus Bosnensis per annum illuc se conferre destiterit.

Concordat cum originali de verbo ad verbum.

Ita est. Ego fra Petrus Nicolich a Posega, vicarius episcopi Zagrabiensis et Belgradensis in Slavonia, manu propria.

*ASCPF, SOCG, vol. 441, f. 123r.*

## 442.

*1673, kolovoz 7, Rim*

*Elaborat prema kojem se bosanski biskup ima zadovoljiti s četiri župe koje su mu ranije bile dodijeljene, jer se mora uzeti u obzir da beogradski biskup nema gdje rezidirati osim u samostanima između Save i Drave. Župe Velika i Našice spadaju pod jurisdikciju biskupa zagrebačkog, koji je Benlića imenovao svojim sufraganom u dubovnim stvarima.*

Eminentissimi e Reverendissimi Signori!

Il decreto di questa Sacra Congregazione del 21. dicembre 1650. riferisce le pretensioni del vescovo di Bosna sopra le parrocchie in Slavonia inter flumina Savum et Dravum, mà non pare, che habbi dichiarato, che tutte le parrocchie in detta Slavonia, spettante al medesimo in spiritualibus et temporalibus, essendogli state assegnate, solamente quattro in spiritualibus tantum et una al vescovo di Belgrado in spiritualibus et temporalibus reservata, ragione à quello di Bosna di reasumir queste cinque parrocchie ogni volta, che proverà il pacifico possesso delli suoi antecessori in spiritualibus et temporalibus.

Dell' altre parrocchie inter dicta flumina mai alcun vescovo di Bosna hebbe possesso, che tocca al medesimo di giustificare contro la negativa dell' altra, e tanto più, che monsignore Mariano, predecessore vescovo di Bosna, col quale si fece la lite del 1650. sopra le dette quattro parrocchie, mai doppo il sopradetto decreto ha preteso haver giurisditione in altre parrocchie fuori delle quattro sudette. Onde questa osservanza dimostra, che la Sacra Congregazione molto lodato decreto non ha inteso assegnar à quello di Bosna, che le dette quattro, il che si conferma con un altro decreto del 1658, nel quale si riferisce, che il detto vescovo di Belgrado sia ricorso nelle censure per haver essercitato li

pontificali nelle medesime quattro parocchie, e però ad cautelam fù assolto. Ma havendo essercitato li pontificali in tutte l' altre parocchie inter dicta flumina, non è stato mai dubitato, ne ripreso, perchè erano della sua giurisdizione come amministratore apostolico. Il decreto del 1658. non si trova in archivio della Sacra Congregazione, e pure il vescovo di Belgrado ha in mano l' autentico sottoscritto dall' eminentissimo signore cardinale Antonio Barberino, prefetto benemerito e da monsignore Alberitio, segretario, come nella copia data, et quando fosse necessario, si trasmetterà il medesimo autentico assegnato, che sarà uno termine competente.

Ma leva ogni difficoltà il breve apostolico d' Innocentio papa X. Con il quale il vescovo di Belgrado è stato fatto amministratore et vicario apostolico di tutte le Chiese inter flumina Savum, Dravum, Danubium et Tibiscum, et in virtù del detto Breve ha posseduto et possiede in temporalibus et spiritualibus tutte le parocchie inter flumina Savum et Dravum, eccettuamente le quattro assegnate al vescovo di Bosna, il quale mai può provare che l' altre parocchie in Slavonia inter dicta flumina spettano alla sua diocesi, essendo della giurisdizione del vescovo di Zagabria, come questo ha più volte scritto alla medesima Sacra Congregazione, et fece suo suffraganeo nelle dette parocchie esistenti sotto il Turco monsignore di Belgrado del 1658.

Pretendendo hoggi il vescovo di Bosna, che le parocchie predette siano della sua giurisdizione, pare di ragione, che debba esser citato, et inteso il vescovo di Zagabria interessato, in conformità del sopradetto decreto del 1650.

Si supplicano humilmente l' Eminenze Vostre à riflettere, che il vescovo di Belgrado e promosso da questa Sacra Congregazione, et quello di Bosna à nominatione della Sua Maestà Imperiale, et trattandosi tra questi due vescovi, in dubio si spera indignare à quello di Belgrado. Il quale non ha dove far li pontificali, se gli si levassero le parocchie con quelli doi conventi Velica e Nasize, esistenti tra Savo e Dravo, nemeno haverebbe dove risiede per il continuo pericolo de Turchi, atteso che Dragottino non ha casa per sua habitazione, et è al passo de Turchi per causa de quali non potrebbe trattarsi un giorno. Onde si supplicano l' Eminenze Vostre à degnarsi stare nelli decreti del 1650. et 1658. et imponer il silentio al vescovo di Bosna sopra le pretese di altre parocchie, e si debba acquietare alle quattro parocchie all' hora assegnategli.

*ASCPF, SOCG, vol. 441, f. 130r.*

## 443.

1673, oko 7. kolovoza, Rim

*Molba beogradskoga biskupa Kongregaciji da mu pomogne u sporu s bosanskim biskupom glede župa u Slavoniji, u dubu odluka donesenih 1650. i 1658. godine, te da se urede njegovi odnosi sa zagrebačkim biskupom glede tih župa.*

Eminentissimi et Reverendissimi Signori!

Il decreto di questa Sacra Congregazione delli 21. dicembre 1650. riferisce, che pretensioni del vescovo di Bosna sopra le parrocchie in Slavonia inter flumina Savum et Dravum, mà non pare ch' habbidichiarato, che tutte le parrocchie in Slavonia spettino al medesimo in spiritualibus et temporalibus, essendogli state assegnate solamente quatro in spiritualibus tantum et una al vescovo di Belgrado in spiritualibus et temporalibus reservata ragione à quello di Bosna di resuemere queste cinque parrocchie ogni resta, che proverà il pacifico possesso delli suoi antecessori in spiritualibus et temporalibus.

Dell' altre parrocchie inter dicta flumina mai alcun vescovo di Bosna habbe possesso, che tocca al medesimo di giustificare contro la negativa dell' altro. E tanto più, che monsignore Mariano, predecessore vescovo di Bosna, col quale si fece la lite del 1650. sopra le dette quatro parrocchie, mai doppo il sopradetto decreto ha preteso haver giurisditione in altra parrocchia fuori dette quatro sudette, e epur vivese dieci anno doppo il sudetto decreto. Onde questa osservanza dimostra, che la Sacra Congregazione nel detto decreto non ha inteso assegnar à quello di Bosna, che sudette quatro. Il che si conforma con un' altro decreto del 1658., nel quali si riferisce, che il detto vescovo di Belgrado sia incorso nelle censure per haver essercitato li pontificali nelle medesime quatro parrocchie et però ad cauthelam fù assoluto. Mà havendo essercitato li pontificali in tutte l' altre parrocchie inter dicta flumina non è stata mai dubitato ne ripreso, perche erano della sua giurisditione come amministratore apostolico. Il decreto del 1658. non si trova in archivio della Sacra Congregazione e pure il vescovo di Belgrado ha in mano l' autentico sottoscritto dell' eminentissimo signore cardinale Antonio Barberino, prefetto bonae memoriae, a da monsignore Alberizio, secretario, come nella copia data. Et quando fosse necessario si trasmetterà il medesimo autentico assignato, che sarà un termino competente.

Mà leva ogni difficultà il breve apostolico d' Innocenzo papa X. nel quale il vescovo di Belgrado è stato fatto amministratore e vicario apostolico di tutte le chiese inter flumina Savum, Dravum, Danubium et Tibiscum et in virtù

del detto breve ha posseduto e possiede in temporalibus et spiritualibus tutte le parochie inter flumina Savum et Dravum, eccetuate le quatro assegnate al vescovo di Bosna. Il quale mai può provare, che parochie in Slavonia inter flumina spettino alla sua diocese, essendo della giurisdizione del vescovo di Zagabria, come questo ha più volte scritto alla medesima Sacra Congregazione, e fece suo suffraganeo nelle dette parochie esistenti sotto il Turco monsignore di Belgrado del 1658.

Pretendendo hoggi il vescovo di Bosna, che le parochie predette siano della sua giurisdizione pare di ragione, che debba esser citato et inteso il vescovo di Zagabria interessato, in conformità decreto del 1650.

Si supplicano humilmente l' Eminenze Vostre à riflettere, ch' il vescovo di Belgrado è promosso da questa Sacra Congregazione et quello di Bosna à nominatione della Sacra Maestà imperiale et trattandosi tra quali duo vescovi indubio si spera inclinare à quello di Belgrado, il quale non ha dove far li pontificali, se gli si levassero le parochie con quelli doi conventi Velicha e Nasize, esistenti tra Savo et Dravo. Nemenò haverebbe dove di residere per il continuo pericolo di Turchi, atteso che Dragotino non ha casa pro sua habitatione et à il passo de Turchi per causa de quali non potrebbe trattarsi un giorno. Onde si supplicano l' Eminenze Vostre à degnarsi stare nelli decreti del 1650. et 1658. et imponer il silentio al vescovo di Bosna sopra le pretensioni d' altre parochie et si debba requitare allo quatro parochie all' hora assegnateli.

*Adressa:* Alla Sacra Congregazione de Propaganda fide per il vescovo di Belgrado.

*ASCPF, SOCG, vol. 441, f. 141rv. (Nedostaje završetak dokumenta.)*

## 444.

*1673, studeni 10, Fojnica*

*Franjevci Bosne Srebrene pišu Kongregaciji u korist fra Mateja Benlića, beogradskega biskupa.*

Eminentissimi Signori, Padroni colendissimi.

Dall' illustrissimo monsignore Benlich, vescovo di Belgrado, siamo ricercati d' una fede veridica circa il suo stare di habitatione et altra circa la fama della sua vita esemplare.

Noi non dovendo negar la verità cattolica e per sodisfar à questa giusta richiesta, facciamo certa et indubitata fete, che detto monsignore Benlich sempre è stato di habitatione nella sua giurisdizione di Belgrado, ove sempre ha fatto le sui funzioni puntualissimamente con grandissima sodisfatione di quei popoli della sua diocese. Ne mai è stato in questa giurisdizione di Bosna se non in tempo di capitoli, che si celebrano nella provincia. Et anno passato venne pregato anco caldamente dalli superiori della provincia per molti bisogni urgenti. Prima per far parrochi e curati nella sua giurisdizione conforme ordina la Sacra Congregazione che si facino de consenso dei vescovi. Secondariamente per consigliari seco e prender documenti necessari per governo della provincia mantenimento di cristiani et anco per cercar modi opportuni come si potessimo apporre alle continue invasioni de patriarchi greci, che con tanta veemenza ogni anno ci molestamo. Et havendo detto monsignore lodabilmente governato questa provincia in tempo del suo provincialato e niente onerandar ad altri insegnamenti irrefragibili del governo della provincia, habbiamo tanto necessità grande d' invitarlo. Di più perche li tutti frati della provincia bramano di vederlo et consigliarli seco anco in particolare, secondo chi ha bisogno, e per goder la sua dolce e piacevole conversatione ne mai con altri occasioni è stato in questa giurisdizione di Bosna. E doppo il capitolo detto monsignore voleva andar per sua divozione alla Madonna del Piombo, nulla di meno fù sopreso d' una infermità grave e non potè far questo viaggio. Voleva anco detto monsignore partir per quelle parti della sua giurisdizione, mà la nostra coscienza non ci li detava lasciar così amalato et in distanza di 6 giornate buone, oltre occorrerla del viaggio, che potesse succedirli. Ne in questo convento di Foiniza, dove stette amalato più d' un mese, non ha dato aggravio veruno al convento, ne cativo esempio al popolo, secondo li viene apposto.

Circa poi scandali del popolo e della sua persona questo mai non si è sentito in queste parti, ne per imaginatione nisi scandalum phariseorum, mà ben si è stato acclamato da tutto il popolo huomo da bene, huomo santo, huomo giusto, huomo benedetto e da Dio à loro mandato. E realmente tali sono le sue rare e commendabili qualità. Forse chi non li può uguagliar con meriti e benevolenza, si pretende d' accreditar con diminuir l' integrità e buona fama di questo prelado. E di questa pura e sincera verità noi infrascritti la presente sottoscriviamo. In quorum fidem etc. Foiniza li 10. novembre 1673.

Fra Antonio da Travnich, ministro provinciale di Bosna Argentina.

Fra Giovanni Radnovich, guardiano di Foiniza, confirmo ut supra.

Fra Francesco Miletich, decano e diffinitore della provincia.

Fra Giovanni di Camengrado, già custode e procuratore della provincia.



Fra Pietro Lupi, segretario della provincia.

Fra Giorgio di Campo Albo, confermo quanto di sopra.

*ASCPF, SOCG, vol. 446, f. 295rv.*

## 445.

*1673, studeni 28, Velika*

*Fra Matej Benlić, beogradski biskup, izvyješćuje Kongregaciju, da ni prije ni poslije provincijalnog kapitula nije boravio u Bosanskoj biskupiji, nego na području svoje jurisdikcije.*

Eminentissimi et Reverendissimi Signori et Padroni colendissimi.

Alla lettera di cotesta Sacra Congregazione, data sotto li 7. di agosto, ho rispoto à quella con un altra mia, qualmente io per tanto tempo inanzi il capitolo provinciale, ne tan poco doppo il capitolo sino à questi tempi non sono stato nel vescovato di Bosna, ne tan poco in queste parochie di Slavonia della sua giurisdizione si come havanti(!) il capitolo, così doppo il capitolo, camminando per questo regno di Ungharia, hora in una parte, hora in altra al possibile, con gran timore e pericolo mio de i Turchi, tanto per strada, quanto nelle funzioni, visitando le anime delli fedeli cattolici e facendo le funzioni pastorali e satisfacendo à quelli popoli. Et spero in Dei bonitatem con gran consolazione delli fedeli cattolici. E questa verità è chiara quanto il sole e potranno attestar tutto il regno di Bosna e di Ungaria, tanto li ecclesiastici, quanto i cattolici. Adunque non ha detto bene il monsignore di Bosna, che io dimorava nel vescovato di Bosna, ne tan poco son stato del suo incomodo, si non l' ho veduto dal capitolo in qua. E quando è stato lui questa estate qui in Slavonia, io son stato allora nelli confini di Agria e di Buda. Dunque che incomodo gli ho potuto dare, se non l' ho veduto. E forse sarà questo incomodo suo del quale si lamenta, perche non ha potuto fare in capitolo per la mia presenza maggiori propositi di quelli che ha fatto. In altro io non so che incomodo gli ho dato, essendo io andato alla fiera di Essichio per andarmene à visitare alcune parochie appresso Dravo. Intanto arivò anco il medesimo monsignore di Bosna alla medesima fiera, ne anco gli ho veduto, non essendo mai uscito fori del mio hospitio, per non inciampare in qualche havania di janizari, i quali fanno molte insolenze alli ecclesiastici quando gli conoscono. Et io restai in quelle parochie in visita e lui se ne andò à Posega e partito per Brodio per passare il fiume Savo. Ha scritto tre lettere ejusdem tenoris con proprio pugno et l' ha mandato à Posega à quelli christiani et non li ha posto sopra le conscienze,

mà ha comandato alli principali omniamente, che le sottoscrissero et nelle lettere scrive, che quella scomunica, la quale ha folminato contro quelli di Posega, non era in quella forma secondo che è stata presentata la copia à cotesta Sacra Congregazione, e pure è rescritta ad apicem.

Secondariamente ha dato una man di lodi alla sua persona con suo pugno, le quali anco quelle sono lontane dalla verità. E contro i propri loro lamenti, già esposti à cotesta Sacra Congregazione, niente di meno gli ha fatto machiare le loro proprie conscienze. Hora li Eminentissimi Signori di questa attione potràn con la loro altissima prudenza e sapienza argumentare, se le calumnie che impone à me et ad altri se sono vere. Et per non attendiarle più, prostrato per terra alle Eminenze loro reverendissime, facio profunda riverenza. Quas Deus etc. Datum Velicae, die 28. Novembris 1673.

Delle loro Signorie Eminentissime et Reverendissime devotissimo et obligatissimo servitore fra Matteo Benlich, vescovo di Belgrado.

*ASCPF, SOCG, vol. 446, f. 292r.*

## 446.

**1673, Rim**

*Bilješka o župi Dragotin iz čijih su se priboda uzdržavali samostani u Velikoj i Našičama, novicijat, kuća studija i franjevačko sjemenište.*

Sin dalli 21. di decembre 1650. il signore cardinal Vidman, di commissione della Sacra Congregazione compose le differenze giurisdictionali fra il vescovo di Bosna e il vescovo di Belgrado, et assegnando al primo le parrocchie, che sono in Schiavonia fra i fiumi Savo e Dravo, lasciò quella di Dragotino à monsignore di Belgrado, con l' entrate della quale si mantengono li conventi di Velicha e Nasizze col noviziato, studio e seminario.

*ASCPF, SOCG, vol. 441, f. 129r.*

## 447.

**1673, Rim**

*Generalni prokurator franjevaca opservanata moli Kongregaciju da fra Matej Benlić, beogradski biskup, može sve svoje stvari oporučno ostaviti franjevačkim samostanima koji su*

*ga uzdržavali, da bosanski franjevci mogu oblačiti svoje novake te da se bosanski biskup fra Nikola Olovčić ne miješa u jurisdikciju nad župama koje su apostolskim breveom dane na upravu beogradskom biskupu Benliću.*

Eminentissimi e Reverendissimi Signori!

Il procuratore generale de minori osservanti di san Francesco protrato a piedi dell' Eminenze Vostre humilmente per parte di monsignore fra Matteo Benlich, vescovo di Belgrado, e del provinciale di Bosna supplica l' Eminenze loro dell' infranotate cose:

1. Che non havendo il detto vescovo rendita alcuna dal vescovato, ed essendo sempre stato mantenuto coll' elemosine date alli conventi, possa anche nella sua morte lasciare à medesimi conventi pro suo arbitrio ciò che si trova- rà haver appresso di se, ò in suo dominio.

2. Che nel convento di Velicha si possono accettare e vestire giovani, mentre ve ne sono moltissimi capaci e necessari per servizio di quei fedeli, essendo il detto convento capacissimo, e dall' altra parte quei li christiani in gran quantità, e li religiosi in pochissimo, et in insufficiente numero per servirli.

3. Che sia ripresa la pretensione di monsignore fra Nicolò, vescovo di Bosna, che non contento d' haver l' amministrazione per le parochie assegnateli per tanti decreti di cotesta Sacra Congregazione, pretende d' haver! anche intra Savum et Dravum, contro il breve apostolico, che tiene detto monsignore vescovo di Belgrado, che della grazia etc. Quas Deus.

*ASCPF, SOCG, vol. 441, f. 136r.*

## 448.

**1673, Rim**

*Sažetak rasprave o nesporazumu oko jurisdikcije beogradskog biskupa fra Mateja Benlića i bosanskog biskupa fra Nikole Olovčića.*

Eminentissimi e Reverendissimi Signori!

Il vescovato di Bosna non ha chiesa cathedrale del suo titolo, il quale è stato preso della denominazione di tutto il suo regno, onde tutte le chiese esistenti in esso sono sua residenza.

Confina da oriente con Servia, che viene separata da Bosna mediante il fiume Drina, da occidente con Croatia per mezzo del fiume Unna, da settentrione con Slavonia, separata con fiume Savo e da mezzogiorno con Dalmazia, mediante li monti.

Monsignore fra Mariano, vescovo di Bosna, aspirando di estendere la sua giurisdizione oltre il fiume Savo, e perturbar quella di monsignore Ibrisinovich, vescovo di Belgrado, questo recorse à questa Sacra Congregazione, la quale scrisse sotto li 20. novembre 1647. de etc. al medesimo vescovo di Bosna à non dover estendere la sua giurisdizione fuori de limiti del regno di Bosna, come nella copia segnata con lettera A. Intanto morì monsignore Imbrisinovich, vescovo di Belgrado, e la Sacra Congregazione del 1648. commise le parrocchie esistenti tra li fiumi Savo e Dravo al vescovo di Scardona.

Del 1650. fra Mattheo Benlich fù fatto vescovo di Belgrado, e gli furono date in amministrazione tutte le chiese d' Ungaria esistenti sotto la tirannide del Turco tra li quattro fiumi: Tibisco, Danubio, Dravo e Savo ad arbitrio e beneplacito della Santa Sede Apostolica, come per breve d' Innocentio papa X. spedito sotto li 4. dicembre 1650, del quale si dà copia, segnata B.

Rinovando il detto vescovo di Bosna le sue pretese tanto quello di Belgrado l' eminentissimo signore cardinal Vidman, buona memoria, coll' autorità della Sacra Congregazione determinò alla presenza del detto vescovo di Bosna e del procuratore dell' altro di Belgrado, nel modo seguente, cioè: Che le quattro parrocchie Ratkovpotoč, Garcino, Possega e Selzi, poste fra li fiumi Dravo e Savo ritornino sotto la cura pastorale in spiritualibus tantum del vescovo di Bosna con obbligo di pagare al medesimo vescovo la quarta canonica per sua sustentazione. Dichiarando che la parrocchia di Dragottino sia sottoposta al vescovo di Belgrado in temporalibus et spiritualibus. Reservò anco al detto vescovo di Bosna le ragioni per provar servatis servandis del pacifico possesso supposto goduto delli suoi antecessori, tanto delle dette quattro parrocchie, quanto di quella di Dragottino in spiritualibus et temporalibus, e che li due conventi di Velicha e di Nasize essersi mantenuti con noviziato, studio e seminario, con altre rendite, e non con quelle delle sopradette parrocchie, non intendendo con quello decreto pregiudicare alle ragioni d' alcuno, l' avesse interesse in dette parrocchie, le quali sempre siano riservate come nell' aggiustamento, e decreto seguito sotto li 21. dicembre 1650. segnato con lettera C.

E perchè il vescovo di Bosna mai s' è trasferito alle dette quattro parrocchie per esercitar li pontificali in esse in modo che morivano molti senz' esser stati crismati, il vescovo di Belgrado come amministratore apostolico di quelle parti ha in esse esercitato li pontificali, e per questa causa fù accusato d' es-

ser ricorso nelle censure, dalle quali ad cauthelam fù assolvito, e la Congregazione ordinò al detto vescovo di Belgrado, che ogni volta che il vescovo di Bosna trascurerà di transferirsi alle dette parrocchie per un' anno, debba supplire quello di Belgrado, come nel decreto del 1658, segnato lettera D.

Essendo poi morto monsignore Mariano, vescovo di Bosna, in suo loco fù eletto fra Nicolò da Piombo, il quale pretende, che tutte le parrocchie, esistenti fra li doi sopradetti fiumi Savo e Dravo, attribuite alli suoi antecessori per le costituzioni del 1650. debbono riconoscerlo per proprio vescovo, et in quelle come di sua propria diocesi voglia essercitarli pontificali, e mandare gli ogli santi, eccetto che in Dragottino, assegnato al vescovo di Belgrado, come nella sua lettera scritta sotto li 14. marzo 1673. al predetto di Belgrado, segnata E.

Il fondamento delle pretensioni del vescovo di Bosna è fabricato sopra un viglietto, scrittoli del suo agente in detta lettera con attestargli, che sino dalli 21. dicembre 1650. la Sacra Congregazione hebbi assegnato al vescovo medesimo le parrocchie in Schiavonia fra li fiumi Savo e Dravo, et à quello di Belgrado Dragottino. Mà il detto agente malamente ha letto, et inteso il decreto e concordia seguita sotto il detto giorno, poichè in quello furono assegnate quattro sole parrocchie esistenti tra detti doi fiumi al vescovo di Bosna in spiritualibus, come in folio C. Le quali parrocchie sono nel distretti del contado di Possega, che è della giurisdizione del vescovo di Zagabria, e però egli pretende mandare à quelli parrochi gli ogli santi, ed esser riconosciuto dalli medesimi per proprio vescovo. E sebene il vescovo di Bosna ha essercitato qualche giurisdizione in dette quattro parrocchie doppo ch' il Turco le occupò, segui ciò perchè il vescovo di Zagabria non poteva transferirsi colà, e perchè non si curava di quelle parti, le quali erano sotto la cura delli vescovi amministratori, e forse del medesimo di Bosna con haverli appropriato quello non era della sua giurisdizione, tanto che il contado di Possega non à mai stato, ne può esser della giurisdizione temporale del regno di Bosna, che da quella parte finisce e termina col fiume Savo, che divide Bosna da Slavonia.

L' altre parrocchie, che sono molte tra li detti due fiumi Savo e Dravo, della giurisdizione del vescovato di Sirmio, spettano al vescovo di Belgrado come amministratore e vicario apostolico, in virtù del breve d' Innocenzio papa X, dato nel folio B. Sicome anco l' altre parrocchie tra detti fiumi spettanti alla diocesi, e del vescovo di Belgrado ordinario. Onde è falso, che queste parrocchie di Sirmio e di Belgrado siano state assegnate al vescovo di Bosna nel decreto di 21. dicembre 1650. ristretto alle quattro sole parrocchie sopradette.

Un' altro equivoco ha preso l' agente di Bosna nel suo predetto viglietto con asserirli, che la Sacra Congregazione nel decreto predetto habbi lasciato

al vescovo di Belgrado la parrocchia di Dragottino, con l' entrate, delle quali si mantengono li conventi di Vellica e Nasize col noviziato, studio e seminario. E se il vescovo di Bosna proverà servatis servandis che si mantengono con altri frutti, che delle dette parochie, in tal caso queste ritornino al vescovo di Bosna etiam in temporalibus.

Constando dunque dalle ragioni predette, che le pretensioni del vescovo di Bosna sono ingiuste, e senz' alcun sussistente fondamento, si supplicano l' Eminenze Vostre scrivere al detto vescovo di Bosna, che non si debbe ingerire in altre parochie tra fiumi Savo e Dravo, che nelle quattro assegnateli come sopra, ne debbe perturbar il vescovo di Belgrado con le novità contrarie al breve apostolico et alli decreti di questa Sacra Congregazione.

*ASCPF, SOCG, vol. 441, ff. 137r-138v.*

## 449.

### 1673, *Provincia Bosne Srebrenae*

*Uprava franjevačke provincije Bosne Srebrenae moli Kongregaciju da dokine dekret o zabrani primanja i oblačenja novaka u samostanu Svetog Augustina u Velikoj.*

Eminentissimi Signori!

Gl' anni passati alli 9. novembre 1663. è stato fatto un decreto in cotesta Sacra Congregazione con il quale si proibisce, che nel convento di Sant' Agostino di Vellica oltra Sava non s' emettesse all' habito regolare nissuno novitio, sino ad altra provisione della medesima Sacra Congregazione, perchè hora s' trovano molti conventi della provincia serati e desolati per li debiti e non si possono per questo in più luoghi vestir i novitii, e la provincia ha bisogno de sacerdoti per servir li christiani. Onde supplichiamo noi infrascritti: provinciale, custode e diffinitori humilmente l' Eminenze Vostre, acciò con la loro solita benignità si vogliono degnar di dispensar succitato decreto, perchè in quel convento possiamo vestire e professar i novitii conforme si fa in altri luoghi della provincia. Che della gratia etc. Quas Deus etc.

Fra Antonio da Travnich, minore, provinciale di Bosna Argentina.

Fra Francesco Miletich, diffinitore della provincia.

Fra Nicolò Pericich, custode della provincia, confermo ut supra.

Fra Giorgio di Cinque Chiese, diffinitore della provincia, affermo.

Fra Michele Bresanen, diffinitore della provincia, confermo ut supra.

Fra Francesco Zlacevich, diffinitore della provincia, confermo ut supra.

*Regestum*: Bosna. Signore cardinale protettore. Monsignore segretario.

Il provinciale, custode e diffinitori della provincia di Bosna Argentina supplicano à derogare al decreto, fatto da questa Sacra Congregazione del 1663. che nel convento di San Agostino di Velica ultra Savum non si ricevano novitii sino ad altra provisione della medesima, perchè havendo bisogno la provincia di sacerdoti per servire i christiani e grande la necessità di ricevere in quel convento i novitii e farveli professare.

Nella Congregazione de 7. agosto passato fecero una simil' istanza e l' Eminenze Vostre concessero loro la licenza di vestire quattro. Die 9. Januarii 1674.

Exprimant numerum fratrum totius provinciae et cujuslibet conventus, et signanter Sancti Augustini, et inde reproponatur.

*ASCPF, SOCG, vol. 445, ff. 32r-33v.*

## 450.

### 1673, *Velika*

*Franjevci samostana u Velikoj pišu Kongregaciji u korist fra Mateja Benlića, biskupa beogradskeog.*

Eminentissimi Signori, Padroni colendissimi.

Il monsignore vescovo di Belgrado, monsignore fra Matteo Benlich questi giorni passati una sua delle Eminenze loro monstrò à questa nostra fraternità commorante nel convento di Velicha, ove nel suo ritorno delle fatiche sue visite con ogni tranquillità, pace e contentezza di populo christiano tra di noi religiosamente dimora, dalla quale si cave e si intende, qualmente è stato rappresentato à cotesta Sacra Congregazione, che sudetto monsignore fra Matteo è gran disturbatore nella diocesi di monsignore vescovo di Bosna et che maggior parte d' anno dimora nel suo vescovato con grande discomodo suo et che non attende alle sue pecorelle, al suo pastorale concredite et commesse, il che caggiona grandissimo scandalo nella sua iurisdizione. Noi tutti havendo inteso tal cosa, sopra di modo restassimo spaventati et attestiamo nelle conscienze delle anime nostre, ciamando ancora in testimonianza eterno Giudice, vero scrutatore delle conscienze humane, che tal cosa non è vera, ne

anch' da qui inanzi haveva luogho della verità, anzi potra ogni uno dire, che tal rappresentatione prontava senza offesa di coscienza di quello chi l' ha riferito. Non essendo sudetto monsignore fra Matteo dimorato nella sua diocesi un giorno, fuorchè anno passato come primo padre della provincia è più antico et pratico, è stato humilmente supplicato dalli principali padri della provincia, che si degnasse comparire per consiglio al capitolo provinciale, il quale si crebrò nel convento di Foiniza nella Bosna, ove per la grazia del nostro Signore si infermo et stette ivi sino alla convalescenza. Attestiamo adunque come già havendo detto in coscienza sopra che questo buon prelato in cosa minima nella jurisdizione di monsignore vescovo di Bosna non ha posto la mano sua et che, come non dimora nel suo vescovato, così ne anche si intromette nelle sue operationi, ne meno fà ulli disturbi nella sua diocesi. Pertanto non potrà un' puoco esser molesto, essendo per natura della pace amicissimo. Di più noi tutti facciamo la vera testimonianza, che questo buon prelato attende, come pastore vigilantissimo alle pecorelle alla sua cura comesse, e le visita spessissime volte, hora in una, hora in altra parte, nisi aliquod temporis esse impedimentum. Et per maggior credenza di questo, la real integrità di sua vita l' istesso attesterà, essendo tutte le sue attioni odorifere et utilissime all' ornamento di Santa Chiesa et questo non si afferma solamente da questa nostra fraternità, mà ancora si affermerà da tutti padri della provincia et da tutto populo catholico, sparso per diversi luoghi nel suo vicariato apostolico. Onde la sudetta è falsa e non havrà mai luogho della verità, essendo totalmente erronea et acciò questa nostra testimonianza si possa rappresentare alle pietosissime Eminenze loro, noi tutti padri discreti della nostra provincia et abitanti, dimoranti nel convento di Velicha, ogni uno con le proprie mani si sottoscrive, metendo ancora il siggillo del nostro convento, bacciando parimente le sacre porpore delle Eminenze loro, alle quali come a padroni benignissimi humilmente si racomandiamo. Quas Deus etc.

Fra Mariano da Monte Calvo, capellano di Capitolo, firmo.

Fra Antonio da Rama, parochio di Brodio, firmo.

Fra Pietro Guzich, capellano di Kuttieva.

Fra Andrea Selaczich, parochio di San Leonardo di Cernich.

Fra Matteo Jaksich, maestro del convento di San Agostino di Velica.

Fra Stephano Knesevich, padre della provincia di Bosna.

Fra Martinus di Posega, padre della provincia.

Fra Nicolò Giurcicevich, vicario del convento di Velika.

Fra Michele Jelachich, già procuratore della provincia, predicatore e discreto del convento.



Fra Pietro Nicolich a Posega, lettore, predicatore et discreto della provincia sudetta.

Fra Luca Ibrisimovich, guardiano del convento di San Agostino di Velicha.

*ASCPF, SOCG, vol. 446, f. 293r.*

## 451.

**1674, siječanj 9, Rim**

*Prijepis i kancelarijski sažetak pisma fra Mateja Benlića, beogradskoga biskupa, glede jurisdikcije na području između Save i Drave, o požoškom kraju koji pripada Zagrebačkoj biskupiji te odluke Kongregacije.*

Dell' anno 1651. monsignore Benlich, vescovo de Belgrado et vicario apostolico delle chiese in Ungaria tra li quatro fiumi Tibisco, Danubio, Drava et Sava esistenti sotto la tirannide del Turco, dove non risiedono li vescovi, à anominatione della Santa Madre Chiesa promossi.

Nella situatione tra li fiumi Drava et Sava vi è una portione del vescovato di Zagabria sotto il medesimo Turco, et in questa parte il detto vescovo per mantenere la sua giurisdittione pretenda di deputar vicarii suoi et parochi et mandar gl' ogli sacri, non ostante che il predetto monsignor Benlich, come amministrator et vicario apostolico habbi supplicato con supposto, che anco questa parte s' intenda à lui commessa nelle facultà concesse, atteso che il vescovo di Zagabria in quella parte non va mai per il timor di Turchi. Desiderando il medesimo Benlich sfugare le liti et haver buona corrispondenza con vescovi vicini, rapresenta humilmente à Vostre Eminenze il fatto, accioche conoscendo esse, che la parte del vescovato di Zagabria nel dominio del Turco esistente sia compresa nell' amministrazione del vescovo Benlich, si degnassero scriver al vescovo di Zagabria, che nell' ... desista à deputar vicarii, parochi et altri in detta parte, ne mandar gl' ogli santi, dovendo à tutto provedere il vescovo di Belgrado, come amminstratore et vicario apostolico. Quas Deus etc.

*Regestum:* Ungheria. Alla Sacra Congregazione de Propaganda fide, signore cardinale Nini per Monsignor Benlich, vescovo di Belgrado.

Monsignore vescovo di Belgrado, vicario apostolico in Ungheria tra li quattro fiumi Tibisco, Danubio, Drava e Sava, soggetti al Turco, rappresen-

tando che monsignore vescovo di Zagabria pretenda deputar vicarii e parrochi e mandare l'olio sacro nel paese situato tra i fiumi Drava e Sava, come pertinenza del suo vescovato, che non è stato mai visitato da lui per timore de Turchi e perciò compresa nell'amministrazione dell'oratore, supplicha l'Eminenze Vostre ad ordinare al vescovo sudetto che cessi dalla sua pretensione.

Nella Congregazione di 30. ottobre 1651. monsignore vicario sudetto supplicò l'Eminenze Vostre della facultà di visitare et exercitare i ponteficali et amministrare i sacramenti nelle parti d' Ungheria Inferiore e la Sacra Congregazione decretò, che se gliene spedisse breve similie à quello havuto dal di lui antecessore e fù del seguente tenore:

Venerabili fratri etc. Inter flumina Dravi, Savi, Danubii et Tibisci ac in specie Backae usque Temisvar, regni Hungariae inhabitantium animarum saluti pro commissis nobis etc. te ad administratorem ecclesiae Samandriensis nec non vicarium apostolicum in ecclesiis Hungariae sub Turcis, episcopum residentem non habentibus, iuxta tamen confines supra expressos apostolica auctoritate etc. ad nostrum et Sedis Apostolicae beneplacitum facimus, constituimus et deputamus. Dei 9. Ianuarii 1674.

Scribatur domino nuntio, quod episcopum residentem in sua cathedrali spectat eligere parocos aliasque functiones pontificales peragere, ad quas dominus episcopus administrare debet, in aliis locis sibi commissis, alias dioeceses etc. in quibus episcopi non resident, munus suum explere, sed moneatur episcopus Zagabriensis, ut adimpleat eius partes pro salute animarum existentium in locis de quibus supra agitur.

*ASCPF, SOCG, vol. 445, f. 90v.*

## 452.

**1674, veljača 12, Velika**

*Fra Antun Travničanin, provincijal Bosne Srebrenе, izvyješćuje kardinala predstojnika Kongregacije o smrti fra Mateja Benlića, beogradskog biskupa i moli da se za njegovu nasljednika imenuje miroljubiva osoba.*

Eminentissimo Signor, Signor Padron colendissimo!

Porto parte à Vostra Eminenza che passato da questa à miglior vita il monsignor fra Matteo Benlich, vescovo di Belgrado, alli 30. di gennaro con tutti li santissimi sacramenti decorato. Le sue cose che haveva tutte disposte

in usi pii, per le chiese et alla povertà in molti luoghi, e grandissima edificazione di quelli, si sono trovati alla sua morte. Mà però con sommo dispiacere, non solo del popolo di sua giurisdizione, mà di tutti quei si trovano in questa provincia, tanto frati come preti secolari. E realmente si può dire, che s' e eclissato il sole à tutti in queste parti, perchè la povertà perse padre di consolatione, la provincia consiliere del buon governo e tutto il popolo splendore della dottrina cattolica. Di questo e padrone Signore Iddio, di torre, et il medesimo con la Santità di Nostro Signore e la prottettione singolare di Vostra Eminenza di provederne un altro à quello simile, acciò viva almeno l' effetto di quello per consolatione di noi sconsolati.

Non ci giova lamentarci, perchè il rimedio è inescogitabile, circa le tirannie del nostro prencipe regnante, il quale per il passato ci molestava in cose temporali, et hora ci vuol piavar anco di buoni spiritali. Sin hora in queesto permeteva à i patriarchi greci, acciò loro agitassero con noi per ridurci al rito loro. Adesso gran signore minaccia l' estintione della fede cattolica in queste parti et hoc propter insignem victoriam Polonorum optentam contra ipsos. Alle feste del Natale gionsero ordini secreti per veder se noi facevamo le feste, e senza palesar cosa fuora hanno trovato e testificato, che facemo allegrezze, non solo di giorno, mà di notte segretamente con tanti canti, con tanti lumi et altre inventientioni maligne. E benche anco alcuni Turchi grandi et amici nostri, habbino attestano, che questo non sia novità, mà uso antiquo, nulladimeno è impossibile darlo intender in buona parte, addat Deus tribulatione et moriamur. Denuo multum exercitum congregant contra eosdem; sit Deus defensor.

Vostra Eminenza me scusi del tedio. La supplico comparendo qualche persona pretendente il vescovato vacante del Belgrado informarsi delle qualità sue, acciò non succedesse qualche novo litigante, perche difficilmente tolleramo ottomani, e questo ci darebbe occasione andar provisar salutem propriam. De relictis his pauperculis et afflictis christianis, quod avertat Deus etc. tanto per hora, e con profonda riverenza inchinandomi humilmente le bacio la sacra porpora. Velica li 12. febraro 1674. Di Vostra Eminenza humilissimo et obligatissimo servitore e figlio fra Antonio da Travnich, ministro provinciale di Bosna Argentina.

*ASCPF, SOCG, vol. 447, f. 48rv.*

## 453.

1674, veljača 20, Velika

*Fra Antun Travničanin, provincijal Bosne Srebrene, moli kardinala predstojnika Kongregacije da za nasljednika fra Mateja Benlića, beogradsčkog biskupa, bude imenovana osoba koja neće biti uzrokom nemira.*

Eminentissimo Signor, Signor Padron colendissimo!

La confidenza, datami da Vostra Eminenza, mi porge occasione di contnuar i miei ricorsi sotto l' ali benigne della sua protettione. E morto illustrissimo monsignor fra Matteo Benlich, vescovo di Belgrado alli 30. genaro passato. Non puol esser che non comparisca qualche persona alla Sacra Congregazione per quel vescovato, supplico d' haver vera, se sarà persona qualificata, acciò non nasce qualche novo disturbo nella provincia. Questo, che è morto, era singolare amatore de poveri, unico consigliere della provincia, massimo et accerrimo propugnatore delle discordie e grande consolatore e maestro di tutti tanto di detti, quanto di fatti. Mi dispiacerebbe gli succeda qualche persona stravagante, perchè siamo sommamente oppressi et tribolati da questi tiranni, almeno che quello ci sia di consolatione.

La vittoria di Polachi è stata di gran danno di noi e de christiani in queste parti. La buona fortuna è stata e gionta quella nova per le feste di Natale quando si cantavano messe, s' accendevano tanti lumi di notte. E questo ci hanno imposto, che facciamo allegrezza, il che è stato di grandissimi danni, e vedo, ne sarà ancora. Prego Vostra Eminenza ci consoli ella con il suo patrocinio, acciò non esca della Sacra Congregazione qualcheduno, che si potesse molestare, cioè ò vescovo, ò altro in provincia, che potesse inquietarci, perchè questo sarebbe occasione andar cercar la propria salute et abandonar questi poveri christiani tanto afflitti. Novalia aggrant hii maximum exercitum contra Polonos. Vostra Eminenza me scusi del incomodo, e le bacio humilmente la sacra porpora. Velica li 20. febraro 1674. Di Vostra Eminenza humilissimo et obligatissimo servitore e figlio fra Antonio da Travnich, ministro provinciale di Bosna Argentina.

*ASCPF, SOCG, vol. 447, f. 51rv.*

## 454.

1674, veljača 26, Velika

*Fra Antun Travničanin, provincijal Bosne Srebrenе, izvyješćuje Kongregaciju o smrti fra Mateja Benlića, beogradskeg biskupa.*

Eminentissimi Signori, Padroni colendissimi!

E passato da questa à miglior vita monsignor fra Matteo Benlich, vescovo di Belgrado, alli 30. di gennaro passato, con tutti li santissimi sacramenti e con buonissima dispositione delle sue cose, e con grande edificazione di tutti astanti. Mà con pianto inenarrabile, non solo del popolo della sua giurisdittione, mè anco di tutta la provincia. Onde porto parte all' Eminenze Vostre, acciò sapino e le raccomando per amor d' Dio, che li provedino di simile pastore, con il quale sarano consolati i christiani e religiosi. Et all' Eminenze Vostre humilmente protrato bacio la sacra porpora. Velika li 26. febraro 1674. Dell' Eminenze Vostre humilissimo et obligatissimo servitore e figlio fra Antonio da Travnich, ministro provinciale di Bosna Argentina.

*ASCPF, SOCG, vol. 447, f. 46r.*

## 455.

1674, veljača 26, Velika

*Fra Antun Travničanin, provincijal Bosne Srebrenе, izražava radost zbog imenovanja novog tajnika Kongregacije i izvyješćuje ga o smrti fra Mateja Benlića, beogradskeg biskupa.*

Illustrissimo et Reverendissimo Signore, Signore Padrone colendissimo!

Con sommo giubilo et allegria intendo l' arrivo di Vostra Signoria Illustrissima et Reverendissima à cotesta carica. Onde con questa le do parte, che à passato da questa à miglior vita monsignor fra Matteo Benlich, vescovo di Belgrado in questo convento di San Agostino di Velica alli 30. gennaro passato. Supplicandola comparendo qualche sogetto con pretensione di quella carica, che s' informi delle qualità di persona, acciò quei popoli siino consolati, conforme dal defonto siano bene serbiti. Et à Vostra Signoria Illustrissima et Reverendissima humilmente facio riverenza e le bacio la sacra veste. Velica li 26. febraro 1674. Di Vostra Signoria Illustrissima et Reverendissima humilis-

simo et obligatissimo servitore fra Antonio da Travnich, ministro provinciale di Bosna Argentina.

*ASCPF, SOCG, vol. 447, f. 52r.*

## 456.

1674, ožujak 13, Rim

*Kancelarijski sažeci pisama biskupa bosanskog protiv biskupa beogradskog i obrnuto, glede jurisdikcije u Slavoniji koju obojica svojataju.*

Ungheria. Signore cardinale Altieri.

Nella Congregazione di 7. agosto passato fù riferito all' Eminenze Vostre, che per la continua dimora, che faceva il vescovo di Belgrado nella diocesi di Bosna, ricevevano quell' anime cattoliche notabile pregiudizio e l' Eminenze Vostre ordinarono, che si ammonisse il sudetto vescovo, come fù fatto.

Risponde egli con lettera di 29. novembre di non essere stato nella sudetta diocesi di Bosna ne avanti il capitolo provinciale, ne doppo, mà di essere sempre dimorato nella sua, havendo visitati quei cattolici e fatte le funtioni pastorali con gran consolatione dei medesimi. In attestatione di che manda due lettere, una del padre provinciale di Bosna e l' altra sottoscritta da undici padri principali della provincia, colle quali molto lodano monsignore vescovo di Belgrado.

Soggiunge poi, che havendo monsignore vescovo di Bosna scritto tre lettere alli principali de Possega, comandò à medesimi, che le sottoscrissero et in queste diceva, che la scomunica fulminata contro quei di Possega non era in quella forma che in copia era stata rappresentata alla Sacra Congregazione e pure dice monsignore vescovo di Belgrado, che era rescritta ad apicem.

E finalmente ha il vescovo di Bosna dato di proprio pugno una mano di lodi à se stesso, benche lontane dal vero, anche con questo mezzo alcuni si sono sottoscritti nelle dette lettere. Die 13. Martii 1674.

Relata. J. A. Sydonico, secretario.

*ASCPF, SOCG, vol. 446, f. 296v.*

## 457.

1674, ožujak 27, Napulj

*Fra Nikola Iločanin, bivši zastupnik beogradskog biskupa Benlića u pobodima ad limina, moli da za novoga beogradskog biskupa bude izabran franjevac kojega budu predložili članovi provincije Bosne Srebrene.*

Eminentissimi et Reverendissimi Signori!

Fra Nicolò d' Illoco, de minori osservanti di san Francesco della Provincia di Bosna Argentina, humilimo oratore, espone alle loro Eminenze, come fù segretario e procuratore ad Limina apostolorum del vescovo di Belgrado e procuratore costituito della sudetta provincia appresso la Sacra Congregazione, mà perchè fù spedito e benignamente concesso che potesse venire à Napoli e sollicitare la riscossione della tratta del grano, che in questo regno la Maestà Cattolica concede alli religiosi di sudetta provincia per loro vestiarii, non ha potuto attendere li negotii in cotesta Sacra Corte. Onde l' oratore sente al presente, che detto vescovo di Belgrado è passato da questa à miglior vita, perciò prega l' oratore, come hanno sempre havuto l' occhio à quella afflitta provincia di compiacersi à riflettere et ellegere uno, il quale fusse acclamato e proposto dalli frati di sudetta provincia per levar tutti incontri e disturbi, che potessero succedere, particolarmente d' alcuni, che pretendono e sono presenti. Io humilmente protrato per terra baccio le sacre porpore e vengo à cotesta Sacra Corte di dare informatione. Napoli la Nova li 27. marzo 1674. Delle loro Signorie Eminentissime e Reverendissime.

*Adressa:* All' Illustrissimo et Reverendissimo Signor, Signor Padron colendissimo monsignor Ravizza, arcivescovo di Sidona, segretario della Sacra Congregazione di Propaganda fide. Roma.

*ASCPF, SOCG, vol. 447, ff. 50r, 53v.*

## 458.

1674, travanj 17, Rim

*Fra Luka Marunić, nećak beogradskog biskupa Benlića, moli da ga se imenuje beogradskim biskupom.*

Eminentissimo e Reverendissimo Signore!

Essendo passato à miglior vita due mesi fà monsignore fra Matteo Benlich, vescovo di Belgrado, trovandosi quelle anime prive di pastore, fra Luca

Maruncich, nipote del sudetto vescovo, minore osservante della provincia di Bosna Argentina, à cui ha servito dodeci anni di secretaria, supplica humilmente Vostra Eminenza ad impetrarsi la gratia da Nostro Signore, che sia fatto vescovo della sudetta città, trovandosi sudetto oratore in età di 50 anni, havendone 33 di religione, et è stato nelle medesime lettere presidente, guardiano, diffinitore, per due volte presidente di Buda e à qualle parochie con gran frutto dell' anime, e conversione d' alcuni eretici, oltre al beneficio da lui fatto della chiesa e convento di Nasice e di quella di san Giuseppe di Buda, come è ben noto à suoi superiori, da quali Vostra Eminenza potrà pigliar più distinta informatione. Che della gratia etc. Quam Deus etc.

*ASCPF, SOCG, vol. 447, f. 49r.*

## 459.

**1674, travanj 17, Rim**

*Sažetak pisama provincijala Bosne Srebrene fra Antuna Travničanina, fra Nikole Iločanina i fra Luke Marunčića te odluka Kongregacije: zahtražiti od bečkog i mletačkog nuncija obavijesti o mogućim kandidatima iz redovničkog i svjetovnog klera za beogradskog biskupa, a tada o tome obavijestiti kardinala protektora.*

Bosna. Signor cardinal Otthobono.

Il provinciale di Bosna Argentina con due lettere in data de 20. di febraro da parte che alli 30. di gennaro mori monsignor vescovo di Belgrado con dolore del suo popolo e della provincia tutta per le di lui qualità, supplicando à provvedere quella Chiesa d' un simile pastore con pigliare informazioni delle qualità di chi vi aspirarse.

E capitata parimente un' altra lettera dell' istesso provinciale, colla quale di nuovo supplica à non conferire quel vescovato à qualche persona stravagante, che potesse inquietargli.

In tal proposito fra Nicolò d' Illoco, minore osservante della provincia di Bosna, che hora si trattiene in Napoli à sollecitare la riscorsione della tratta del grano conceduta da sua Maestà Cattolica per vestiario alla detta provincia, supplica ad eleggere al sudetto vescovato un soggetto, che fusse acclamato e proposto dalla medesima provincia, per togliere tutti i disturbi, particolarmente de pretendenti e presenti.

Al sudetto vescovato aspira fra Luca Maruncich di detta provincia, nipote del vescovo defonto, al quale suppone d' haver servito 12 anni di segretario,



essere d'età d'anni 50, 33 di religione, d'aver esercitate le cariche di lettore, predicatore, guardiano, diffinitore e presidente, anche à quelle parochie con gran frutto d'anime, e conversione d'alcuni eretici, oltre al beneficio che ha fatto alla chiesa e convento d'Nasice, et à quello di san Giuseppe di Buda, come è noto à suoi superiori, da quali l'Eminenze Vostre possono pogliarne distinta informazione.

Doppo fatto il presente sommario è capitata una altra lettera del sudetto padre provinciale, nella quale dice, che quel prencipe regnante minaccia in dette parti l'estintione della fede cattolica, stante la vittoria riportata da Polacchi, dando ordini secreti e ponendo spie per tutti i luoghi ad effetto di sapere, che cosa facevano nelle feste di Natale i frati e i christiani, non volendo rimaner capace delle feste solite, che in quei giorni si facevano.

Monsignore segretario riverente ricorda all'Eminenze Vostre il decreto fatto dalla santa memoria d'Innocenzo X. Sotto li 26. di settembre 1650, cioè super hac provisione aliquam rationem cleri saecularis habendam esse, caeterisque paribus ejusdem cleri praesbyteros praefereandos.

Altro decreto simile di questa Sacra Congregazione fù fatto sotto li 15. di novembre 1650.

Onde, parendo all'Eminenze Vostre, si possa scrivere all' monsignori nuntii di Germania e di Venetia per informazione delli soggetti, che vi fussero, et anche delli regolari.

Die 17. aprilis 1674.

Nuntiis Germaniae et Venetiarum pro informatione tam saecularium, quam regularium, cum eorum et cujuslibet ipsorum qualitatibus.

Item detur notula eminentissimo domino protectori.

*ASCPF, SOCG, vol. 447, f. 59v.*

## 460.

*1674, srpanj 21, Osijek*

*Petar Maravić izvješćuje Marijana Matkovića, srijemskoga vikara, o pogibli koja mu prijeti zbog kleveta da je skupljao novac koji kani odnijeti u Italiju za pomoć katolicima.*

Admodum Illustris et Reverendissime Domine!

Salutem quam plurimam a Domino Deo desidero Reverendissimae Dominationi desideriumque maximum habeo audiendi suam optimam salutem.

Isti inimici quamplurimas querelas faciunt contra Suam Dominationem apud comitem, et dicit comes et omnes alii hucusque "Quando veniet, occidemus eum" et non aliud dicunt quam mala verba contra Suam Dominationem, et dicunt: "Quod pecuniam attulit christianis, ab illorum subditis acceptam ab omni cubili timonem." Et alii qui sunt sui amici dicunt: "Si sciremus quando veniet, per tres dies irent ante Suam Dominationem, ut revertatur se retrorsum. Iste lupus maxime non fastidit propter domum. Et nos dicimus: "Aut expecta dominum, aut da numos, postea tua domus." Et hoc quia minatur Turcis. Salutant Reverendissimam Dominationem omnes qui hic sunt et desiderant suum felicem adventum. Et ego ex toto cordis affectu saluto. Osic, 21 Julii 1674. Admodum Illustrissimae Dominationi et Reverendissimae humilimus servus Petrus Maravich.

*Adressa:* Al Illustrissimo et Reverendissimo Signore, Signore mio e Padrene osservandissimo il Signore Domino Mariano Matcovich, vicario di Sirmio.

*ASCPF, SOCG, vol. 452, f. 247rv.*

## 461.

*1674, srpanj 23, Rim*

*Kancelarijski sažetak pisama i molbi Marijana Matkovića, srijemskog vikara o potreba-  
ma katolika u Srijemu.*

Sommario: Il vicario di Sirmio, venuto in Roma, supplica per beneficio di quei popoli e concederli le seguenti gratie:

Assegnar l' annua provisione al maestro di schuola, cominciata nella parochia di Nimzi da gennaro 1674. di trenta scolari, conforme al decreto dell' 1666.

Assegnare per un giovane della diocesi di Sirmio un luogo in questo collegio ò in quello di Fermo.

Decretare che la missione di Carasevo ò Lippovo sia data colla solita provisione agl' alunni habili di questa Sacra Congregazione ò del collegio di Loreto.

Decretare che le parochie delle diocesi di Sirmio e di Temisvar siano date à preti, alunni de collegii Apostolici, acciòche ritornati in patria si possino mentenere con preferirli ai frati portati da i frati vescovi di Bosna e di Belgrado.

E finalmente decretare che il vicariato di Sirmio, dove sono 20 mila cattolici, sia fatto perpetuo subordinato à questa Sacra Congregazione senza alcuna provisione, con che il vescovo di Belgrado, ò altri che haveranno la diocesi di Sirmio in amministrazione, possino amministrarvi à suo piacere i ponteficali, visitare e provederle parochie.

In ordine al primo capo dice monsignore segretario, che nella Congregazione de 8. febraro 1667. riferita l' informazione di monsignore nuntio di Germania sopra il bisogno del maestro di scuola. Fù detto: "Deputetur ludi magister cum provisione scutorum triginta", mà non si vede ciò messo in esecuzione.

In ordine al 2. che nella Congregazione de 15. novembre 1666. fù fatta simile istanza di ricever giovani in questo collegio ò in quello di Fermo e fù rescritto: "Sacra Congregatio anno quando erit locus vacans et videtur an Sirmium sit inter nationes comprehensas in alumnatibus", in questo di Propaganda non possono esser ricevuti, che in quello di monsignore Vives, che non è ristretto ad alcuna nazione. Nel collegio di Fermo, ancorche per hora non vi sia il breve dell' erettione, tanto nel principio fù pensato di farli per i cattolici fra il mar Maggiore e l' Adriatico.

3. Quanto alla missione di Lippova e Caransibus è stata data alli padri minori osservanti senza provisione et esercita quella prefettura fra Paolo da Cinque Fonti.

Quanto agl' altri punti sentirne l' informatione del nuntio supplicando d' avvenire, che essendo vacante la chiesa di Belgrado, sarà bene d' aspettare la provisione da vescovo.

*ASCPF, SOCG, vol. 449, f. 164rv.*

## 462.

*1674, srpanj 23, Rim*

*Sažetak drugog pisma i molbi Marijana Matkovića, srijemskog vikara, upućenih Kongregaciji glede potreba katolika u Srijemu.*

Eminentissimi Signori!

Mariano Matcovich, sacerdote secolare, paroco di Nimzi et vicario generale della diocesi di Sirmio in Slavonia, solita darsi dalla Santa Sede Apostolica in amministrazione al vescovo di Belgrado, desiderando di conservare nella devotione della medesima Santa Sede quelli popoli catholici oppressi incredi-

bilmente dalla tirannie di Turchi et scismatici e comparso personalmente alli clementissimi piedi dell' Eminenze Vostre e le supplica humilmente à degnarsi l' infrascritte gratie:

Assegnar l' annua provisione al maestro di schola, iterum cominciata in detta parochia di Nimzi dal genaro del corrente anno 1674. de 30 scolari in vigor del decreto di questa Sacra Congregazione dell' anno 1666. incirca.

Assegnar un loco di studente per un giovane della diocese di Sirmio nel collegio di questa Sacra Congregazione in Roma, ovvero quello di Fermo.

Decretare che la missione di Carascevo ò Lippovo sia data con la solita provisione ad alcuno dell' alunni di questa Sacra Congregazione ò del Collegio Illyrico di Loreto, quando sono habili alla cura d' anime.

Decretare che le parochie della diocese di Sirmio et di Temisvar siano date alli preti secolari ò alunni delli Colegi Apostolici et siano sempre questi preferiti alli frati, quando quelli sono habili, atteso che, quando sono tornati gl' alunni predetti alla patria non hanno dove impiegarsi, ne con che mantenersi, poiche le parochie sono occupate dalli frati preferiti dalli vescovi di Bosna et di Belgrado del medesimo ordine in pregiudizio di preti secolari.

Decretare, ch' il vicariato di Sirmio, dove vi sono circa 20 milla catholici, sia fatto con beneplacito apostolico vicariato perpetuo subordinato à questa Sacra Congregazione senz' alcuna provisione, dovendo però il vescovo di Belgrado ò dal altro loco, che haverà la diocese di Sirmio in amministrazione essercitar à suo piacere li pontificali, visitare le parochie et providerle de parochi.

*Regestum:* Ungharia. Cardinale Bona. Die 23. Julii 1674.

Ad 1: Exequatur decretum et scribatur quod sit facienda solutio.

Ad 2: Relata.

Ad 3: Scribatur quod missio de qua agitur fuit provisiva.

Ad 4 et ultimum: Expectetur electio episcopi Bellogradensis.

F. A. Syndonicus, secretarius.

*ASCPF, SOCG, vol. 449, f. 165rv.*

## 463.

1674, Rim

*Fra Luka Marunčić daje Kongregaciji za širenje vjere podatke o sebi i svom djelovanju.*

Io fra Luca Maruncich, Bosnese, sono nato dell' anno 1623, 10. ottobre. Fui fatto religioso d' ordine minore osservante di san Francesco del 1640, 28. ottobre. Fui fatto sacerdote del 1647, 6. agosto. Fui fatto segretario del monsignore fra Matteo, vescovo di Belgrado, mio zio, dell' anno 1651. Presidente di Buda prima volta del 1662. ove fabricai à quel tempo le mura intorno alla chiesa nella quale feci tutte l' utensili ecclesiastici necessarii per la santa messa. Fui fatto guardiano del convento di Velica del 1665. Diffinitore parimente della sua provincia fui fatto del 1668. et in quel tempo riedificai la chiesa e convento di Nasize. Item presidente à Buda seconda volta del 1671. et in quel tempo riedificai quella chiesa di san Giuseppe di Buda. E nella detta città del primo et secondo presidentato ho convertito molti eretici. Che il tutto per la gratia del Signore Jesu Christi.

*ASCPF, SOCG, vol. 447, f. 47r.*

## 464.

1674, Rim

*Podaci o životu i djelovanju fra Luke Marunčića uzeti iz arhiva Kongregacije.*

Di fra Luca Maruncich da Possega si trovano in archivio pessime informazioni de suoi mali diportamenti, comme à proposito.

Nel 1662. come alla retroscritta sua nota, fù presidente di Buda, e si legge nella congregazione de 28. maggio di detto anno, che i frati de conventi tra Dravo e Savo s' erano mostrati refrattarii e disobedienti ai decreti della Sacra Congregazione con ricorrere anche al favor de Turchi per impedirne l' essecutione. Fù à tal effetto spedita la commissione in persona di fra Seraffino Pryno, il quale diede avviso, che il detto fra Luca, presidente di Buda, huomo sciolto di lingua, e che hebbe ardire in presenza del provinciale e dell' altro compagno di minacciarli alla vita e di darlo in mano de Turchi con molte altre minaccie.

Segue egli nella nota che dell' anno 1665. fù guardiano del convento di Vellica, il quale in detto tempo si mostro più che mai disobediente ai decreti

di questa Sacra Congregazione, la quale fù necessitata sotto li 9. novembre detto anno fare l' à proposito decreto: "Quoniam fratres minoris observantiae conventus Vellichae, ultra Savum, provinciae Bosnae Argentinae, decretis huius Sacrae Congregationis ac suorum superiorum ordinationibus contumaces sese reddiderunt, ac ejusdem mandatis parere recusarunt, ideo eminentissimi patres in poenam eorum inobedientiae decreverunt, ne imposterum, et donec fuerit a Sacra Congregatione aliter provisum in praedicto conventu ad habitum et professionem regularem ulli recipiantur. Mandantes propterea etc."

Quanto all' altre cariche descritte nella sua nota non trovo in quest' archivio alcuna notizia, ne d' alcun frutto fatto dal medesimo. Anzi nella Congregazione de 3. ottobre 1661. si legge l' aproposito tenore ibi: I due conventi oltra Dravo e Savo, ben sanno l' Eminenze Vostre, sono stati al maggior segno disubbedienti e contumaci, e sono pieni i registri di questa Sacra Congregazione delle loro temerità così nel ricorrere al Turco, come nel far intrudere i guardiani con l' autorità di bassà, impedire coll' istesso mezzo le visite de provinciali, resistere apertamente à superiori anche dell' ordine, usurpare statuatamente le raggioni episcopali e non far conto alcuno degl' ordini e decreti di questa Sacra Congregazione.

Si verifica, che il detto padre Luca sia stato uno de promotori di tali disordini dall' aproposito memoriale dato al bassà di Bosna, sottoscritto dall' istesso fra Luca e fra Giorgio Scontriz, che si conserva nel libro intitolato Bosna à carta 290. titolo "Felicissimo et illustrissimo signore sua benevolenza et la sua vita sia santa, salva e felice etc."

Doppo questo alla sua eccellenza indirzamo un memoriale, qualmente nel regno di Bosnia v' è un monastero, Foinizza detto, il quale quel tributo, che dava all' imperatore nostro turchesco et al vesier di Bosnia, fra Francesco con suo compagno fra Giovanni lo portò al Pontefice Romano, del che siamo testimonii noi sottoscritti e tutti l' altri, che si trovano in monasterio di Vellica. Memoriale inviassimo à vostra signoria et lei con la sua prudenza e destrezza farà secondo che le parerà. Dal monasterio di Vellica.

Sottoscrizione: Fra Giorgio Scontrich e fra Luca da Possega.

Prima di provvedere la Chiesa di Belgrado par necessario sentirne l' informationi de nuntii di Germania e Venetia, e si mette in consideratione il decreto della Santità d' Innocenzo X. sub die 26. Septembris 1650. dixit super hac provisione aliquam rationem cleri saecularis habendam esse, caeterisque paribus ejusdem cleri presbyteros praefereudos. Altro simile di questa Sacra Congregazione sotto li 15. novembre 1650.

*ASCPF, SOCC, vol. 447, ff. 47v-58v.*

## 465.

1675, ožujak 4, Rim

*Kancelarijski sažetak molbe Marijana Matkovića, srijemskog vikara, da ga Kongregacija preporuči beogradskom novom biskupu, povodom kleveta koje su protiv njega iznijeli franjevci, te da se zabrani franjevcima ometati svjetovne svećenike u radu.*

Ungheria. Alla Sacra Congregazione de Propaganda fide. Signore cardinale Facchinetti e signore cardinale Orsini per Mariano Matcovich, vicario generale di Sirmio in Ungheria.

Mariano Matcovich, vicario di Sirmio, espone con suo memoriale, che alcuni frati della provintia di Bosna, nemici del loro provinciale, per tema che esso vicario aspirasse al vescovato di Belgrado in concorrenza di fra Luca Maronich, havevano istigato li Turchi contro di lui calunniosamente col supposto di haver estorto da suoi sudditi gran quantità di denari per portarli in Italia in aiuto de christiani, che però quei governatori della provincia si erano talmente adirati, che avevano risoluto di privarlo di vita quando ritornasse colà, come dalla lettera, che da inserta di Pietro Maravich. Supplica pertanto di scrivere al nuovo vescovo di Belgrado, che assista tanto ad esso vicario, che à gl' altri sacerdoti della diocesi di Sirmio e non permetta che siano molestati da regolari nelle parochie, mentre ivi si troveranno sacerdoti secolari, atti ad esercitare la cura dell' anime, conforme à decreti dell' Eminenze Vostre. Die 4. Martii 1675.

Scribantur litterae commendatitiae domino episcopo Bellogradensi juxta petita.

*ASCPF, SOCG, vol. 452, f. 248v.*

## 466.

(1675, ožujak 4, Rim)

*Kancelarijski sažetak pisma Petra Maravića, provincijala Bosne Srebrene, kojim potvrđuje tužbe Marijana Matkovića, srijemskog vikara, da mu prijeti životna opasnost zbog tužbi franjevaca turskim vlastima protiv njega i svjetovnih svećenika u Srijemu, tražeći za njega zaštitu novog beogradskoga biskupa. Pismo je Matković predočio Kongregaciji.*

Eminentissimi et Reverendissimi Signori!

Mariano Matcovich, vicario della diocesi di Sirmio in Ungaria sotto la tirannide del Turco, dovendo fra breve finire le visite delle chiese per l'acquisto del Santo Jubileo et ritornare alla sua residenza, humilmente à Vostre Eminenze rapresenta, ch' alcuni frati della provincia di Bosna, nemici del proprio loro provinciale, temendo ch' esso vicario aspirasse al vescovato di Belgrado in concorrenza di fra Luca Maruncich, loro corrispondente, hanno instigato li Turchi contro esso vicario con calumniarlo d' haver estorto dalli suoi sudditi gran quantità di denari et portarli in Italia per agiuto delli christiani. Onde li governatori della provincia si sono talmente adirati contro il medesimo vicario, che sono risoluti di privarlo de vita, quando ritornerà, et inquirono diligentemente la sua persona, come intenderanno l' Eminenze Vostre dall' inserta lettera di Pietro Maravich.

Per il, che il misero vicario falsamente accusato, poiche dalli suoi sudditi mai ha ricercato ne ricevuto un minimo quatrino per tale effetto, ne per ni un' altra cosa; anzi trattandosi di liberarsi dalla persecutione e suggestione delli vescovi greci, ha speso del proprio in più volte sopra 300 scudi. Ha rifabbricato la chiesa con nuovi altari et iconi l' ha provisto di calici argenti et sacri suppelletili et ha socceso li poveri nelle loro necessità, come è notorio à tutti quelli catholici et l' Eminenze Vostre conosceranno dall' informationi se si dignaranno, come humilmente supplica, commetterle à monsignore illustrissimo nuncio di Vienna, ò al nuovo vescovo di Belgrado ò vero à quello di Zagabria. Non però si rafreda del suo zelo poiche è protanto di ritornare et esporre la sua vita à tutti pericoli et splendor il sangue per la fede tanto nel servire quella diocesi, quanto qualsivoglia altro luogo, dove sarà impiegato dall' Eminenze Vostre sotto l' obediencia delli quali (benche non sia mai stato alunno) professa vivere et morire. Supplica dunque la somma loro clemenza, che si degnino scrivere al nuovo vescovo di Belgrado, che debbe assistere al detto vicario et ad altri sacerdoti secolari, parrochi della diocesi di Sirmio, et non permetta che siano molestati dalli regolari nelle parrocchie, mà conservarli ogni volta che si trovaranno ivi sacerdoti secolari, sufficienti ad esercitare la cura dell' anime, in conformità de decreti di questa Sacra Congregazione. Quas Deus etc.

*ASCPF, SOCG, vol. 452, f. 246rv.*



## 467.

1675, ožujak 4, Rim

*Marijan Matković, generalni vikar beogradskog biskupa u Srijemu, moli dopuštenje da se jednom čovjeku koji je u službi Turaka mogu davati sakramenti, da se bolesnoj muslimanskoj djeci uz pristanak roditelja može podijeliti sakrament krštanja, te da može uživati povlastice i vršiti duhovne službe koje vrše franjevci.*

Eminentissimi et Reverendissimi Domini!

Marianus Matcovich, vicarius generalis Sirmiensis demississime exponit Eminentissimis Vestris haec:

Primo, est quidem christianus in Sirmio, alias bonus et devotus, qui a Turcis valde molestetur, ob defensionem et securitatem suam factus est stipendiarius et in arce Turcis inservit; petit humillime, ut illi administrantur sacramenta ecclesiastica.

Secundo, cum Turcae multoties sacerdotes etiam invitos compellunt orare supra infantes infirmos et consentiunt, ut secrete baptizentur, an licite hoc sacramentum illis administrari possit.

Tertio, humillime rogat, ut possit gaudere privilegiis et officiis spiritualibus Ordinis sancti Francisci. Quas Deus etc.

*Regestum:* Ungaria. Ad Sacram Congregationem de Propaganda fide. Mariani Matcovich, vicarii generalis in Sirmio. Cardinale Casanate.

Il vicario di Sirmio rappresenta tre punti, ò siano quesiti:

Primo: Che un christiano buono e divoto per sottrarsi dalle molestie de Turchi e per sua sicurezza serve ad essi nella fortezza, e dimanda che se li amministrino i sacramenti.

Secondo: Che spesse volte i Turchi sforzando i sacerdoti à pregare sopra i loro figli infermi, e consentendo che segretamente gli battezzino, dimanda se licitamente si possa loro amministrare questo sacramento.

Terzo: Et ultimo supplica che possi godere de privilegi et officii spirituali dell' Ordine di san Francesco.

Die 4. Martii 1675. Ad Sacrum Officium quoad primum et secundum. Quo vero ad tertium, adest superiorum Ordinis sancti Francisci.

*ASCPF, SOCG, vol. 452, ff. 374r-375v.*

## 468.

1675, listopad 1, Rim

*Đuro Nižić, srijemski pitomac na Urbanovu kolegiju u Rimu, moli otpusna pisma za primanje viših redova i oprost od zapreke kanonske dobi.*

Eminentissimi e Reverendissimi Signori.

Giorgio Nixich di Sirmio, e Bartolomeo Pesser d' Utrecht, alunni del Collegio Urbano de Propaganda fide, stando già nell' ultimo anno della sacra theologia, supplicano humilmente l' Eminenze Vostre à volersi degnare di concederli le dimissorie per li tre ordini sacri con la dispensa di 13 mesi per il presbiterato ad ambedue; che del tutto etc. Quas Deus etc.

*ASCPF, SOCG, vol. 455, f. 20r.*

## 469.

1675, listopad 1, Rim

*Rektor Urbanovog kolegija svjedoči da je Đuro Nižić dostojan primiti više redove.*

Io sottoscritto rettore del venerabili Collegio Urbano de Propaganda fide, attesto, come Christoforo Hans, Bartolomeo Pesser e Giorgio Nixich, alunni di detto Collegio sono sempre vissuti con la debita modestiae per cio degni d' esser promossi agl' ordini sacri, servatis servandis.

*Regestum:* Fede d' attestazione de vita et moribus per gl' alunni Pesser et Hans e di Giorgio Nixich. Illustrissimo rettore domandate dimissorie.

*ASCPF, SOCG, vol. 455, f. 21rv.*

## 470.

1675, listopad 1, Rim

*Sažetak molbi i rješenje molbi za primanje viših redova Đure Nižića i još dvojice kandidata.*

Agli Eminentissimi e Reverendissimi Signori, li signori cardinali della Sacra Congregazione de Propaganda fide per Giorgio Nixich di Sirmio e Barto-

lomeo Pesser d' Utrecht, alunni del Collegio Urbano de Propaganda fide (et) per Christoforo Hans della diocesi di Basilea, alunno del Collegio de Propaganda fide.

Christoforo Hans da Basilea, Giorgio Nixich da Sirmio e Bartolomeo Pesser d' Utrecht supplicano delle dimissorie per li tre ordini sagri e li due ultimi aggiungono le suppliche per la dispensa di 13 mesi. Die 1. Octobris 1675.

Annuerunt et ad reverendum patrem dominum secretarium cum Sanctissimo. V. Cerrus, secretarius.

*ASCPF, SOCG, vol. 455, f. 24rv.*

## 471.

*1675, Rim*

*Vid Ivanov, šesnaestogodišnji mladić iz Nijemaca, moli da bude primljen u Urbanov kolegij u Rimu.*

Eminentissimi et Reverendissimi Signori.

Vito di Giovanni di Nimzi della diocesi di Belgrado, nato di parenti cattolici, in età d' anni 16 et alquanto instrutto nei principii della grammatica, supplica humilmente l' Eminenze Vostre a volersi degnare concederli un luogo d' alunno nell' Collegio Urbano, acciò possa rendersi atto a prestar qualche aiuto a quei poveri christiani ch' oltre allo star oppressi dalla tirannide del' Turco restano anche privi di buoni ministri evangelici e perciò ignorantissimi anche de ministeri più principali e necessari per la nostra salute. Che tutto etc. Quam Deus etc.

*Adressa:* All' Eminentissimi et Reverendissimi Signori cardinali della Sacra Congregazione di Propaganda fide per Vito di Giovanni di Nimzi.

*ASCPF, SOCG, vol. 455, f. 191rv.*

## 472.

*1676, svibanj 13, Nijemci*

*Marijan Matković, srijemski vikar, sa svećenicima i vjernicima odgovara na optužbu franjevaca da im srijemski vikar Matković oduzima župe i da ih daje svjetovnim svećenicima.*

Eminentissimi et Reverendissimi Signori!

Restai tutto confuso, quando sentii dalla loro un' acusa erroneamente fatta da gli frati contro di me appresso l' Eminenze loro, che io gl' habbia occupato le parochie. Io da che sono stato fatto vicario, mai m' ho intricato in questo, si bene ho scritto molte volte all' Eminenze loro, acciò si restituissero le parochie, ingiustamente occupate da frati. Dell' altro non so. Se in qualche parochia è morto qualche prete, poi ho messo li un altro de nostri, non gl' ho fatto ingiuria alcuna, perchè sempre sono stati de nostri preti. Se anche i frati in alcune vorrebbero stare, non gli vogliono i christiani, come sono testimonii di tutto il sudetto, non solo i preti, ma anche gli christiani infrascritti. Di Nimzi li 13. maggio 1676.

Don Michael Nicolich, alumnus Collegii Illirici Lauretani.

Don Joannes Marvicich.

Dum Luka Kujundžić.

Dum Nikolaus k' je Kapitolio.

Don Paulus, parocus in Marinci.

Don Petrus Maravich, alumnus Collegii Illirici.

Don Nicolaus Ivanovich.

Petrus Draxich, Nimzziensis.

Simeon de Poigaizi.

Matheus Paulovich.

Andreas Kuiungia et multi alii qui ex conscientia dicunt et affirmant supradicta licet nesciat scribere.

Dell' Eminenze loro devotissimo et humilissimo servitore don Marianus Matcovich, vicarius generalis in Sirmio.

*Regestum:* Ungaria. Signore cardinale Alberitio. Die 7. februarii 1678. Serventur decreta. Urbanus Cesium, secretarius.

Sommario: In .... à padri ministri provinciali della provincia di Bosna del convento ... si dolsero di don Mariano Matcovich, vicario apostolico di Sirmio, che lontana ... fù rescritto "moneatur Marianus ut desistat". Risponde hora questo esser restato tutto confuso da tale accusa, perche da che egli è vicario mai ha fatto simile tentativo, solamente ha supplicate l' Eminenze Vostre, acciò foressero restituire le parochie ingiustamente occupate e se in qualchuna è morto il paroco, egli vi ha messo un sacerdote secolare, stimando in questa forma non fore alcun torto à frati, si perche prima erano tutte de seco-

lari si ancora per che si laici in molti luoghi non vogliono regolari, come suppone possono testificare molti sottoscritti nella sua lettera.

E stato poi dato memoriale pro parte delli sacerdoti secolari della medesima diocesi, quali rappresentando, che altre volte è stato decretato, che le parrocchie di diocesi debbono essere amministrare da sacerdoti secolari e particolarmente preti alunni della Sacra Congregazione, quando vi sono e non possano ingerirni si regolari, supplicano l' Eminenze Vostre si degnino ordinare l' osservando perche altrimenti gl' alunni rimangono senza modo da potersi sostenere.

Dice monsignore secretario, che altre volte sono venuti simili ricorsi per parte di clero secolare e nell' anno 1650. fù fatto decreto, che li frati di Bosna dovessero restituire le parrocchie di Santa Margerita, di Gliuba e di Santa Maria di Morovich e nella congregazione de 15. novembre 1666. ricorre il vicario di Sirmio, che li detti frati non havevano obedito al decreto e fece istanza d' ordinasse di nuovo al provinciale sotto pena di scomunica, che ogni volta che ... preti secolari lo cedessero le parrocchie, che havevano occupate e fù rescritto "... quando ibi erunt sacerdotes seculares et tunc ... et parochias pro ipsis occupatas restituant"

*ASCPF, SOCG, vol. 467, ff. 270r-272v.*

## 473.

### 1676, studeni 1, Beč

*Papinski nuncij u Beču izjješćuje kardinala državnog tajnika o potrebi potvrde onih biskupa koje je imenovao car te o nužnosti obavljanja istražnih postupaka prigodom imenovanja tih biskupa, kao i onih koje se premješta na drugu biskupsku stolicu.*

Eminentissimo e Reverendissimo Signore, Signore e Padrone colendissimo.

Ho osservato per molti mesi con meraviglia, che i soggetti nominati dall' Imperatore per i vescovati d' Ungheria, non ricorrevano alla Nunziatura per il solito processo e per haver poi la confermazione da Nostro Signore e finalmente ne parlar à monsignore arcivescovo di Strigonia et à monsignore vescovo di Nitria, cancellario del regno, rappresentandoli, che non ero per tollerare questo grave pregiudizio, che si faceva alla Santa Sede e l' errore che essi commettevano possedendo i vescovati senza confermazione, mentre non po-

tevano esercitare le funzioni episcopali con infinito discapito di tante anime. Ha condannato monsignore arcivescovo questa loro renitenza, volendola però attribuire alle turbazioni di quel regno, mà non ammettendosi da me la scusa. E finalmente comparso il nominato Sirmiense, et ho formato il suo processo e procurerò che gl' altri ancora ricorriano alla Santa Sede, conforme la loro obbligazione. E perche il cancellario mi rappresentò, che alcuni pretendevano nel passare ad un' altra chiesa, di non domandar la confermazione per l' altro vescovato. Ho risposto francamente, che la consecrazione non si ha da reiterare, ma che non possono passare ad altro vescovato senza nuovo processo e senza approvazione di Sua Santità. E se bene per debito della mia carica ho parlato con risoluzione, desidererei che sopra questa materia venisse un' espresso comandamento di costringere i renitenti, altrimenti col tempo allegherebbero per consuetudine questo pernicioso abuso e sarebbe più difficile il levarlo. In tanto continuerò le mie istanze, con speranza che sortischino l' effeto, particolarmente se venanno avvalorate da i comandamenti di Nostro Signore e di Vostra Eminenza, alla quale bacio humilmente le sacre vesti. Vienna 1. novembre 1676. Di Vostra Eminenza humilissimo, devotissimo et obligatissimo servitore Francesco Buonivisio, arcivescovo di Tessalonica.

*Adressa:* Eminentissimo signore cardinale Cibo, segretario di stato, eccellentissimo ministero di Nostro Signore.

*ASCPF, SOCG, vol. 461, f. 257rv.*

## 474.

**1676, prosinac 15, Rim**

*Kancelarijski sažetak odgovora Kongregacije nunciju u Beču glede istražnih procesa biskupa koje je imenovao car i onih koje se premješta na drugu biskupsku stolicu.*

Sommario.

Nella passata Congregazione fù da monsignore segretario riferita all' Eminenze Vostre una lettera di monsignore nunzio di Germania, nella quale rappresentava, ch' egli per molte volte haveva osservato, che i soggetti nominati dall' Imperatore per il solito processo e per la confermazione di Nostro Signore e che essendosene doluto con monsignore arcivescovo di Strigonia e

col cancelliere del regno, haveva il primo condannata questa renitenza, attribuendola però semplicemente à i torbidi presenti, che sono in quelle parti.

Che dopo qualche tempo era comparso il nominato vescovo di Sirmio e sopra d' esso haveva formato il processo. Mà perche il cancelliere sudetto gli asserì, che alcuni passando ad un'altra chiesa pretendevano di non richiedere la confermazione da questa Santa Sede, quasi che basti il carattere episcopale ottenuto una volta. Gl' aveva risposto, che non era necessario di reiterare consecrazione, mà si bene di far nuovo processo e d' haverne di quà l' approvazione e però per i casi futuri domanda l' autorità d' astringere i renitenti, per non vedersi introdotto questo abuso così pregiudiziale.

L' Eminenze Vostre sopra di ciò comandarono à monsignore segretario, che osservasse quanto in questo proposito fù ridetto nelle passate Congregazioni, tenute sopra gl' affari d' Ungheria, dalle quali si raccoglie succitamente, che l' Imperatore, come rè di quel regno, ha pretesa la nomina non solo de vescovati dell' Ungheria, mà ancora delle provincie e regni adiacenti, come sono la Croatia, Transilvania, Dalmatia, Schiavonia, Bulgaria, Albania e Bosna, per la fondatione d' alcuni d' essi fatta da san Stefano, primo rè di quel regno e, per privilegio successivamente di Silvestri II, concesso al medesimo, nel quale perche si dà facoltà al Santo e suoi successori d' ordinare e disporre invece de successori di Pietro le chiese presenti e future del suo regno; pretende Cesare di potere avere la nomina assoluta di quelle che sono erette in Ungaria anche dopo san Stefano e d' avere parimente la nomina delle altre come sopra, per un privilegio di Urbano II, concesso à Vladislao, quando lo fe in capitano della guerra sacra da farsi per la conquista di Terra Santa, adducendo anche una consuetudine immemorabile canonizzata da Martino V. nel Concilio Constantiense à favore di Sigismundo.

Per queste ragioni si mosse l' Imperatore, anni sino in occasione della vacanza delle due chiese, di Sirmio e Bosna, à pretendere la libera collatione d' esse e d' altre vacanti in Albania e Transilvania, benchè effettivamente per tante risoluzioni pigliate da questa Sacra Congregazione. La sua nomina deve puramente cadere sopra le dieci chiese, che coll' arcivescovo di Strigonia furono fondate e dotate da san Stefano.

Vero e che nell' anno 1668. fù proveduta la chiesa di Bosna à nominatione di Cesare, nonostante che precedentemente dell' anno 1661. fosse à pieni voti stato deciso, che sopra questo vescovato non aveva egli ragione immaginabile. Mà trovo, che ciò si fece non meno per l' istanze replicate dell' Imperatore, che per le continue declamazioni di quei cattolici, che da molto tempo vi-

vevano senza pastore e col riguardo e protesta sempre di non pregiudicare à diritti di questa Santa Sede.

Rispetto poi al vescovato di Sirmio, che è il punto essenziale e degno di particolar riflessione. Scorgo che questo è fuori de confini dell' Ungheria, come comprova l' Orsilio ed il Blao, che apportano per confini dell' Ungheria dal mezzogiorno il fiume Dravo et essendo Sirmio tra il Dravo et il Savo, che è più meridionale, che non è il Dravo, resta necessariamente fuori dell' Ungheria, oltre di che non è compreso nelle 10 chiese, e questa Sacra Congregazione non ha mai voluto à nominatione alcuna farvi vescovo, mà vi ha posto semplicemente un vicario apostolico. Considerando che la città fù distrutta da Attila e non più redificata, che non vi è residenza pel' prelato, e che quelle anime nello spirituale possono esser ben servite da parrochi e dal vescovo vicinioro. Si che sendo stato nominato hora un soggetto per questa chiesa, pare necessario, che l' Eminenze Vostre comandino, si deve scrivere à monsignore nunzio, che non vada avanti la nomina sudetta in pregiudizio di questa Santa Sede.

*Adressa:* Ungheria. Signor cardinale Albericii die 15. Decembris 1676. scribatur nuntio iuxta formam transmittendam ab eminentissimo ponente.

*ASCPF, SOCG, vol. 461, ff. 256rv, 259r.*

## 475.

### 1676, Rim

*Vid Ivanković, šesnaestogodišnji mladić iz Srijema, moli Kongregaciju da ga primi u Kolegij u Fermo, ako već ne može biti primljen u Urbanov kolegij u Rimu.*

Eminentissimi et Reverendissimi Signori!

Vito di Giovanni Ivancovich della diocesi di Sirmio, giovine di anni 16, nato di parenti cattolici e di legittimo matrimonio, nell' ultima Congregazione nel mese d' ottobre, supplicò la somma benignità dell' Eminenze Vostre à degnarsi farli gratia d' un luogo nell' Collegio Urbano et si compiacerà di rimettere ciò all' arbitrio dell' eminentissimo signore cardinali Barberino, il quale nella presente Congregazione le comunicara i suoi sentimenti. Ma perche il giovine con la speranza di ricevere la gratia è stato da parenti lasciato à Roma su le spese, torna di nuovo à supplicar humilmente l' Eminenze Vostre della loro paterna protezione, acciò in caso che non potesse al presente ottenere il luogo in detto Collegio, si compiaccino collocarlo in quello di Fermo per quivi apprendere qualche scienza, e ritornando alla patria applicarsi all' beneficio di tante anime di fedeli cattolici, governati da pochi sacerdoti vecchi, in tem-



po che li frati di Bosna aspirano à quelle parochie, quando non vi siano preti secolari, come può succedere, se non si allevano sacerdoti laici. Il che (etc). Quam Deus etc.

*Adressa:* Alla Sacra Congregazione de Propaganda fide per Vito di Giovanni Ivancovich, della diocesi di Sirmio.

*ASCPF, SOCG, vol. 456, f. 55rv.*

## 476.

### 1676, Rim

*Fra Ivan Kery, bivši general pavlina, imenovan od cara kao ugarskog kralja srijemskim biskupom, moli potvrdu tog imenovanja od Apostolske Stolice, a svoje razloge iznosi u nekoliko poglavlja. Kery pokušava dokazati kraljevo pravo na imenovanje srijemskih biskupa, dok to Sveta Stolica niječe.*

Eminentissimi e Reverendissimi Signori!

Fra Giovanni Kery, stato generale dell' ordine di San Paolo Primo eremita nominato dalla Maestà Cesarea come rè di Ungheria al vescovato di Sirmio, domanda la confirmatione dalla Sede Apostolica per le ragioni rappresentate nel suo memoriale, che si dividano nelli seguenti capi:

1. Perchè il rè d' Ungheria hà indulti e privilegi amplissimi concessi l' anno mille da Silvestro papa II. à san Stefano primo rè, come apparisce dalla Bolla per exstensum registrata da Melchior Incofer, giesuita bell' Annali Ecclesiae d' Ungheria, folio 256.

2. Perchè la città di Sirmio è situata dentro il Regno d' Ungheria secondo gl' autori enunciati nell' istesso memoriale.

3. Perchè il medesimo san Stefano, primo rè d' Ungheria, hà fondati e dotati li dieci vescovati, tra quali è questo della città di Sirmio, già da Attila distrutta e da lui rinovata, come asseriva detto Incofer, folio 250.

4. Perchè i rè d' Ungheria e gl' imperatori succedenti in detto regno hanno sempre nominato e presentato il vescovo alla Sede Apostolica la quale l' hà confermato colla Bolla della provisione ad nominationem praedictam in tutte le vacanze, fra le quali si portano in detto memoriale tre, cioè la prima di Sisto papa V. l' anno 1589, la seconda di Clemente papa VIII. l' anno 1602, e la terza di Paolo papa V. l' anno 1616. e perciò ritrovandosi l' imperatore come rè

d' Ungheria in questo quasi possesso di nominare e presentare, deve essere de jure mantenuto.

5. Perchè l' anno 1625. nella controversia delle nominationi i vescovati d' Ungheria fù concordato che si dovessero dall' imperatore haver quelle nominationi, quae hactenus fieri consueverunt, e perciò la presente nomina di Sirmio à favore del sopradetto fra Giovanni si debba confermare, provandosi tre nominationi del 1589. sino al 1616. inclusive avanti l' anno 1625. della concordia.

6. Perchè l' imperatore hà sempre nominati questi vescovati, non solamente dell' Ungheria, mà dell' altri Regni adiacenti e pertinenti à quella corona, conquistati da i rè pro tempore in virtù del sudetto privilegio di Silvestro II., e sono stati confermati dalla Sede Apostolica senza contraddittione, portando l' autorità del Baronio tomus X. folium 833. nello stampato in Roma.

7. Perchè l' usurpatione del jure non può pregiudicare al jus che hà l' imperatore in tutta l' Ungheria et altri Regni posseduti da suoi antecessori.

8. Perchè nelle Diete del Regno composto di gran numero d' eretici votali per esser li cattolici inferiori, la Maestà Cesarea è in necessità estrema d' haver molti vescovi di quel regno per la facultà, che hanno d' intervenire e superar con i loro voti il partito degl' eretici in vantaggio della Sede Apostolica.

9. Perchè seguendo la conferma della nominatione del sudetto padre Giovanni per la Chiesa di Sirmio, la Sacra Congregazione de Propaganda fide non si pregiudica, ne impedisce la sua giurisdittione, mentre ivi può esercitarla liberamente col detto vescovo, come fà nelle diocesi occupate dall' infedeli per tutto il mondo.

10. L' esempio della nomina dell' imperatore fatta nella persona di fra Nicolò di Possega, moderno vescovo di Bosna, situata fuor del Regno, al quale era annessa solamente per la conquista fattane dal rè d' Ungheria, confermata dalla santa memoria Clemente IX. non ostante le contraddittioni della Sacra Congregazione.

11. Il merito infinito colla Sede Apostolica del regnante imperatore, che imitando il santo rè Stefano, hà nell' Ungheria ricuperate tante Chiese e parochie dalle mani degl' eretici.

12. L' urgente necessità di confermare il presente nomina si Sirmio per esser quella diocesi piena di molte migliaia de cattolici, e hanno bisogno di chi possa esercitare i pontificali e facere altre opere, alle quali non si può supplire da semplici sacerdoti missionarii, ne dal vescovo d' altra Chiesa, per non esser suo sposo, ne haver quel zelo e vigilanza per accudire alle sue necessità, che

haverebbe il proprio pastore, confessando però di non poter risedere in verun luogo della diocesi occupata tutta da Turchi. Onde fa istanza all' Eminenze Vostre che confermandosi la sua nomina, gli sia assegnato e stabilito un luogo dentro i confini del dominio imperiale, acciò da vicino possa attendere all' urgenze del suo gregge.

Prima di rispondere à i sopradetti casi, ricorderò all' Eminenze Vostre, che d' ordine della santa memoria di Alessandro VII. furono fatte diverse Congregazioni particolari sopra il preteso jus nominandi della Maestà Cesarea come rè d' Ungheria à quei vescovati, e particolarmente di Sirmio e di Bosna, dove con pieni voti fù risoluto che non li competesse. Si che superfluo sarebbe il pigliare questo punto deciso già con esclusione, e negativa aperta nella persona di fra Pietro Giurgjevich, nominato sotto li 4. luglio 1654. dalla Maestà Cesarea per il vescovo di Sirmio. Nondimeno essendo hora fatta doppo 22 anni altra nomina dall' imperatore in persona di fra Giovanni Kery sopradetto, venuto in Roma per ottenere la conferma, e comandatomi da Nostro Signore diportare le sue istanze all' Eminenze Vostre reassumendo le ragioni già dedotte, e portandone anche dell' altre, risponderò distintamente à i sudetti casi:

1. Che l' asserto privilegio ò indulto di Silvestro II. non è in forma autentica, ne gli si deve prestar fede alcuna, anzi nemeno è verisimile. E sebene il padre Incofer asserisce, che il sudetto privilegio dell' anno mille sia stato trovato l' anno 1550. nell' archivio della catedral di Trau in Dalmatia da monsignor Antonio Venantio,<sup>13</sup> arcivescovo di Strigonia, doppo la sua morte venne in mano di Atanasio Giorgjes, e da questo l' hebbe fra Raffael Livacovich, il quale lo diede al medesimo Incofer, come in detti suoi Anali, folio 255. Si dove però avvertire, che detto monsignor Venantio era in quei tempi in Ungheria, come apparisce dalle lettere scritte à suoi nipoti, habitanti in Sebenico, e così non poter esser in Dalmatia, oltre che nella Chiesa et archivio di Trau non è stato mai tal privilegio, ne si trova in esso scrittura più antica che dell' anno 1185. come asserisca Giovanni Lucio, nobile da Trau, diligentissimo scrittore dell' antichità nell' Istoria de Regno Dalmatiae, folio 459. che se fusse stato detto privilegio in quell' archivio, il clero e li cittadini, che lo custodiscono diligentemente sotto diverse chiavi, e probabile non havessero dato l' originale con privarsene affatto, mà al più una copia autentica.

Anzi un privilegio tanto grande pare, che dai rè d' Ungheria sarebbe stato custodito con maggior cura, ne l' haverebbe lasciato trasportare à Trau, città distante, e non suddita in quel tempo al Regno d' Ungheria.

<sup>13</sup> *Potius: Verantio.*

Non si trova di detto indulto ne copia, ne memoria alcuna nell' Archivio Vaticano, ò in altro archivio ungarico. Onde trattandosi d' un jus tanto importante, non si deve attendere, se non si mostra l' autentica in forma valida, per non pregiudicare alla Sede Apostolica, alla quale spetta la libera collatione de vescovati, assai nelli nostri atti nel tomo O d' Ungheria, folio 22. apparisce un decreto di Giulio II. enunciato dal Lauro, segretario del Sacro Collegio, nel quale si proibisce il provvedere le Chiese d' Ungheria à nominatione d' alcuno. Eo quod (sono le parole del decreto) nihil constet de jure ipsius nominationis.

Al secondo si risponde che nella provincia denominata Pannonia, Savia et interamente unita alla Gallia Cisalpina per lege Vatinia, secondo scrive segretario, stava la famosa città di Sirmio, il cui vescovo era metropolitano di tutto l' Illirico occidentale, come dal Sinodo Aquileiese fatto à tempo di Gratiano imperatore, et ivi fù celebrato il concilio universale detto Sirmiense l' anno 357, che poi destrutta da Attila, rè degli Unni, il jus metropolitano fù trasferito nella Chiesa Tessalonicense, e finalmente da Giustiniano imperatore nella città Prima Giustiniana, sua patria, oggi detta Ocrida, come costa dall' autentica constitutione del medesimo Giustiniano, titulum De privilegiis primae Justinianae in addit. novell. Collat. 10, tit. 12. e riferisce il Baronio nelle note sopra il Martirologio sotto li 25. marzo litt. D, risedeva anche in Sirmio per l' Imperio Romano il prefetto dell' Illirico occidentale avanti la destruttione della medesima città. Mà essendo stata quella provincia recupata da Crovati statti l' anno 638. con parte della Dalmatia, fù chiamata Croatia, come riferisce Lucio nella sopradetta sua Istoria, e restò poi divisa in tre parti, cioè Croatia Interamnense tra li fiumi Dravo e Danubio, la quale anco dicesi Slavonia, in Croatia Mediteranense, come hoggi si mantiene, e Croatia Maritima, che ritornò ad esser Dalmatia. Furono tutte tre soggette all' imperio di Carlo Magno, poi nella parte tra i fiumi Dravo e Savo, dove fù la prefettura di Sirmio Branslavense duca de Brazlavi l' anno 884. costituì il suo dominio, secondo gl' Annali di Francia, riferiti dal detto Lucio, doppo da Carlo Cnesio passò ad Arnolfo, rè della Germania, et all' imperatori d' occidente, sino che si sottopose unita in tutte le sue parti à i proprii rè, come costa da loro privilegi concessi à diversi, e riferiti dal predetto Lucio, liber 2, caput 8. che anche v' inscrive il loro arbore si divise poi in molti rami, et essendo Sermione signore del contado Sirmiense, gli fù per tradimento tolto insieme coll' stato la vita, passando sotto il dominio degl' imperatori Greci. Nondimeno di nuovo doppo si riuni in Crescimiro Pietro, che s' intitolò re di Croatia e Dalmatia, e ducò in alcuni suoi posterì, sino che santo Ladislao, rè d' Ungheria dell' anno 1092. incirca soggiogò la provincia tra Dravo e Savo, et in essa costituì rè Almo, suo nipote. E Colomano finalmente figlio di Ladislao l' anno 1102. acquistò tutta

la Croatia e Dalmatia, come dimostra il detto Lucio, libro 3, capitolo 3, fol. 110. col. 2, sicche di questa serie d' Istorie chiaramente si prova che la provincia fra Dravo e Savo, dov' era situata Sirmio non fù mai soggetta à Stefano, primo rè d' Ungheria in tempo dell' asserto privilegio di Silvestro II. dato l' anno 1000, essendo stata conquistata l' anno 1092. coll' erezione d' rè particolare di Croatia, separato da quello d' Ungheria sino all' anno 1102. nel quale Colomano sudetto l' aggregò al proprio regno.

Al terzo si risponde che san Stefano, primo rè d' Ungheria non ha mai falsicato la città di Sirmio, nemeno fondato, ne dotato il vescovato di essa, non solo perchè à suo tempo quella provincia era soggetta all' imperatore de Greci, mà perchè il vescovato di Sirmio metropoli di tutto l' Illirico occidentale era stato eretto avanti san Stefano 650 anni in circa, secondo gl' atti del Concilio Sirmiense riferiti dal Baronio.

L' assertione di Wolfango Lazio fatta nelli Commentarii della Republica Romana, libro 12, sectio 2, capitolo 3. folio 939. che san Stefano primo rè d' Ungheria habbia rifondato e dotato il vescovato di Sirmio l' anno 1000., non può in modo alcuno sussistere, havendo esso Lazio per inavvertenza et equivoco forse preso quest' errore evidentissimo dagl' Annali Ungarici, quali parlano di un duca Simigiense, in luogo del quale Lazio hà supposto che vogliono dire Sirmiense, non avvertendo che nell' Ungheria tra Dravo e Danubio vi è stato un contado detto Simigiense, come attestano i geografi et istorici, et à tempo di san Stefano, primo rege d' Ungheria era signore del detto contado Cuppa contumace del medesimo san Stefano, il quale mosse guerra contro detto Cuppa Simigiense, e lo vinse, come apparisce da i detti Annali nel capitolo de bello sancti regis Stephani contra ducem Simigiensem. Questi Annali compose sotto il titolo di Cronica Giovanni Turoz, alterando l' antico manuscritto, in modo che discrepa in molte cose colli stampati, mentre nell' originale esistente in Biblioteca Vaticana sotto il numero 6526. si leggono queste parole: "Simigiensium ditio ampla, et in meditullio Regni Ungarici intra Dravum et Danubium sita est, hodieque inter ejusdem regni comitatus ab historicis et geographis describitur". Si raccoglie dalle medesime autorità che il detto contado Simigiense non è la diocese di Sirmio, situata tra Dravo e Savo, e perciò l' opinione di Lazio è manifestamente erronea, sicome di tutti gl' altri scrittori, che l' hanno allegata, e viene reprobata con ragione fondamentale da Lucio, libro 2. capitolo 14. folio 91, col. 1. era questa provincia di Slavonia, che stà tra Dravo e Savo, sogetta anticamente all' arcivescovo di Spalato, primate di Dalmatia e di tutta la Croatia dal Mar Adriatico sin' al Danubio, come apparisce dal privilegio di Tarpimerio, duca di Croatia l' anno 838. riferito da Lucio, libro 2, capitolo 2, folio 62, col. Prima. Onde detta provincia spetta all'

Illirico, conforme viene da moderni geografi et Istorici descritto, et in quattro provincie diviso, cioè Dalmatia, Croatia, Bosna e Slavonia, e così attestano Ludovico Hondio, Atlas minor in tabula Slavoniae, folio 635, Gerardo Mercatore Atlas major in eadem tabula, Guglielmo e Giovanni Blau Atlas novus tomo 1, in detta tabula folio 30, Pietro Bertio in Septem libris tabularum geographicarum, folio 470 in tabula Illiricum, et ultimamente Abramo Goliats in Compendio geographico libro 2, capitolo 6, folio 177, quale divisione è stata fermata anche dalla Rota in una causa romana canonicatus sotto li 10. dicembre 1665. avanti monsignor Prioli decis. 105. parte 2. recto sicche Slavonia, Bosna e Croatia non sono parte del Regno Ungarico, mà dell' Illirico, il cui linguaggio anche parlano et all' iacentio l' Ungheria termina i suoi confini sino al fiume Dravo come testificano i predetti geografi et istorici, ed è habitata da popolo Ungaro, che parla lingua propria, totalmente diversa dall' illirica.

Al quatro si risponde, e nega assolutamente, che in tutte le vacanze del vescovato di Sirmio ne habbia sempre fatta la nominatione l' imperatore come rè d' Ungheria in vigor dell' indulto di Silvestro II. poiche habbiamo la provisione libera fatta da Benedetto papa XII. L' anno 1334. in tempo che la Slavonia era sotto il dominio del rè d' Ungheria, come apparisce dalla Bolla registrata per extensum dal padre Wadingo negl' Annali Minoritani tomo 3. folio 238. così si vede esser stato seguito nelli susseguenti secoli, mentre non si giustifica in fatto il contrario, ne si portano le nominationi regie ne prima, ne dopo l' occupatione del Turco.

Le tre nominationi presupposte dall' imperatore come rè d' Ungheria negl' anni 1589, 1601. e 1616. non si devono attendere, poiche non inducono altro tempo che di 28 anni, in maniera tale che non entra prescrizione contro la Santa Sede Apostolica se non doppo il corso di cento anni, tanto de jure caesareo nell' authentia ut Ecclesia Romana et authentia quas actiones, C. de sacris ecclesiasticis, quanto de jure pontificio in C. Fin. 16 parte 36. ad evidentiam 13. sub vers. "Respicentes C. cum nobis" 14. et C. diligenti 17. ubique in fine de praescripto. Onde non si deve riguardare l' ultimo stato della nominatione regia, quando non è prescritto anzi costa di stato antecedente contrario, come nella sua scrittura prodera monsignor Fragnano nel C. consuetudines non 78 de consvetudine e tanto più che la santa memoria di Urbano VIII. nella sua constitutione super praejudicialibus Ecclesiae sotto li 5. giugno 1641. dichiara et ordina, che l' ultimo stato delle Chiese, e dei luoghi giurisdictionali, grazie e concessioni non si deve attendere, oltre che l' ultima provvista sebene dice ad praesentationem, e la Bolla ad nominationem, negl' atti del sacro Collegio non comparisce cosa alcuna, in modo che pare più tosto libera ò almeno quest' ultimo stato si rende assai dubioso, et il corso anche della pre-

scrittione interrotto dal decreto concistoriale dell' anno 1625, dove si determinò che le nominationi del rè d' Ungheria non si ammettessero se non alle Chiese di quel regno, e non ad altre, ancorche situate in terre soggette alla giurisdizione di quella corona se non se ne mostrasse il privilegio apostolico. Mà noi siamo in termini più forti, mentre doppo l' anno 1616. e restato vacante il detto vescovato per lo spatio di 60 anni, et essendo state fatte più nomine dall' imperatore, cioè quelle del 1654. à favore di fra Pietro Giurgievich, ed anche dell' altre doppo la sua morte, che non appariscono nelli nostri atti, nessuna è stata confermità dalla Santa Sede Apostolica, e tale fù l' antecedente à questa enunciata nel processo del detto fra Giovanni, dove apparisce la Chiesa di Sirmio vacante per il passaggio fatto da Gioachino Lusinasçii al vescovato di Varadino.

Al quinto si risponde che la concordia dell' anno 1625. non si mostra, se non si volesse intendere il decreto concistoriale sopradetto, onde quando fusse questo, non prenderebbe altro che dieci vescovati d' Ungheria, e non quelli delle provincie e regni acquistati doppo l' asserto indulto, tanto più che si vede costi esser stato praticato doppo il dett' anno, mentre la nominatione à questo vescovato del 1654. ed anche doppo dalla Sede Apostolica non è mai stata confermata. E ben vero che nelli nostri registri apparisce che del 1666. fù mandata un' instruzione al ... (dalje nedostaje tekst).

*ASCPF, SOCG, vol. 310, ff. 406r-410v.*

## 477.

*1677, kolovoz 30, Srijem*

*Đuro Nižić, svećenik u Nijemcima, izvješćuje tajnika Kongregacije da je srijemski vikar bolestan, pa ga on sada zamjenjuje u službi. Nižić do sada nije dobio nikakvu službu, pa moli da mu se dade župa.*

Illustrissimo e Reverendissimo Signore e Padrone mio colendissimo!

Ho scritto un'altra a Vostra Signoria Illustrissima, mà perchè non habbiamo qui occasione sicura per le lettere, perciò si riscrivono due e tre volte l' istesse, perchè se una non viene, venirà l' altra, mandata per altra parte. Perciò torno di nuovo scrivere l' istesso alla benignità di Vostra Signoria Illustrissima, supplicando humilmente d' una gratia la qual so, che la di lei potenza e benignità mi la può fare se si compiacerà; e questa gratia e trovandomi qui tanti mesi sono in casa paterna senza esser provisto di veruna cosa ò paro-

chia, e dal' altra parte havendo obligatione e giuramento grande sopra di me, come Vostra Signoria Illustrissima meglio sa di me, d' impiegarsi nella cura del anime. Perciò supplico sua benignità, che per via della Sacra Congregazione mi provveda qualche impiego con qualche patente. E trovandosi adesso opportuna occasione qui, perchè la parochia e il vicariato è privò del pastore, essendo il vicario presente inhabile, e adesso ne amministra sacramenti ne alcuna cosa del suo officio per la sua malatia e inhabilità, per la quale cosa il vicario apostolico, che hanno mandato da costi li ha levato e la messa, e sospeso dalla parochia. Perciò mi rimetto nella protezione di Vostra Signoria Illustrissima, se mi cognosce habile, che mi provveda per la Congregazione, non essendo dal altra parte veruna altra occasione per la quale mi posso impiegare nella cura dell' anime, come sono obligato. Primo in Dio, poi in Vostra Signoria Illustrissima ho speranza. E per fine non ho altro scrivere se non bacciandoli il piede rafferinarsi di Vostra Signoria Illustrissima e Reverendissima humilissimo servidore don Georgio Nixich. Sirmio adi 30. agosto 1677.

*ASCPF, SOCG, vol. 468, f. 165r.*

## 478.

*1677, listopad 15, Srijem*

*Duro Nižić, svećenik u Srijemu, moli Kongregaciju da mu se podijeli neka župa ili neka druga služba od koje bi se mogao uzdržavati. Dosad je stanovao i pomagao bolesnom vikaru. Kongregacija mu podjeljuje službu provikara.*

Eminentissimi et Reverendissimi Signori!

Per corrisponder al mio obligo, come figliolo delle Vostre Eminenze, vengo con la presente à notificare il mio stato presente, come per gratia della Sua Divina Maestà son venuto sano e saluo nella patria doppo il molto tempo che ho perso nel viaggio e al presente mi trovo qui vicino al reverendissimo signore vicario senza alcun impiego di parocchia ò d' altro esercizio, solo lo aiuto quando in quando amministrare i sacramenti et altri offitii appartenenti à me. Perche è inhabile il reverendissimo signore vicario à tutti ofitii e funtionii appartenenti al suo stato e officio, perciò vengo con la presente à aupplicar l' Eminenze Vostre, come il figliolo il suo padre, che mi provveda di qualche impiego. Mentre non ho speranza di haver dall' altra parte niente. Possedendo al presente li religiosi alcune delle parocchie, che erano e possedevano i preti prima e dal' altra non essendo nissuno che ci provveda di qualche impiego ò cura dell' anime, se non solo le Vostre Eminenze, nelle quali doppo il Signor



Iddio solamente ho speranza. Sirmio li 15. di ottobre 1677. Delle Vostre Eminenze obligatissimo e humilissimo servitore don Georgio Nixich.

*Regestum:* Ungaria. Collegii. Signore cardinale Alberitio.

Giorgio Nixich da Sirmio, già alunno di questo collegio, rappresentando trovarsi senza impiego alcuno, supplica l' Eminenze Vostre, si degnino vederlo di qualche missione, acciò possa sostentersi et adempire il giuramento prestato, suggerendo che di presente vi sarebbe congiuntura opportuna stan- te, che quel vicario per le sue indisposizioni non può più essercitare, onde come inabile dal vicario, che suppone mandato dall' Eminenze Vostre. E stato sospeso dalla messa et altre funtioni.

Aggiunge che i religiosi si sono entrati in alcune di queste parochie che prima erano amministrare da preti. Die 29. Martii 1678.

Eligat provicarius apostolicus Sirmii Georgius Nixich cum solitis facultati- bus, suspendendo traditus vicario apostolico.

Urbanus Cerrus, secretarius.

*ASCPF, SOCG, vol. 468, ff. 166r-167v.*

## 479.

**1678, veljača 7, Rim**

*Kancelarijski prijepis dopisa Kongregaciji glede pitanja žuđa u Srijemu koje su vodili svje- totni svećenici, a dolaskom franjevacā za biskupe one su povjerene franjevcima te sada svje- totni svećenici, pitomci Propagandinih kolegija, nemaju gdje djelovati. Moli se da žuđe budu vraćene svjetovnim svećenicima.*

Eminentissimi et Reverendissimi Signori!

Altre volte questa Sacra Congregatione decretò, che le parochie di Temi- svar in Ungaria et altre nella diocese di Sirmio furono amministrare dalli sacer- doti secolari, e parti colatione alunni di questo collegio ò di quello dell' Illyrici di Loreto, fundato da Urbano papa 8. quando però esistono tanti sacerdoti secolari, come è stato praticato avanti il medesimo decreto. Mà perche il ve- scovo pro tempore per il più di Belgrado è fato minorita et viene in ammini- stratura come visitator et vicarius per ... il vescovato di Sirmio et diversi altri vescovati in Ungaria tra li 4 fiumi Savo, Dravo, Tibisco et Danubio egli con- ferisse le sopradete parochie alli frati bosnesi minoriti, i quali non le vogliono

mai cedere alli sopradetti sacerdoti secolari, onde li poveri alunni non havendo l' impiego per servir Iddio e la medesima Sacra Congregatione, rimangono infelici abbandonati et non hanno modo di potersi sostentare. Supplicano però humilmente la somma pietà dell' Eminenze Vostre di degnarsi di nuovo decretare et scrivere alli vescovi di Belgrado e di Bosna et anco al generale di detto ordine et provinciale di Bosna à dover osservare li decreti lasciare le parochie predette alli sopradetti sacerdoti alunni ogni volta che si trovano esistenti. Quas Deus etc.

*Regestum:* Ungaria. Signor cardinale Alberizio. Die 7. Februarii 1678.

Serventur decreta.

V. Cerrus, secretarius.

*ASCPF, SOCG, vol. 467, ff. 271r-272v.*

## 480.

1678, ožujak 29, Rim

*Zagrebački biskup Martin Borković moli da se dokinu indulgencije podijeljene bosanskom biskupu za crkve koje su pod jurisdikcijom zagrebačkog biskupa.*

Sommario:

Sono state più volte riferite all' Eminenze Vostre le controversie fra li vescovi di Belgrado, Zagabria e Bosna per le pretensioni, che ciascuno di loro ha nelle parochie tra li fiumi Dravo, Savo, Danubbio e Tibisco, et ultimamente ne fù scritto pro informatione à monsignor nuntio di Germania, acciò sentite le parti mandasse all' Eminenze Vostre le ragioni da loro addotte, con dire il suo voto, mà non se n' è mai havuta risposta.

Rappresenta hora monsignor vescovo di Zagabria, che quello di Bosna ha mandate in dette parochie l' indulgenze come se fussero della sua diocesi, e perchè in questa forma pregiudica alla sua giurisdizione, tanto più che sempre per lo passato vi sono state publicate di suo ordine. Supplica l' Eminenze Vostre à revocare dette indulgenze et ordinare al medesimo vescovo di Bosna, et ancora al vicario apostolico di Belgrado, che non vi s' ingeriscano senza nuovo ordine dell' Eminenze Vostre, et in tanto debba egli continuare l' amministrazione.

Il vescovo di Zagabria fa istanza che si sospendano le dette indulgenze. Confessa però nel suo memoriale dato à Nostro Signore, che la Sacra Con-

gregazione ha dato per modo di provizione Posega, che è il luogo dove sono stati pubblicati al vescovo di Bosna, aserendo perchè per quel luogo sono state sempre procurate dal vescovo di Zagrabia.

*1. Molba zagrebačkog biskupa Kongregaciji.*

Eminentissimi ac Reverendissimi Domini!

Non sine animi sui molestia cogitur exponere Eminentissimis Vestris episcopus Zagrabiensis, qualiter dominus episcopus Bosnensis ante quam nuper Romam discederet, ad ecclesiam de Posegha procuraverit indulgentias sub titulo dioecesis Bosnensis, quae tamen ecclesia intra fluvios Savum et Dravum existens, non Bosnensis, sed dioecesis esset Zagrabiensis. Quare cum dominus Bosnensis manifeste hac via praedjudicare intendat juribus episcopi Zagrabiensis. Semper enim hactenus indulgentiae procuratae fuerunt sub titulo dioecesis Zagrabiensis, pro dictis partibus, utpote ad illam omnino pertinentibus. Ideo supplicat humillime Eminentissimas Vestras dictus episcopus Zagrabiensis, ut ausibus hujuscemodi obviare dignentur, atque cursum indulgentiarum sub non debito dioecesis titulo procuratarum inhibere. Supplicat praeterea humillime, ut praefato episcopo Bosnensi Eminentissimae Vestrae demandare dignentur, ne in jura aliena partim inolet, sed permittat episcopi Zagrabiensis vicarium, tamquam propriam adhuc residentiam retinentis, munus commissi vicariatus, libere ac sine molestatione exercere. Idem mandatum extendendo etiam ad vicarium domini electi episcopi Belgradiensi, ne et ipse episcopi Zagrabiensis vicarium in illis partibus intra limites dioecesis Zagrabiensis munus suum exercentem ullatenus molestare turbareque praesumat. Quas Deus etc.

*2. Molba zagrebačkog biskupa papi.*

Beatissime Pater!

Exponit humillime Sanctitati Vestrae episcopus Zagrabiensis, qualiter dominus episcopus Bosnensis, ante quam nuper Roma discederet, ad ecclesiam de Posegha procuravit indulgentias sub titulo dioecesis Bosnensis, quae tamen ecclesia intra fluvios Dravum et Savum existens, non Bosnensis, sed dioecesis esset Zagrabiensis (quanquam a Sacra Congregatione Propagandae fidei per modum provisionis inter quatuor parochias episcopo Bosnensi fuerit assignata). Unde cum dominus Bosnensis manifeste hac via praedjudicare intendat juribus episcopi Zagrabiensis, semper enim hactenus indulgentiae procuratae fuerunt sub titulo dioecesis Zagrabiensis pro dictis partibus, utpote, ad illam omnino pertinentibus. Ideo supplicat humillime Sanctitati Vestrae praefatus episcopus Zagrabiensis, ut ausibus hujuscemodi domino Bosnensi dignetur Sanctitas Vestra oportuno remedio curare obviari, atque cursum in-

dulgentiarum sub non debito titulo ex industria procuratarum inhiberi. Supplicat praeterea humillime, praefato episcopo Bosnensi serio demandari, ne in jura aliena passim inolet, sed permittat episcopi Zagrabiensi vicarium (tanquam propriam residentiam habentis) munus commissi vicariatus libere ac sine molestatione exercere. Idem benignum mandatum extendendo etiam ad vicarium domini electi episcopi Belgradensis, ne et ipse episcopi Zagrabiensis dictum vicarium in illis partibus intra limites dioecesis Zagrabiensis munus suum exercentem ullatenus molestare turbareque praesumat. Quam Deus etc.

*Prilog prvi: Papa Aleksandar VII. daje nekim crkvama pod jurisdikcijom zagrebačkog biskupa plenarne indulgencije.*

Universis Christi fidelibus praesentes literas inspecturis salutem et apostolicam benedictionem. Ad augendum fidelium religionem et animarum salutem coelestibus Ecclesiae thesauris, pia charitate intenti. Omnibus utriusque sexus christifidelibus vere poenitentibus et confessis, ac sacra communione refectis, qui ecclesiam sancti Andreae non tamen regularim, intra limites parochialis ecclesiae sancti Benedicti a Paccha, Zagrabiensis dioecesis, cui ecclesiae ejusque capellis et altaribus, sive omnibus, sive singulis eamque, seu eas, vel eam, aut illarum, seu illorum singulas vel singulam etsi in iisdem nulla alia indulgentia reperitur concessa, die festo sancti Blasii, a primis vespers usque ad occasum solis festi huiusmodi singulis annis devote visitaverint et ibi pro christianorum principum concordia, haeresum extirpatione, sanctae Matris Ecclesiae exaltatione pias ad Deum preces effunderint, plenariam omnium peccatorum suorum indulgentiam et remissionem misericorditer in Domino concedimus. Praesentibus ad septenium tantum valituris. Volumus autem, ut si alias christifidelibus in quocumque alio die dictam ecclesiam sive capellam aut altare in eadem sit visitantur, aliqua alia indulgentia perpetuo vel ad tempus nondum elapsum duratura et in erectione et quocumque alio modo privilegiato concessa fuerit, vel si pro impetratione, praesentatione, admissione seu publicatione praesentium aliquid vel minimum detur, aut sponte oblatum recipiatur nullae sunt eo ipso. Datum Romae apud Sanctam Mariam Majorem sub Annulo Piscatoris, die XIII. Augusti 1658. pontificatus nostri anno quarto.

Gratis pro Deo et scriptura.

Carolus Gualterius.

*Prilog drugi: Papa Klement IX. daje crkvi u Požeگی plenarnu indulgenciju.*

Clemens papa IX. Universis christifidelibus praesentes literas inspecturis salutem et apostolicam benedictionem. Ad augendum fidelium religionem et animarum salutem. Coelestibus Ecclesiae thesauris pia charitate intenti omni-

bus utriusque sexus fidelibus vere poenitentibus et confessis ac sacra communione refectis, qui ecclesiam parochialem loci de Poxega, Zagrabiensis dioecesis, non tamen regularium, cui ecclesiae eiusque capellis et altaribus, sive omnibus sive singulis eamque seu eas vel ea, aut illarum seu illorum singulas vel singula etiam visitant nulla alia indulgentia reperitur concessa, die festo sanctorum Philippi et Jacobi a primis vesperis usque ad occasum solis festi huiusmodi singulis annis devote visitaverint et ibi pro christianorum principum concordia, haeresum extirpatione ac sanctae Matris Ecclesiae exaltatione pias ad Deum preces effunderint, plenariam omnium peccatorum suorum indulgentiam et remissionem misericorditer in Domino concedimus, praesentibus ad septenium tantum valituris. Volumus autem ut si alias christifidelibus in quocumque alio anni die dictam ecclesiam sive capellam aut altare in ea sit visitantibus aliqua alia indulgentia perpetuo vel ad tempus nondum elapsum duratura concessa fuerit, vel si pro impetratione, praesentatione, admissione seu publicatione praesentium aliquid vel minimum detur aut sponte oblatum recipiatur, praesentes nullae sint. Datum Romae apud Sanctam Mariam Majorem sub Annulo Piscatoris, die 18. Februarii 1668, pontificatus Nostri anno primo.

Gratis pro Deo et scriptura. Fridericus Husius.

Sanctissimo Domino Nostro papae Innocentio XI. Alla Congregazione de Propaganda.

Pro episcopo Zagrabiensi.

*Regestum:* Ungaria. Signor cardinal Alberitio. Die 29. Martii 1678.

Episcopo Zagrabiensi, ut reliquat parochias episcopo Bosnensi.

Urbanus Cerrus, secretarius.

*ASCPF, SOCG, vol. 468, ff. 155r-164v.*

## 481.

**1679, svibanj 31, Rim**

*Papa Inocent XI. imenuje Matiju Brnakovića, izabranog beogradskeg biskupa, apostolskim administratorom biskupija između Save, Drave, Dunava i Tise, koje su pod turskom vlašću i nemaju vlastitog biskupa.*

Innocentius papa XI. Dilecte fili, salutem et apostolicam benedictionem. Ex commissi nobis divini pastoralis officii debito Christi fidelium inter flumi-

na Dravi, Savi, Danubii et Tibisci ac in specie Bachae usque ad Temisvar, regni Hungariae, habitantium animarum saluti paterna charitate prospicere cupientes, ac de tua fide, pietate, charitate, prudentia, integritate et catholicae religionis zelo plurimum in domino confisi, teque a quibusvis excommunicationis, suspensionis et interdicti aliisque ecclesiasticis sententiis et poenis, a iure vel ab homine quavis occasione vel causa latis, si quibus quomodolibet innodatus existris, ad effectum praesentium dumtaxat consequendum harum serie absolventes et absolutum fore censentes ac venerabilium fratrum nostrorum Sanctae Romanae Ecclesiae cardinalium negotiis Propagandae fidei praepositorum consilio, te administratorem Ecclesiae Samandriensis ac vicarium apostolicum in Ecclesiis Hungariae sub Turcis, episcopum residentem non habentibus, iuxta tamen confines supra expressos, cum facultatibus necessariis et opportunis auctoritate apostolica tenore praesentium ad nostrum et Sedis Apostolice beneplacitum facimus, constituimus et deputamus, salva tamen semper auctoritate Congregationis eorundem cardinalium. Mandantes propterea in virtute sacrae obedientiae omnibus et singulis ad quos spectat et spectabit in futurum, ut tibi in praemissis prompte faveant et assistant tuaque salubria monita et mandata humiliter suscipiant et efficaciter adimplere procurant. Alioquin sententiam sive poenam, quam rite tuleris seu statueris in rebelles, ratam habebimus et faciemus authore domino usque ad satisfactionem condignam inviolabiliter observari. Non obstantibus apostolicis ac in universalibus provincialibusque conciliis editis generalibus vel specialibus constitutionibus et ordinationibus nec non statutis et consuetudinibus, privilegiis quoque, indultis et litteris apostolicis in contrarium praemissorum quomodolibet concessis, confirmatis et innovatis. Quibus omnibus et singulis illorum tenores praesentibus pro plene et sufficienter et expressis et ad verbum insertis habentes illis alias in suo robore permansuris ad praemissorum effectum hac vice dumtaxat specialiter et expresse derogamus, caeterisque contrariis quibuscunque. Datum Romae apud Sanctum Petrum sub annulo piscatoris XXXI maii MDCLXXIX, pontificatus nostri anno tertio. I. G. Narny.

*Adressa:* Dilecto filio Matthaeo Bernacovich, electo Bellogradensi.

*ASCPF, SOCG, vol 580, ff. 460r-461r.*

## 482.

*1680, kolovož 20, Srebrenica*

*Fra Grgur iz Imotskog, provincijal Bosne Srebrene, piše Kongregaciji da je nakon smrti fra Ivana iz Dervente u samostanu u Velikoj, koji je 14 godina bio službenik te Kongregacije,*

*misionar u Lipovi i apostolski vikar, ostalo oko 300 forinti. Fra Ivan je ostavio pismenu i usmenu oporuku, ali to se protivi franjevačkom pravilu. Zato moli dopuštenje da se novac može zadržati kako bi se njime platio sultanov hatišerif (vrhovna zapovijest o zaštiti).*

Eminentissimi et Reverendissimi Signori, Padroni colendissimi!

E passato da questa alla miglior vita il padre fra Giovanni da Derventa in convento di Velika (con tutti i santissimi sacramenti della Santa Chiesa), che fù per spatio di quatordecim anni ministro di cotesta Sagra Congregazione, missionario di Lippova, e poi vicario apostolico. E doppo la sua morte, come ci viene riferito, si trovano alcuni denari, che sono stati da lui appropriati e raccolti nelli detti ufficii della Santa Sede Apostolica, che saranno in circa 300 più ò meno ongarì, come si vocifera, et il detto hà fatto certi testamenti con scrittura et in voce, il che è contro nostro istituto. E perchè già habbiamo spedito doi religiosi alla Porta Ottomana per ovviare alle quotidiane insidie tanto di questi governatori, quanto vladichi greci, e la provincia si trova tutta in debito, e ci vuole assai denaro per le spese di cavar un Attiserif ò vero supremo commandamento del Gran Signore. Supplico dunque humilmente Eminenze loro, che faccino opera di pietà un donativo del sudetto denaro à tutta la provincia in commune per la accenata necessità della santa fede cattolica, appoggiando à chi si deve scottere e consegnare al commune beneficio. Che della gratia restaremo sempre obligati. Del convento di Santa Maria d' Argentina in Bosna, alli 20. d' agosto 1680. Delle Eminentissime et Reverendissime Signorie loro humilissimo et devotissimo figlio fra Gregorio d' Imotta, ministro provinciale di Bosna Argentina.

*ASCPF, SOCG, vol. 481, f. 69r.*

## 483.

*1680, rujan 30, Rim*

*Bosanski biskup izražava zabrinutost za budućnost pitomaca papinskih kolegija, koji su pri završetku svojih studija, a neće moći dobiti župe, jer su sve popunjene franjevcima.*

Sommario:

Nella Congregazione de 24. settembre prossimo fù esposto per parte del vescovo di Bosna, come quel vescovado haveva nel Collegio di Loreto due luoghi et uno in quello di Fermo, occupati dalli tre alunni – Giovanni Antonovich, Luca Cordich e Stefano da Saraglio, che havendo i compiti i loro stu-

dii, stavano per ritornare in patria. E non potendo colà essercitare li loro talenti, atteso che tutte le parochie sono de padri minori osservanti, supplicò questa Sacra Congregazione d' interporre la sua autorità col padre provinciale di Bosna per farli ricevere frati e l' Eminenze Vostre: "Annuerunt juxta petita pro singulari gratia et sine exemplo".

Hora replica il medesimo vescovo, rendendo humilmente grazie all' Eminenze Vostre di così benigno rescritto. Mà perchè riserva in esso la clausula, che ciò non debba passare in essemplio uso, soggiunge d' avere alcuni altri soggetti nelli medesimi Collegii che danno indizii grandi di riuscire buoni operarii, supplica di nuovo l' Eminenze Vostre degnarsi determinare communemente per tutti come habbiano à servire, senza cedere impediti da quei religiosi, che hanno tutte le cure in loro potere, tanto più, che ne anco quelli tre, che l' Eminenze Vostre si sono degnate dispensare hanno alquanto inclinazione à farsi frati.

Dopo fatto il presente Sommario è capitata lettera del padre rettore del Collegio di Loreto, il quale da parte all' Eminenze Vostre, che don Giovanni Antonovich è di là partito per la sua missione di Spalato, dove è destinato, e lodandolo della sua buona vita, del profitto che ha fatto ne studii, e della speranza, che da di dover riuscire un ottimo operario, accenna essere egli stato in quel Collegio per la Chiesa di Bosna. E trattenutosi un anno di più per farsi sacerdote, il che haverebbe potuto difficilmente inseguire dal suo ... non havendolo voluto i frati, nemeno in paese, se non nel caso che si fosse fatto religioso del loro ordine.

Onde dice il medesimo rettore, che sarebbe necessario porgere rimedio à tal disordine, altrimenti quelle parti verranno à rimanere prive di molti et ottimi soggetti, che con tanto zelo e speranza s' allevano ne Collegii Pontificii, affinche poi nello stato clericale, e con voto di non entrare in alcuna religione, vadano nelle loro provincie ad aiutar l' anime, mettendo in consideratione, ch' attualmente s' educano in quel Collegio cinque soggetti, che quando non vi si rimedii correranno la stessa forza, essendo di paesi dove li frati curati non vogliono ammettere preti.

Gli originali di Bosna non si sono havuti dalla Segretaria.

Signor cardinal d' Estre. Bosna. Die 30. septembris 1680.

Providebitur.

Eduardus, archiepiscopus Seleucensis, secretarius.

*ASCPF, SOCG, vol. 498, ff. 155r-157v.*



## 484.

1680, listopad 28, Osijek

*Fra Matija Brnjaković, beogradski biskup, piše Kongregaciji o prilikama na području svoje biskupije i administrature.*

Eminentissimi et Reverendissimi Signori!

In esecuzione del debito che mi corre non mancai nel mentre che mi trovavo in Velica di rappresentare humilmente alle Vostre Eminenze quel tanto era accaduto nel far pervenire gl' ordini rivertissimi dall' Eminenze Vostre alli padri di Saline, ch' indebitamente s' usurporono la missione d' Aradaz, quale giusto li rettissimi comandi delle Vostre Eminenze attiene alli padri del convento di Piombo, oppresi in tanti modi dall' invasione de' Turchi, e come in niun conto volleva attendere ai medesimi, anzi con la solita loro alteriggia e disubbidienza dimostrano un disprezzo grande verso di me e del mio vicario custode di questa provincia, co' tal effetto colà mandato, che non fece poco di liberare la propria vita dall' insolenze d' alcuni dai medesimi padri instigati ad insidiarglela, come spero havranno benignamente riflesso dalla lettera del medesimo, che riverentemente trasmisi alle Vostre Eminenze, acciò si degnassero d' osservare da essa il modo, che tengono la maggior parte dei religiosi di questa provincia, dove non esperimento che travagli et amarezze incredibili.

Non restai di partecipare all' Eminenze Vostre un certo avviso à me venuto in detto luoco di Velica, che un vladica ò sia vescovo scismatico era capitato in Belgrado, e che con un ordine estero dalla Porta Ottomana à forza di denaro, procurava di sottoporre al suo commando tutti quei christiani, havendoli à tal effetto fatti soccombere ad alcune gravi impositioni, e come per qualche difesa fatta da essi giudicialmente ne riportassero carceri, afffronti e strapazzi grandissimi.

Non restò punto defraudata la mia intentione nel suggerire alle Vostre Eminenze, che questo si sarebbe inoltrato ancora à por mano nel governo delle chiese cattoliche, tanto in quelle, che sono ufficiate dai preti, che altre ufficiate dai frati, poichè a ... altri avisi pervenutomi doppo il giorno con corrieri ... sento che cola potenza dell' oro, e con il braccio di quei giudici Turchi da esso corrotti poco più può differirsi la manutenzione di quanto egli brama, che per ciò tanto i regolari, che tutti gl' altri cattolici non cesano di sollicitarmi à soccorrerli, et io col spargendo del proprio sangue acconosuto à compiacer-

li, mà non posso in conto alcuno trovare il modo, essendo da considerare, che chi vuol innaprendere tal difesa vi è necessaria buona somma di denari, e successiva niente l' autorità per far l' elezione di soggetti qualificati, perchè si portino in Constantinopoli alla Porta Ottomana per sostenere le ragioni e privilegi in altri casi simili dal Gran Turco approvati. Mà non havendo io quel ministerio che si richiederebbe per tal impresa à causa che tutto questo mio vescovado e vicariato apostolico vien comandato dai vicarii altre volte notificati all' Eminenze Vostre con tutti li miei sforzi non posso in verun modo giovarli. Non essendo questo negotio, che possa superarsi cola forza e potere della mia casa solamente, come in ogn' altro evento, e con denari se con le persone m' assistono, poiche affronte di questi capitalissimi nemici della fede cattolica, protetti dal Gran Turco, e da suoi principali ministri ingodissimi de denari non sono stati sufficienti gl' agiuti di molti precipi christiani per impedirli, che non giunghino al possesso di Terra Santa e del Santo sepolchro (e che ciò sia vero). Li pochi christiani di Belgrado, che sono ricorsi alla Porta per le presenti occorrenze non sono ancora stati ammessi all' udienda dei più vili ministri d' essa.

E verissimo ch' in altre congiunture si e riparati condenari e con favori simili inconvenienti, mà il vicario apostolico (era per tale riconosciuto da tutti, e per unico e supremo direttore di tutte le chiese e christiani tenuto, e non v' era l' abuso introdotto dai vescovi Ongari et altri, che si sono usurpati li posti migliori di queste parti, poichè al presente tutte le chiese e conventi, che sono fra li fiumi Sava, Drava, Danubio et Tibisco tutte sono comandate da vicarii e capellani, che vi hanno posti medesimi vescovi Ungari. In Seghedino, luogo che hà molte chiese à se soggette, commanda un vicario postovi dal vescovo Cianadiensis. In Velica commanda un vicario postovi dal vescovo di Sagrebia, di Posega commanda il vescovo di Bosina, in Picivi, overo Cinque Chiese, commanda un vicario postovi da altro vescovo, che per anche non hò potuto haver notitia. E pure questi luoghi tutti devono esser comandati dal solo vicario apostolico. Onde perchè à questo non viene ancora provvedimento, no solamente non è in mio potere d' aggiutarli con le contributioni ch' à tutti questi christiani uniti insieme sarebbero da me ordinate, et la elezione sudetta per la difesa, mà veddo in me di niun valore il breve, che dalla Santa Sede come vicario apostolico m' è stato concesso.

Altamente mi duole diportare all' Eminenze Vostre questi racconti, mà perchè in tutte le forme possibile voglio compire à miei doveri mi son fatto lecito di repplicarle lo stato in cui presentemente si trovano le cose, che se non vengono benignamente assistite dalla loro incomparabile pietà, questi miseri cattolici si sottomettarano per necessità al pernicioso governo de sci-

smatici, che ad' altro non sono applicati, che à soggettarli à tasse insoffribili, in modo che, non potendo poi resistere tracollano ad acconsentire al danno rimarcarlile dalle proprie anime e facendo all' Eminenze Vostre profondissimo inchino resto di Vostre Eminenze humilissimo devotissimo et obligatissimo servitore vero fra Mattia Berniacovich, vescovo di Belgrado. Osiech li 28. ottobre 1680.

*ASCPF, SOCG, vol. 481, ff. 243r-244r.*

## 485.

### 1680, prosinac 4, Bosna

*Fra Nikola Olovčić (Ogranić), bosanski biskup, moli tajnika Kongregacije da mu se pošalju biskupske ovlasti kakve se daju biskupima «u krajevima nevjernika», da mu se dade obećana, pa opozvana svota novca, te da mu Kongregacija pomogne namjestiti na župe četvoricu njegovih bogoslova koji su na studiju u Fermu i Loretu, od kojih se trojica već mogu zarediti za svećenike, ali budući da su franjevci zauzeli sve župe, ne bi ih imao gdje namjestiti.*

Illustrissimo e Reverendissimo Signor, Signor mio, Padron osservantissimo!

Ringratio humilmente à Vostra Signoria Illustrissima della nuova, che mi da, d' havermi mandata le risoluzioni di quei dubbii, le quali io ancora non hò havuto, e ne hò grandissimo bisogno d' esse. E temo che non siino sin' hora perse per il viaggio. Similmente le facultà solite à concedersi à vescovi in partibus mi sono necessarissime, per le quali pregai quella Sacra Congregazione di Santo Officio, hormai e quasi un' anno, e finalmente ricorsi per ottenerle à Vostra Signoria Illustrissima, conforme e questa volta ricorro, perchè senza esse non posso esser ne meno un giorno.

Quanto poi à cento tallari, che la Sacra Congregazione m' ha rivotato, se bene sarò importuno, non dimeno humilmente supplico la benignità di Vostra Signoria Illustrissima, che s' è qualche possibiltà d' ottenerli, si degnasse interceder per me, acciò la Sacra Congregazione in riguardo dell' infinite miserie che patisco per la santa fide, me si voglia donare, essendo giornalmente travagliato da quelli, che allora in luogo di quei m' imprestarono altri cento. Non posso immaginarmi il motivo, che hebbe la Sacra Congregazione di rivo-carmi questa gratia, se non sii stata qualche cativa informatione di qualche mio mal affettionato, che anche l' altre volte m' hanno fatti simili danni. Io

me humilmente raccomandando alla carità di Vostra Signoria Illustrissima, acciò per una tal gratia possa eternalmente restargli obligato.

E di più do parte à Vostra Signoria Illustrissima, qualmente havendo questa diocese quattro alunni in Collegio di Fermo e di Loreto, dei quali sono già riusciti tre soggetti prestantissimi, et applicabili à qualsivoglia ministero di questa Chiesa, non li posso accommodare in nissun luogo, perchè questi frati non l' ammettono alla cura, ne tampoco di quei luoghi, per li quali essi non sono sufficienti. Onde supplico la benignità di Vostra Signoria Illustrissima, degnarsi favorirgli, acciò siino dalla Sacra Congregazione con quella efficacia provisti, che da i predetti religiosi non possano esser impediti. Io pure sono senza persona tale, della quale me potesse valere ne bisogni, tanto miei proprii, quanto diocesani, e qualche volta non ho chi mi servirebbe alla messa, e quando amministro il sacramento della cresma. Nel che potrebbe esser servito da detti alunni, quando questi religiosi li vorrebbero ammetter in convento. Per qual bisogno similmente me raccomandando alla benignissima disposizione della Sacra Congregazione e patrocinio di Vostra Signoria Illustrissima al quale devotissimamente bacio le mani. In Bosna, 4. decembre 1680. Di Vostra Signoria Illustrissima et Reverendissima obligatissimo et humilissimo servitore fra Nicolò, vescovo di Bosna.

*ASCPF, SOCG, vol. 482, f. 126rv.*

## 486.

### 1681, siječanj 4, Bosna

*Fra Nikola Olovčić (Ogranić), bosanski biskup, piše tajniku Kongregacije da je primio odgovore na iznesene nejasnoće. Ponovno moli da nu se pošalju biskupske ovlasti koje se daju biskupima «u krajevima nevjernika», jer vjernici bez tih ovlasti trpe duhovnu štetu. Također ponovno moli da mu se ne uskrati svota od 100 talira, jer živi u teškim materijalnim prilikama.*

Illustrissimo et Reverendissimo Signor, mio Signor Padron osservantissimo!

Ho ricevuto anche le resolutioni di quei dubbii, mà le risposte non giovano in queste tiraniche parti. Onde farò nuove dechiarationi alla Sacra Congregatione di quei casi, alla quale mando li presenti dei quali sono hormai sei anni che aspetto la gratia. Supplico la benignità di Vostra Signoria Illustrissima di procurarmila, conforme e quelle facultà che si concedono à vescovi in parti-

bus, senza le quali l' anime patiscono molt' incomodi. Replico pure raccomandandar alla carità di Vostra Signoria Illustrissima d' aiutarme ancora per quelli cento tallari, per che non è giusto, che io debba esser tanto travagliato per essi, essendomi stati dati già in caso d' una estrema necessità, che mi fù cagione allora indebitarsi di modo, che ne patirò gran molestie, se con quelli non sarò aiutato. In che humilmente me raccomando alla pietà di Vostra Signoria Illustrissima alla quale auguro questo anno ogni bene e riverentemente baccio le mani. In Bosna, 4. genaro 1681. Di Vostra Signoria Illustrissima et Reverendissima humilissimo et obligatissimo servitore fra Nicolò, vescovo di Bosna.

*ASCPF, SOCG, vol. 482, f. 128r.*

## 487.

*1681, siječanj 14, Rim*

*Kancelarijski sažetak pisma fra Grgura iz Imotskog, provincijala Bosne Srebrene i pisma franjevacu iz samostana u Velikoj povodom pronadenog novca nakon smrti fra Ivana iz Dervente, koji je umro u samostanu u Velikoj. Velički samostan bio je u dugovima zbog pritisaka vlaščkoga vladike, pa je fra Ivan sav novac dao ljudima koji su gvardijanu posudili novac. Provincijal neka o tome novcu ništa ne piše beogradskom biskupu, nego neka svoje razloge iznese Kongregaciji. Izvorno je pismo oštećeno i nečitljivo.*

Alla Sacra Congregazione de Propaganda fide Signor cardinale Carpegna.

Bosna. Per Provincia di Bosna.

Il padre provinciale di Bosna dell' ordine de minori osservanti scrive sotto li 20. d' agosto pretérito la morte del padre Giovanni da Derventa, missionario di Lipova e vicario apostolico, e che habbia lasciato da 300 ungarì in circa di denaro. Supplica per tanto l' Eminenze Vostre degnarsi d' applicare il sudetto denaro al bisogno commune di quella provincia, che hà molti debiti, et hora havrà l' aggravio da maggior spesa havendo spediti due religiosi alla Porta per conseguire un Attiserif, ovvero supremo commandamento affin di non essere communamente molestati da commandanti Turchi.

All' incontro il guardiano e padri del convento di Vellica rappresentano, che il sudetto padre Giovanni da Derventa prima di morire nel loro medesimo convento, vedendo esser quello pieno di debiti contratti per oppressioni d' vladicha, vescovo di Valachia, chiamai se quelli, che havevano fatto sicurtà

per detti debiti e con le proprie mani gli consegnai tutto il denaro che haveva per sodisfagli. E perchè intendevano che monsignor vescovo di Belgrado la voleva ripetere dal loro convento quella moneta, che detti padri non havevano nemeno veduta, ma era passata brevi manu in esecuzione de debiti di quel convento, supplicano l' Eminenze Vostre d' ordinare, che non siano molestati.

Supplica di ciò essendosi intesa qualche pretensione, che tiene intorno quello denaro monsignor vescovo di Belgrado, se l' è scritto che non innovi cos' alcuna, mà deduca le sue ragioni à cotesta Sacra Congregazione.

Die 14. Januarii 1681. Et putetur responsio episcopi.

Edoardo, archiepiscopus Seleucensis, secretarius.

*ASCPF, SOCG, vol. 481, f. 72v.*

## 488.

### 1682, Rim

*Rektor kolegija u Loretu izvyješćuje Kongregaciju, da bosanski biskup nije želio zarediti Ivana Antunovića, jer mu franjevci nisu htjeli dati stan i hranu, osim pod uvjetom da stupi u njihov red. Zato je Antunović ostao duže u kolegiju kako bi se u Italiji zaredio za svećenika. Rektor je zamolio da se takvom neredu stane na kraj. Zaboravlja se da su pitomci položili prisegu da neće stupiti u red, nego da će se kao svjetovni svećenici vratiti u svoje krajeve.*

#### Sommario

Nella Congregazione de 24. settembre prossimo fù esposto per parte del vescovo di Bosna, come quel vescovado haveva nel Collegio di Loreto due luoghi et uno in quel di Fermo, occupati dalli tre alunni: Giovanni Antunovich, Luca Cordich e Stefano da Seraglio, che havendo compiti i loro studii, stavano per ritornare in patria. E non potendo colà essercitare li loro talenti, atteso che tutte le parochie sono de padri minori osservanti, supplicò questa Sacra Congregazione d' interporre la sua autorità col padre provinciale di Bosna per farli ricovere frati, e l' Eminenze Vostre: Annuerunt juxta petita pro singulari gratia et sine exemplo.

Hora replica il medesimo vescovo, rendendo humile grazie all' Eminenze Vostre di così benigno rescritto. Mà perchè riserva in esso la clausula, che ciò non febba passare in esempio, esso soggiunge, d' havere alcuni altri soggetti

nelli medesimi Collegii che danno indizii grandi di riuscire buoni operarii. Supplica di nuovo l' Eminenze Vostre degnarsi determinare comunamente per tutti come habbiano à servire senza essere impediti da quei religiosi, che hanno tutte le cure in loro potere, tanto più, che ne anco quelli tre, che l' Eminenze Vostre si sono degnate dispensare hanno alcuna inclinazione à farsi frati.

Dopo fatto il presente Sommario è capitata lettera del padre rettore del Collegio di Loreto. Il quale da parte all' Eminenze Vostre che don Giovanni Antunovich è di là partito per la sua missione di Spalato dove è destinato, e lodandolo della sua buona vita, del profitto che ha fatto ne studii, e della speranza che da di dover riuscito un ottimo operario, eccenna essere egli stato in quel Collegio per la Chiesa di Bosna, e trattenutosi un anno di più per farsi sacerdote, il che haverebbe potuto difficilmente conseguire dal suo vescovo, non havendolo voluto i frati, nemeni in paese, se non nel caso che si fosse fatto religioso del loro ordine.

Onde dice il medesimo rettore, che sarebbe necessario porgere rimedio à tal disordine, altrimenti quelle parti verranno à rimaner prive di molti et ottimi soggetti, che con tanto zelo e spese s' allevano ne Collegii Pontificii, affinché poi nello stato clericale e con voto di non entrare in alcuna religione vadano nelle loro provincie ad aiutar l' anime, mettendo in considerazione ch' attualmente s' educano in quel Collegio cinque soggetti, che quando non vi si rimedii, correranno la stessa fortuna, essendo di paesi dove li frati curati non vogliono ammettere preti.

*ASCPF, SOCG, vol. 498, f. 155rv.*

## 489.

*1683, svibanj 31, Rim*

*Luca Natali, svećenik iz Nijemaca, moli dopuštenje za odlazak u Splitsku nadbiskupiju, jer se više ne može opirati zlostavljanju od strane Turaka.*

Eminentissimi e Reverendissimi Signori!

Luca Natalis, sacerdote da Nimzi, alunno dell' Collegio Illirico di Loreto è perseguitato grandamente dai Turchi e non può più resistere alla tirannide ottomana. Supplica humilmente l' Eminenze Vostre à degnarsi di concederli gratia che questo potese mutare il domicilio et impiegarsi in servizio dell' ani-

me nella giurisdizione di monsignore arcivescovo di Spalato, dove vi è grandissimo bisogno delli operarii, tanto nella diocesi di Spalato, quanto nelle parti dell' infideli che il sudetto oratore pregarà Sua Divina Maestà per conservatione dell' Eminenze Vostre. Che il tutto.

*Regestum:* Luca Natalis, sacerdote da Nimzi, già alunno del Collegio Illirico di Loreto, non potendo più resistere alle persecuzioni de Turchi, supplica l' Emineze Vostre degnarsi concedergli licenza, che possa portarsi nella giurisdizione di monsignore arcivescovo di Spalato, dove v' è tanto bisogno d' operarii, quanto nelle parti d' infedeli. Die 31. Maii 1683.

Annuerunt. Eduardus, archiepiscopus Seleucensis, secretarius.

*Adressa:* Alla Sacra Congregazione di Propaganda fide. Per Luca Natalis, sacerdote di Nimzi. Albania (sic!).

*ASCPF, SOCG, vol. 487, ff. 29r-30v.*

## 490.

1683, Rim

*Matiija Brnjaković, beogradski biskup, izvyješćuje Kongregaciju o dolasku velikog broja turske vojske u Ugarsku, moli dopuštenje za dolazak u Rim, jer zbog nastalih neprilika ne može djelovati kao biskup.*

Eminentissimi e Reverendissimi Signori!

Mattia Bernacovich, vescovo di Belgrado, oratore umilissimo dell' Eminenze Vostre, humilmente rappresenta che doppo è arrivato il Turco col suo numeroso esercito in Ongheria, e porta la sua residenza in Belgrado, e poi nella città del Serraglio. Egli si trova ramingo come sono tutti quei christiani, havendo devastate il Turco tutte le parochie, con empirie di Turchi, e l' istesso ha anche fatto dei conventi. Onde non potendo l' oratore far alcun bene colla sua presenza à quei cristiani, ne potendo esercitare il suo pastoral officio, mà ben si è obligato di esser coi officati del Turco per assisterli da loro molestati. Supplica umilmente l' Eminenze Vostre a degnarsi di concedergli licenza che possa venire a Roma. Che della gratia.

*ASCPF, SOCG, vol. 487, f. 389rv.*



## 491.

1683, Bosna

*Fra Nikola Olovčić, bosanski ili dakovački biskup, podnosi Svetoj stolici četverogodišnji izvještaj o prilikama u svojoj biskupiji.*

Sanctissimae Sedī Apostolicae.

Ego fra Nicolaus Plumbensis, Diacoviensis seu Bosnensis episcopus pro  
mox decurso quadriennio, anno 1683. meae curae pastoralis, praesentibus hu-  
millime reddo rationem.

Conformiter ad hactenus relata, haec dioecesis confertur a regibus Hunga-  
riae sub titulo civitatis Diacoviensis, sita intra flumina Savum et Dravum; ubi  
quamvis eo ipso omnes parochiae spectant omnino ad eandem dioecesim, ni-  
hilominus exceptis quinque, alias omnes vi admiranda occupat episcopus Bel-  
gradensis, et se ingerit in earum administrationem stupenda conscientiae liber-  
tate. Comprahendit insuper hac dioecesis totum Regnum Bosnae, in quo ad-  
huc, Dei gratia, consistunt ecclesiae parochiales tredecim et decem conventus  
fratrum minorum observatorum, omnes cum suis ecclesiis simul oclusi, et  
fere inutiles Christi fidelibus, dempto uno, in quo fratres, affluentis christiano-  
rum adiacentium erogatione fulti, utcumque subsistunt et Divina peragunt; et  
altero conflagrato, sed nunc denuo reaedificato. Reliquae parochiae sunt ab-  
sque ecclesiis, in quibus Sacra celebrantur, sacramentaque administrantur in  
domibus, in silvis, in montibus, in campis, in cavernis. Et has omnes regunt  
praedicti fratres, nec ullus in tota dioecesi datur alterius ordinis sacerdos. Ve-  
rum summae dolendum, quia nimirum in maximum vergens detrimentum  
animarum, quod quilibet sacerdos, eo ipso, ac ordinatus est, etiamsi vix per-  
fecte legere vovit, sacramenta administrare contendit, parochiasque regere,  
quamvis renitente episcopo: quod sane maximo hujus Ecclesiae emolumento  
Sancta Sedes emendare deberet.

Universam poene dioecesim, etiam hoc quadriennio personaliter, etsi in-  
numeris cum incommodis, et magno vitae discrimina, visitavi, et visitando  
ferme quotidie praedicavi, et interdum ter de die, nec non plura millia fide-  
lium Sacro Chrismate perunxi, sed neminem infidelium converti, quia Turca-  
rum conversio impossibilis, et schismaticorum vix ulla: quinimmo ex posteris  
complures, et foeminae, et viri in turcismum elapsi sunt; foeminae quoque ali-  
quot post schismaticos abiere. Nec aliud pro hac vice referri potest. Datum in  
Bosna, anno supra facto. Per me ejusdem Santissimae Sedis Apostolicae hu-  
millimum servum fratrem Nicolaum Plumbensem, episcopum Bosnensem.

*Regestum*: Sommario: Monsignore vescovo di Bosna manda all' Eminenze Vostre la relazione dello stato della sua diocesi e da ogni, che conforme allo detto altre volte quella chiesa si conferisce da i r' d' Ungaria sotto titolo della città Diacovense, situata tra li fiumi Sava e Drava e se bene alla medesima spettino tutte le parochie, non dimeno eccettuatene cinque. L' altre sono occupate violamente dal vescovo di Belgrado.

Comprendo di più la diocesi sudetta tutt' il regno di Bosna, in cui sono tuttavia tredici chiese parochiali e dieci conventi di frati minori osservanti con le loro chiese, che stanno serrati e quasi inutili, fuorché uno, dove aiutati li frati della continua devozione e concorso de popoli, vi sosistono e celebrano, et un altro, che s' è nuovamente riedificato.

L' altre parochie sono senza chiese e si celebra, s' amministra li sacramenti nelle case, nelle silue e nelle caverne e queste sono tutto governate da padri minori osservanti, ne in tutta quella diocesi si trova un sacerdote d' altr' ordine. Onde quello, ch' è deplorabile, per il grave detrimento dell' anime è che qualunque sacerdote subito ordinato, ch' appena sa ben leggere anche amministrare li sacramenti e reggere le parochie, anco contradicente vescovo, al che dove providere questa Santa Sede.

Pocco havuto visita tutta la sua diocesi in quest' anno con molto suo incommodo e pericolo della vita, mà non ha convertito alcuno, essendo impossibile la conversione de Turchi, anco molti huomini e donne si sono fatti Turchi.

*Adressa*: Sanctissimae Sedi Apostolicae per episcopum Bosnensem, pro proxime elapso quadriennio suae curae pastoralis humillima redditio rationis.

*ASCPF, SOCG, vol. 490, f. 405rv.*

## 492.

**1684, studeni 14, Rim**

*Vid Ivanović iz Nijemaca i još dvojica pitomaca Urbanova kolegija u Rimu mole otpusna pisma za više redove, jer završavaju studij teologije.*

Eminentissimi e Reverendissimi Signori!

Antonio Rosignoli da Trau in Dalmatia, Gisberto Spitoven da Utrecht, Vito Ivanovich da Nimzi nella diocesi di Sirmio, alunni di questo venerabile Collegio Urbano, avvicinandosi al fine de loro studij di theologia, bramosi d'

esser promossi agl' ordini maggiori del suddiaconato, diaconato e presbiterato, supplicano humilmente l' Eminenze Vostre à degnarsi di concedergli le solite lettere dimissoriali. Che il tutto etc. Quas Deus etc.

All' Eminentissimi e Reverendissimi Signori li signori cardinali della Sacra Congregazione de Propaganda fide. Per Antonio Rosignoli, Gisberto Spitoven, Vito Ivanovich, alunni del venerabile Collegio Urbano de Propaganda fide.

Collegii. Antonio Rosignoli, Gisberto Spitoven, Vito Ivanovich, tutti tre alunni di questo Collegio Urbano, supplicano l' Eminenze Vostre delle Dimissoriali per essere promossi à gl' ordini sagri, avvicinandosi al fine del loro studio di teologia. Die 14. Novembris 1684.

Dentur lettere dimissoriales juxta solitum.

Eduardus, archiepiscopus Seleucensis, secretarius.

*ASCPF, SOCG, vol. 491, ff. 245r-246v.*

## 493.

*1685, ožujak 12, Rim*

*Matija Brnjaković, beogradski biskup, moli da ga se imenuje vikarom bosanskog biskupa, koji je morao napustiti svoju biskupiju.*

Eminentissimi e Reverendissimi Signori!

Il vescovo di Belgrado rappresenta umilmente all' Eminenze Vostre, che per l' accidenti correnti della guerra col Turco ha stimato di uscire dalla diocesi, e l' istesso hanno fatto i suoi fratelli partendo dal Serraglio, loro patria. Mà perchè l' oratore non sa dove potersi fermare per esser privo dell' aiuto, e dell' assistenza dei fratelli, allontanati ai loro traffichi, e' hanno in diverse parti del mondo, rappresenta divotamente, che per sedare i rumori dei Turchi in Bosnia contro quel vescovo è convenuto di farlo nascondere ed anche pubblicare la sua finta morte, per ciò si apre all' oratore la strada di trovar la stanza tra quei religiosi, quando paresse all' Eminenze Vostre concedergli che vi potesse andare come vicario deputato da questa Sacra Congregazione; e quando vi sia necessario il consenso del vescovo di Bosnia, lo procurerà oretenus, per isfugir il pericolo di mostrarlo in scritto stante l' essersi pubblicata la sua morte. Ed in questa forma l' oratore potrà dimorare tra quei religiosi e soccorrere non

solo ai medesimi col carattere c' ha di vescovo, mà anche à quei christiani che sono senza pastore. Che dell' tutto etc.

*Regestum:* Sommario: Il vescovo di Belgrado, che per gl' accidenti della guerra e persecuzione de Turchi è stato astretto d' abbandonare la diocese e la patria, supplica l' Eminenze Vostre di benigna licenza di stare lontano dal vescovato durante le calamità de tempi correnti.

Rappresenta di più, che per sedare li rumori de Turchi sussitati in Bosna contro quel vescovo è stato necessario publicare, che sia morto, e rimanendo quelle povere anime senza pastore, e senza ch' il vescovo gl' habbia deputato un vicario per loro capo. Supplica l' Eminenze Vostre degnarsi di dichiararlo in questo, mentre vicario della diocese di Bosna, poichè ne procurerebbe in segreto l' asenso del vescovo, e potrebbe tratenersi in quei conventi di sua religione, sino che Dio aprirà la strada di ritornare alla sua Chiesa di Belgrado.

Sopra di che devo aggiungere all' Eminenze Vostre, ch' alle doglianze venute di Bosna, che fosse abbandonata quella diocese senza alcun pago s' è scritto à Vienna al vescovo, che dovesse deputare alcuno con le necessarie facultà, mà non se n' è havuto risposta, ne è più praticabile, ch' egli possa deputare alcuno, mentre lo fanno credere per morto, per smorzare l' odio, che gl' hanno concepito li Turchi.

*ASCPF, SOCG, vol. 492, ff. 169r-170r.*

## 494.

*1687, travanj 5, Venecija*

*Vid Ivanović, bivši pitomac Urbanova kolegija, budući da se nije mogao odmah poslije svećeničkog ređenja vratiti u Nijemce, moli pomoć za svoje osobno uzdržavanje i kako bi se mogao dostojno obući prije odlaska u svećeničku službu.*

Illustrissimo e Reverendissimo Signore e Padrone mio colendissimo!

Scrissi, due ordinarii sono, a Vostra Signoria Illustrissima, supplicandola humilmente à fine mi impetrasse qualche opportuno aiuto alle mie presenti necessità appresso cotesta Sacra Congregazione, senza però inviare ad essa il memoriale, dove le venisse rappresentato lo mio presente stato, non stimando esservi necessario. Ma havendo presentato dalle duplicate lettere del signore abbate Pisotti, à questo signore abbate Borghi, esservi necessario inviare perciò il memoriale alla medesima Sacra Congregazione, non manco di

presente di pergerlelo. Confidato prima in Dio, e poi in essa, che non sarà per mancare d' usare meco questa carità, che hora l' addomando, tanto più, che Vostra Signoria Illustrissima si mostrerà prontissima di mettere il tutto in esecutione, col raccomandarmile più vivamente. Rappresentandole la mia presente necessità più caldamente di quel, che io potessi fare con cento altri memoriali, à finchè mi solevi in qualche parte, havendone gravissimo bisogno, massimamente per il vestito, che hormai quasi tutto mi si straccia adosso. Ed io pertanto non mancarò di pregare il Signore Iddio per la salute di Vostra Signoria Illustrissima, à cui per fine bacio riverentemente il lembo delle sacre vesti. Venezia adi 5. aprile 1687. Di Vostra Signoria Illustrissima e Reverendissima umilissimo, devotissimo, servitore obligatissimo don Vito Ivanovich, già alunno del venerabile Collegio de Propaganda fide.

*ASCPF, SOCG, vol. 497, f. 251r.*

## 495.

**1687, travanj 21, Rim**

*Vid Ivanović u obliku službenog memorijala moli pomoć za svoje dolično uzdržavanje do odlaska u zavičaj.*

Eminentissimi e Reverendissimi Signori!

Vito Ivanovich da Sirmio, della città di Nimzi, già alunno di cotesto venerabile Collegio de Propaganda fide, espone humilmente all' Eminenze Vostre, come non havendo potuto l' anno passato ripatriare per le formidabili guerre, le quali anche di presente molto più incrudelite ardono in quelle parti, si trasferi, così consigliato dall' Eminenze Vostre alla città di Venezia, dove quantunque sia stato caldamente raccomandato dallo illustrissimo monsignore Cibo à nome dell' Eminenze Vostre, à fine fusse proveduto di qualche onorevole impiego, e della celebratione delle messe, non havendo potuto sortire fin' hora ne l' uno, ne l' altro. Supplica perciò di presente riverentemente l' Eminenze Vostre, acciò l' honorario di qualche sostantiosa provisione, assegnandoli all' anno qualche opportuno aiuto, cotanto necessario per il suo honesto sostentamento, fino à tanto che possa liberamente far il passaggio alla sua patria, per impiegarsi poscia nel lavoro della vigna del Signore. Ed intanto non mancarà di pregare Iddio per l' Eminenze Vostre. Che il tutto etc. Quas Deus etc.

*Regestum:* Collegii. Si trattiene tuttavia in Venezia don Vito Ivanovich, che partito dal Collegio di Fermo non ha potuto passare à Sirmio, sua patria, e

trovarsi in estrema necessità attesa una lunga indisposizione patita, et il non haver ne anco potuto assicurarsi l' elemosina cottidiana della messa, supplica pertanto l' Eminenze Vostre della carità per fare un vestito, essendo tutto lacero et indecente quello che porta, come pure di qualche sussidio da vivere sin che possa andare à coltivare la vigna del Signore e spendere la sua vita in servizio di questa Sacra Congregazione. Die 21. aprilis 1687.

Dentur scuta quindecim pro vestiario tantum.

Eduardus, archiepiscopus Seleucensis, secretarius.

*Adressa:* Alla Sacra Congregazione de Propaganda fide per don Vito Ivanovich da Sirmio, della città di Nimzi, già alunno del venerabile Collegio de Propaganda fide.

*ASCPF, SOCG, vol. 497, ff. 250r-252v.*

## 496.

**1688, svibanj 4, Rim**

*Luka Natali, srijemski vikar, boraveći u Rimu podastire Kongregaciji tražene podatke o tomu tko ga je postavio generalnim vikarom, moli za pomoć da bi podmirio dug, iznosi podatke o svojem životu i radu.*

Sommario: Nella Congregazione generale tenuta ultimamente fù letta l' istanza, che faceva don Luca Natalis d' esser confermato con decreto di questa Sacra Congregazione in Sirmio, sua patria, dove essercitava la carica di vicario generale, supplicava de casi riservati e della rinovatione di alcune indulgenze.

Furono parimente riferite le relationi, che si erano havute dal rettore del Collegio di Loreto, dove detto don Luca era stato alunno dall' anno 1672. sino all' anno 1680. con essersi diportato bene e con molto profitto nel corso de suoi studii di lettere humane, filosofia, theologia scolastica e morale, e controversie. Onde si poteva sperare di lui un ottima riuscita in beneficio dell' anime per la sodezza della sua virtù e zelo.

Ma perchè ricercato da monsignore segretario ad avisare più distintamente chi lo havesse fatto vicario in Sirmio, et à mandare nota distinta delle indulgenze, che desiderava fossero rinovate, non haveva mai risposto. L' Eminenze Vostre fecero rescritto: Expectetur responsio.

Capitato in questo mentre lo stesso don Luca in Roma, rappresenta all' Eminenze Vostre come subito uscito dall' Collegio di Loreto e tornato in patria ha faticato per sette anni come paroco e come provicario di Sirmio, destinato da monsignore vescovo di Belgrado, come compresa la diocesi di Sirmio nel suo vicariato apostolico, che si estende in tutte le diocesi situate tra il fiume Dravo et il Tibisco sino à Temisvar.

Che ivi ha sofferte priggionie, battiture e più volte è stato in pericolo della vita, da cui più volte li christiani l' hanno liberato e riscattato.

Che con tutte l' angustie e persecuzioni non ha mai abbandonato quell' anime, anzi fatto animoso ha ottenuto colla sua viva voce dal visir risoluzioni favorevoli per se e per li christiani. Entrato poi l' essercito imperiale nel comitato di Sirmio è stato obbligato di passar di villaggio in villaggio, e per consiglio delli stessi christiani, e del suo vescovo à ritirarsi. Onde havendo abbandonato quanto haveva, sarebbe venuto spogliato del tutto, se la pietà del christiani di Serraglio non l' havessero in fatto rivestire, e prestargli denari per fare il viaggio. Onde ricorre alla somma clemenza dell' Eminenze Vostre supplicandole di qualche sussidio caritativo ad effetto, che possa pagare il debito contratto di 20 zecchini e fare il viaggio per la sua patria, ove pensa di entrare per via dell' Imperio, e spera d' ottenere questo sollievo da questa Sacra Congregazione, dalla quale non ha ricevuto verun sussidio in tutto questo tempo.

In oltre chiede le facultà solite darsi à missionarii. Non potendo per la lontananza del vescovo di Belgrado ricorrere à lui per li casi riservati et altro, che occorre per il bisogno spirituale dell' anime.

Di più supplica della rinovatione d' alcune indulgenze che sono spirate, delle quali esibisce la nota, e che si dia il luogo à due alunni della diocesi di Sirmio in questo Collegio Urbano, li quali riuscirebbero di molto profitto alla cattolica fede.

*Regestum:* Eminentissimo signore cardinale Altieri. Ungaria. Die 4. Maji 1688. Scribatur episcopo Belogradensi pro informatione circa exposita et gesta per Lucam Natalis.

Oduardus, archiepiscopus Seleuccensis, secretarius.

*ASCPF, SOCG, vol. 502, ff. 56rv, 57rv.*

## 497.

1688, srpanj 1, Rim

*Stjepan Cosmi, splitski nadbiskup, preporučuje Luku Natalija tajniku Kongregacije za širenje vjere.*

Illustrissimo e Reverendissimo Signore, mio Padrone osservantissimo!

Don Luca Natali fece presentare l' annesso memoriale alla Sacra Penitenziaria, dalla quale, essendo venuta la risposta, che Vostra Signoria Illustrissima si degnerà d'osservare. La supplico divotamente à procurargli le gratie desiderate nella prossima sua Congregazione. Io mi preparo alla partenza, mà prima senza dubio mi porterò à riverire Vostra Signoria Illustrissima, come quella, in cui ripargo la maggiore speranza dei favori di cotesta Congregazione. E senza più mi professo immutabilmente di Vostra Signoria Illustrissima e Reverendissimo divotissimo, obligatissimo servidore Stefano, arcivescovo di Spalato. Di Casa questo di 1. luglio 1688.

*ASCPF, SOCG, vol. 502, f. 111r.*

## 498.

1688, srpanj 5, Rim

*Luka Natali, generalni vikar beogradskog biskupa i provikar srijemski, iznješuje Kongregaciju da su mu potrebne redovite vikarske ovlasti, jer je beogradski biskup sada u Dubrovniku. Moli da dvojica mladića iz Srijema budu primljena u papinski kolegij.*

Eminentissimi e Reverendissimi Signori!

Don Luca Natali, vicario generale di Belgrado e provicario di Sirmio, humilmente rappresenta à Vostre Eminenze, che per la lontananza di monsignore vescovo, che hora si trova in Ragusi, sarebbe necessario per beneficio di quei popoli, ch' egli havesse le facultà ordinarie. E di più per servizio di quei poveri christiani sarebbe di sommo giovamento che la carità di cotesta Sacra Congregazione ricevesse due alunni di quella natione, perchè fossero instruiti et abilitati al servizio di Dio, all' amministrazione delli sacramenti et alla sacra predicatione



E però supplica humilmente Vostre Eminenze, che si degnino concedere al medesimo le facultà accennate e dare il comodo della sudetta educatione à due giovinetti di buona indole. Quas Deus etc.

*ASCPF, SOCG, vol. 502, f. 58r.*

## 499.

*1688, srpanj 5, Rim*

*Memorijal Luke Natalija, svećenika iz Srijema u Slavoniji, u kojem on opisuje svoj dosadašnji život i djelovanje te prikazuje svoje molbe.*

Eminentissimi et Reverendissimi Signori!

Luca Natale, sacerdote di Sirmio in Schiavonia, humilissimo oratore delle Eminenze Vostre Reverendissime le rappresenta, qualmente doppo haver terminati gli suoi studii teologici nel Collegio Illirico di Loreto, fù per consenso del signore cardinale Altieri, protettore, mandato nelle parti di Turchia, verso Sirmio, sua patria, per ivi impiegarsi per li bisogni de christiani di quelle parti, et da monsignore vescovo di Belgrado fù fatto paroco e vice vicario di detta diocesi, dove ha fatigatto sette anni continui, et negl' ultimi tre deve anco esercitare l' officio di vicario generale nella diocesi di Belgrado, in tempo di grandissime persecuzioni de Turchi contro i cristiani per causa delle passate vittorie, ottenute dall' Imperatore in quelle parti. Onde dovesse sopportare prigionie, battiture, et anco essere in continuo pericolo, non abbandonò mai la cura del suo grege, et animosamente s' abboccò col primo visire à Belgrado nel mese di aprile del 1687, ricorrendo per molti aggravi, che provavano li sacerdoti e christiani da Turchi, e ne riportò da esso resolutioni. E dell' istesso vescovo di Belgrado, risolve doppo che gl' imperiali entrano nel comitato di Sirmio, et ch' egli dovesse riturarsi con li Turchi e christiani nelle parti dentro della Turchia, di passare da villaggio in villaggio finche si portò à Ragusi. E considerando l' impossibilità di potere più trattenersi nelle parti di Turchia, s' è portato à Roma per presentarsi all' Eminenze Vostre e ricevere i comandi, se giudicano bene ch' egli tornando per l' Imperio si porti di nuovo in quelle parti di Sirmio, et Essek, dove non si trova alcun sacerdote, e restano libere della tirannide del Turco, ò pure dove meglio giudicaranno, dandoli à quest' effetto le facultà necessarie.

Rappresenta insieme all' Eminenze Vostre, ch'egli ha dovuto abbandonare tutto ciò ch' aveva, e restò spogliato à segno, che se la pietà de christiani di

Seraio in Bosna non l' havessero rivestiti per elemosine con peso di messe, e prestati li denari, non poteva comparire in publico. Onde spera che l' Eminenze Vostre havendo riguardo alla sua estrema povertà, nella quale si ritrova, lo consoleranno di celere speditione, e scorranno assisterlo con qualche sussidio caritativo per poter sodisfare un debito di zecchini venti, ch' ha dovuto fare per alcune sue necessità e per portarsi à Roma, come anco per potere fare il viaggio per il luogo dove sarà destinato dall' Eminenze Vostre, non havendo in tutto questo tempo ricevuto mai cosa alcuna dalla Sacra Congregazione, essendo egli pronto di continuare le sue fatighe per la salute dell' anime e beneficio dei christiani di quelle parti, quando anco dovesse spargere il sangue, e perdere la vita.

Supplica insieme l' oratore per l' indulgenze secondo la nota annessa, le quali essendoli state concesse sono già spirati li sette anni. Che della gratia etc. Quam Deus etc.

*Adressa:* All' Eminentissimi et Reverendissimi Signori, i signori cardinali della Sacra Congregazione di Propaganda fide per Luca Natali, sacerdote della diocesi di Sirmio, vicevicario in detta diocesi et vicario generale di Belgrado.

*ASCPF, SOCG, vol. 502, f. 60rv.*

## 500.

**1688, srpanj 5, Rim**

*Popis oprosta za koje Luka Natali, generalni vikar u Srijemu, moli da se podijele srijemskim crkvama.*

Indulgentiae quas petit Lucas Natalis, sacerdos, pro dioecesi Sirmiensi:

In parochiali ecclesia Sancti Stefani regis Hungariae, oppidi Nimzi, dioecesis Sirmiensis, pro festo dicti santi Stephani, sanctorum apostolorum Petri et Pauli ac Assumptionis Beatissimae Virginis Mariae.

Item altare privilegiatum in eadem ecclesia in cappella Beatae Virginis pro diebus Lunae ad septemniun, quod jam expiravit.

In parochiali ecclesia Sancti Joannis Baptistae pagi Marins, pro festo Nativitatis dicti sancti, dioecesis Sirmiensis.

In ecclesia Ilinzi sub parochia Marins, dioecesis Sirmiensis, dedicata Sancto Eliae, pro festo ejusdem sancti, ac festo Sancti Michaelis Archangeli.

In ecclesia dicta Carasego(!) in civitate Essek, dioecesis Sirmiensis, seu alterius pro festo Sancti Lucae Evangelistae ac Pentecostes.

In ecclesia Beatae Mariae Virginis in pago Babska, dioecesis Sirmiensis, pro festo Nativitatis Beatae Virginis Mariae ac Corporis Christi.

*ASCPF, SOCG, vol. 502, f. 62r.*

## 501.

**1688, srpanj 5, Rim**

*Luca Natali, generalni vikar srijemski, moli papu da mu dade ovlast odrješiti od pridržanih grijeha otpada od vjere, te da u potrebi može svoje vikarske ovlasti prenijeti na kojega drugog svećenika.*

Beatissimo Padre!

Luca Natali, vicario generale di Sirmio, confinante con il Turco, presente in Roma, dove è venuto per rappresentare alla Sacra Congregazione de Propaganda fide li bisogni di quella Chiesa, e dovendo hora partire alla sua residenza, supplica la Santità Vostra à concederli l' infrascritte facultà d' assolvere dalli infrascritti casi, cioè:

Christiani necessitati à combattere à favor de Turchi contro li cattolici per causa di non incorrer nelli rigori et aggravii, onde pensiti domandaranno essere assoluti.

Irregolari, apostati, scismatici e luterani, che cacciati da Turchi verranno ad unirsi alla santa fede cattolica.

E perchè l' oratore potrebbe alle volte stare impedito ò per causa d' infermità, ò per altra causa, supplica humilmente la Santità Vostra à degnarsi di concedergli facultà che possa comunicare le medesime facultà d' assolvere ad altro sacerdote.

*Adressa:* Alla Sacra Penitenziaria per Luca Vitali(!), sacerdote et vicario generale di Sirmio.

*Regestum:* All' Illustrissimo e Reverendissimo Signore Padrone osservantissimo monsignore Cybo, secretario della Congregazione de Propaganda.

Ungheria. Essendo stato rimesso dalla Sacra Penitenziaria à questa Sacra Congregazione il memoriale di don Luca Natale, vicario generale di Sirmio,

dove fa istanza d' assolvere li christiani necessitati à combattere à favore de Turchi contro li cattolici per causa di non incorrere nelli rigori et aggravii, che pensiti domandaranno essere assoluti.

Come anco gl' irregolari, apostati, scismatici e luterani, che cacciati da Turchi veranno ad unirsi alla fede cattolica, e finalmente supplica, che in occasione d' infermità ò d' altro impedimento di potere comunicare le medesime facultà d' assolvere ad un altro sacerdote. Die 5. Julii 1688.

Ad Sacrum Offitium.

Oduardus, archiepiscopus Seleucensis, secretarius.

*ASCPF, SOCG, vol. 502, ff. 112r-114v.*

## 502.

1688, Rim

*Luka Natali, generalni vikar u Srijemu, žalio se na neposlušne franjevence, traži obnovu plenarnih indulgencija za pojedine crkve i moli da ga Kongregacija dekretom potvrdi u službi generalnog vikara. Kongregacija mu je pisala i čeka njegov odgovor. Spisima za raspravu prilaže se i sujedodžba rektora Ilirskog kolegija u Loretu.*

Sommario: Luca Natali, che fù alunno nel Collegio di Loreto, chiede perdono, se in sett' anni non le ha mai raguagliate del suo stato, come era tenuto, impedito da continui pericoli delle guerre, che sono in Ungheria.

Rappresenta ritrovarsi in Sirmio in qualità di vicario generale, facendo il suo possibile per la salute dell' anime non senza manifesti pericoli di perdere la vita.

Dice, che li padri zoccolanti amministrano le parrocchie di quella diocesi, alli quali egli raccomanda di vivere con essemplarità e vigilanza sopra quelle afflitte anime. Mà che repugnando alcuni di loro d' essere obediendi all' jus ecclesiastico, lo minacciando, che ... in mano de Turchi. E perciò supplica l' Eminenze Vostre di confermarlo in quella parte con decreto di questa Sacra Congregazione, perchè ... egli trovasi ivi come un soldato in guerra senz' armi, e non può rendersi fruttuoso secondo il suo desiderio. E particolarmente fa istanza de casi riservati, essendovi molte anime bisognose di tale aiuto, non essendovi vescovo in quelle parti, dove possano ricorrere.

Dimanda parimenti la rinovatione delle indulgenze, concesse à quella diocese, che sono spirate, ma non le specifica.

Sopra di che dice monsignore secretario, che giunta tal lettera, egli già scrisse, che dovesse raguagliare, chi lo havesse fatto vicario generale, che spiegasse li casi particolari ne quali si dimostravano inobedienti li zoccolanti al jus ecclesiastico, e mandasse la nota distinta delle indulgenze spirate, acciochè si potesse farle rinovare, mà non ha più risposto.

Si scrisse parimente al padre rettore di Loreto, perchè dasse informatione del detto alunno, e rispose:

Che per quanto constava dal Libro publico di quell' Collegio, Luca Natale della diocese di Sirmio, parroco di Nimze ... esservi stato per otto ani.

Che sempre si portò con grand' osservanza, divotione et applicatione allo studio con havere sostenute le pratiche conclusioni di theologia.

Che oltre alle lettere humane e filosofia ha studiato theologia scolastica e morale, et anche le controversie. Era buon profitto, et è soggetto da sperarsene ottima riuscita per la salute dell' anime per la sodezza della sua virtù e zelo.

*ASCPF, SOCG, vol. 500, f. 353rv.*

## 503.

**1689, travanj 9, Venecija**

*Vid Ivanović iz Nijemaca nakon dvogodišnjeg boravka u Veneciji moli novac za putne troškove, jer se želi vratiti u zavičaj te se preporučuje tajniku Kongregacije moleći ga da mu se napiše pismo preporuke za bečkog nuncija, jer će se u zavičaj vraćati preko Beča.*

Illustrissimo e Reverendissimo Signore, Padrone colendissimo!

Hor che invio il memoriale à cotesta Sacra Congregazione, à fine mi aggratii di qualche poco sussidio per esser proseguire il mio viaggio verso la patria, la quale per esser stata liberata da dominio ottomano settembre prossimo passato. Non mi son potuto risolvere di ripatriare et di quest' hora in riguardo dell' inverno e freddi eccessivi. E ricorro supplichevole all' innata bontà di Vostra Signoria Illustrissima à fine mi aiuti anche in questo punto appresso la Sacra Congregazione per il di mi ordine e consiglio prudentissimo di Vostra Signoria Illustrissima mi trasferri qui da Ragusa fin à tanto, che mi s' aprisse il passo libero per la patria. Quanto à punto ho eseguito, e bramando al pre-

sente di ripatriare per impiegare le mie fatiche nella vigna del Signore in beneficio di quelle povere anime, che ne tengono grandissimo bisogno di dovermi spirituali, ricorro per la carità à cotesta Sacra Congregazione, non potendo altrimenti muovermi di qui senza il di lei aiuto. Trovandomi affatto sprovvisto di ogni humano sussidio, e ricordo à Vostra Signoria Illustrissima, che ciò somministrar mi si dovea à nome della Sacra Congregazione dal reverendissimi signore abbate Ricciardi in Ragusa anche quella volta che fui da lui con le lettere di cotesta Sacra Congregazione, se il passo stato impedito non mi fusse, non havendo all' hor lui datomi altro, se non un poco di aiuto fin qui, dove con quella poca elemosina di trenta soldi, che ho havuta per le messe, mi son andato ingegnando di sostenermi honorevolmente in quel miglior modo e maniera che mi è stata possibile. Mà hor, che son necessitato à proseguire il viaggio per via di Vienna, non potendo. Senza gran pericolo, passare per altrove, supplico Vostra Signoria Illustrissima à fine operi in maniera tale appresso la Sacra Congregazione, e che io resti consolato, ed in tanto si compiacerà anche di accompagnarmi con una lettera raccomandata à nome di cotesta Sacra Congregazione à monsignore nuntio di Vienna. E per fine bacio à Vostra Signoria Illustrissima riverentemente il lembo delle sacre vesti. Venezia adi 9. aprile 1689. Di Vostra Signoria Illustrissima umilissimo, devotissimo servitore, obligatissimo don Vito Ivanovich.

*ASCPF, SOCG, vol. 503, f. 394r.*

## 504.

*1689, travanj 9, Venecija*

*Andrija Borgho preporučuje don Vida Ivanovića tajniku Kongregacije radi dobivanja novca za putne troškove na njegovu povratku u zavičaj.*

Illustrissimo e Reverendissimo Signore, Padrone colendissimo!

Il sia don Vito Ivanovich, e ha in pensiero passare alla patria, dove spera profitto per la Sacra Congregazione di Propaganda fide, mi ha richiesto di scriver à Vostra Signoria Illustrissima l' ingonata lettera, ch' accompagnava ... con... esprimere lo stesso suo sentimento, e il bisogno di qualche sorti di viatico per poter eseguir dette potestte, quando vi concorrà la stessa Sacra Congregazione. Non ho potuto di ... di non conformarmi alla sua istanza, per quanto in altro pare, colla medesima Sacra Congregazione m' gli sono mostrato pronto. E rassegnato sempre per l' onore stimatissimo de comandamenti di Vostra

Signoria Illustrissima e Reverendissima m' l' inchino. Venezia, 9. aprile 1689.  
Di Vostra Signoria Illustrissima e Reverendissima umilissimo e devotissimo,  
servitore obligatissimo Andrea Borgho.

*ASCPF, SOCG, vol. 503, f. 395r.*

## 505.

**1689, travanj 26, Rim**

*Vid Ivanović u obliku službenog memorijala moli pomoć na povratku u zavičaj, kamo se vraća preko Beča.*

Eminentissimi e Reverendissimi Signori!

Vito Ivanovich da Sirmio, della città di Nimzi, già alunno di cotesto venerabile Collegio de Propaganda fide, espone humilmente all' Eminenze Vostre, come per essere stato impedito dalle formidabili guerre di proseguire verso la patria, è stato necessitato trattenersi per due anni à Venezia, d' onde bramando hora di partirsi verso la sua patria, già libera dal duro giuogo dell' ottomano dominio, per impiegare le sua fatiche nella vigna del Signore in beneficio spirituale di quelle povere anime, che ne hanno grandissimo bisogno de sacerdoti, supplica prostrato à terra l' Eminenze Vostre à fine l' honorino di qualche competente sussidio, che servir li possa di viatico cottanto necessario à proseguir il viaggio per anche lungo per via di Vienna. Trovandosi per altro sprovisto d' ogni humano aiuto, per essersi potuto à mala pena onorevolmente sostentare per hora con la sola elemosina della messa, e ciò per questa volta sola, sperando giunto che sarà alla sua patria, di non essere in ciò più importuno à cotesta Sacra Congregazione. Et in tanto il sudetto oratore non mancherà di pregare Sua Divina Maestà per l' Eminenze Vostre, quas Deus etc.

*Adressa:* Alla Sacra Congregazione de Propaganda fide.

*Regestum:* Collegii. Per don Vito Ivanovich da Sirmio, alunno del Collegio de Propaganda fide.

Vito Ivanovich da Sirmio parti da questo Collegio Urbano già due anni dopo che haveva terminati li suoi studii con licenza di questa Sacra Congregazione, e non havendo potuto proseguire il suo viaggio, per essere stati impediti li passi dalla corrente guerra, nella quale hanno usato molte crudeltà li Turchi, è stato necessitato trattenersi in Venezia colla sola elemosina della

messa, che non sempre ha potuto havere. Onde desiderando d' andare in patria ad impiegarsi in servizio di quelle anime, che trovansi libere dal giogo ottomano, supplica l' Eminenze Vostre di qualche caritativo sussidio per fare il viaggio per via di Vienna, ritrovandosi sprovisto d' ogni cosa, et abbandonato d' ogni humano aiuto. Die 26. Aprilis 1689.

Lectum. Oduardus, archiepiscopus Seleucensis, secretarius.

*ASCPF, SOCG, vol. 503, ff. 393r, 398v.*

## 506.

*1691, srpanj 7, Rim*

*Leopold kardinal Kolonić preporučuje Luku Natalija tajniku Kongregacije radi dobivanja pomoći.*

Illustrissime ac Reverendissime Domine mihi observantissime!

Cum absque summa admirationis nota percipere debui reverendum dominum Lucam Natalem, apostolicum missionarium, huc Romam tendere et siquidem nullum honoris sui incrementum, verum potius arduas itineris incommoditates, pecuniamque inutilem dilapidationem ex tali praemeditato itinere praeuideam, ut fortassis maturante tempore ab omni subsidio ominibus redux venire cogeretur: hic hisce Illustrissimam Dominationem Vestram rogatam habere volui, ut ei non solum ulteriorem permansionem efficacissime persuadeat, verum etiam pro aliquali exhilaratione quinquaginta florenos meo nomine suppeditare non aggravetur. Quos ad requisitionem Reverendissimae Dominationis Vestrae meus praefectus Viennae existens vel patri Keskemebi, vel cuilibet, qui assignationem vel quietancias domini Natalis porrecturus summa cum gratiarum actione, refundere demandatus est: Speramus, favente Deo, brevem desideratissimamque boni pastoris electionem, qua facta non adeo me hisce partibus detinere, sed iter meum patriam versus quam citissime prosequi cupio. Et cum praenominatum dominum Natalem multa bona afflictibus christianis illorum locorum praestarem nequaquam me lateat, sic quoque Illustrissima Vestra Dominatio eum certificare poterit, me semper benignam servitorum suorum memoriam et reflexionem habere; nec cum de ulteriori sua promotione dubitasse velim, quam me reducere experiendam promitto. Neque ipsi imponere tento, ut sub mea dioecesi suam habeat permansionem, dummodo in locis Sacrae Majestati subjectis vel Hungariae, vel Croatiae missionarii officium juxta talentum ipsi à Deo concessum ita omni ulteriori pieta-



tis studio, spiritus fervore, imprachensibilique exemplo peragat, ut à Deo ter Optimo Maximo immarcescibilem gloriae coronam nancisci mereatur. Si vero citra hasce rationes, et fideles persuasiones per fas et nefas comeditatum fiet aggredi, cogitet tunc Illustrissimam Dominationem Vestram supraspecificatos 50 florenos nullo modo exsolvere rogo. Cum ad similes plane inutiles evagationes pecunias subministrare non omnino habeam: Me in reliquo ad Illustrissimae Dominationis Vestrae nutum, quo mihi occasiones praebere velit, paratissimum offero, in quibus sincerissimum meum affectum opere comprobare valeam. Interea vero sum et permaneo Illustrissimae ac Reverendissimae Dominationis Vestrae servus et parens Leopoldus cardinalis à Kollonich. Ex Conclavi, Romae 7. Julii 1691.

*ASCPF, SOCG, vol 525, f. 177r.*

## 507.

**1691, srpanj 22, Zagreb**

*Aleksander Ignacije Mikulić, biskup zagrebački, šalje Luki Nataliju 50 rajničkih forinti posredstvom isusovačkog rektora u Varaždinu odnosno superiora u Osijeku.*

Admodum Reverende Domine observandissime!

Ex acclusis litterarum paribus eminentissimi cardinalis a Colonich Dominationis Vestrae uberius informabitur circa gratiosam eiusdem intentionem. Et cum isthinc non se offerat occasio mittendi specificatos florenos Rhenenses 50 requisivi reverendum patrem rectorem collegii Varasdiensis, cui frequentes occurrunt occasiones, ob res quae secundo Danubio Essekinum deducuntur, ut de propria pecunia mittat mentionatam summam Rhenensium 50 patri superiori residentiae Essekiensis, per eundem manibus Dominationis Vestrae assignandos et modelitate, ut se per omnia accommodet et tenori litterarum suae eminentiae nec inde Romam aut Zagrabiam vel quocumque alio se transferat, sed ibidem curam animarum Christi fidelium exerceat, quae si observare placebit, levata pecunia, quentationales super eiusdem perceptione extradabit mentionato patri superiori, feliciterque valebit nostri memor in precibus. Caeterum maneo eiusdem Dominationis Vestrae servus in Christo paratissimus Alexander Ignatius Mikulich, episcopus Zagrabiensis, manu propria.

Ubi rescivero Dominationem Vestram stabiliter in Oszek mansuram, ego quoque de meo succurram; scribat saepe et confidenter.

*Adressa:* Admodum reverendo domino Lucae Natali, missionario apostolico et vicario Sirmiensi etc. in Christo observandissimo. Eszekini.

*ASCPF, SOCG, vol. 525, ff. 174r, 179v.*

## 508.

*1692, travanj 23, Pecsvarad*

*Franjo Jani, srijemski biskup, svjedoči da je fra Andriju iz Srebrenice imenovao kapelanom u župi Katoli, u kojoj je on nagradama za misne intencije uzdržavao svoju majku, kao jedini sin nakon očeve smrti i smrti njegove braće. Biskup ga je poslije premjestio u Ilok, gdje je uzorno služio vjernicima. Provincijal ga je bez biskupova znanja premjestio iz Iloka i oduzeo mu stvari potrebne za služenje mise, koje su bile u vlasništvu provincije. Tako je provincijal uzurpirao biskupsku vlast, a fra Andrija više ne može nagradama od misnih intencija uzdržavati svoju majku. Moli Kongregaciju da posreduje u ovom sporu.*

Copia

Franciscus Jani, episcopus Sirmiensis, locique et Comitatus ejusdem supremus comes, praepositus Sancti Michaelis Archangeli de Csorna, abbas Pecsvaradiensis, Sacrae caesariae regiaeque Majestatis consiliarius etc. Attestor per praesentes reverendum patrem Andream de Argentina, fuisse penes me tanquam cappellanum aliquo tempore, quo cum bene se gesserit missi illum me parochiam in Katolii, pagum meum, ut serviret animabus illis, et melius juvare posset pauperem matrem suam in magnis miseriis, et paupertate constitutam. Ibidem cum suae bonitatis specialia dederit specimina, missi me parochiam Illokiensem in Sirmium, ubi paterno zelo servivit animabus illis exemplariter, ac cum periculo tam Turcarum, quam pestis. Post haec, nescio quo spiritu ac motivo ductus, modernus provincialis, spoliando calice proprio ac apparatus probum patrem, eundem amovit prius a parochia Katoliensi, secundo ab Illokiensi sine ullo scitu meo, usurpans sibi taliter jurisdictionem meam episcopalem, cum scandalo, et sensu non exiguo, atque contemptu totius cleri. Hinc, et misera ejusdem mater omnibus mediis vivendi destituta, misere compelletur dies vitae suae. Hoc significare debui pro boni religiosi futura cautela et indemnitate. Datum in Pecsvaradiensis abbatia mea die 23. aprilis 1692. Franciscus Jani, episcopus et supremus comes Sirmiensis.

*ASCPF, SOCG, vol. 513, f. 279r.*

## 509.

1692, rujan 30, Rim

*Fra Andrija iz Srebrenice izvješćuje Kongregaciju da mu je njegov provincijal oduzeo stvari potrebne za služenje mise, jer je želio da provincija dobiva nagrade za misne intencije, a ne da se njima uzdržava njegova siromašna majka. Fra Andrija moli pomoć, a rješenje Kongregacije čeka u Anconi u franjevačkom samostanu.*

Eminentissimi e Reverendissimi Signori!

Frat' Andrea d' Argentina, sacerdote e predicatore de minori osservanti di Bosna Argentina, humilissimo servo dell' Eminenze Vostre gl' espone, come da monsignore Francesco Jani, vescovo di Sirmio fù destinato capellano, col consenso del suo superiore provinciale, della chiesa di Katoli, acciò con l' emolumento et elemosine, che ne ritraeva potesse sovenire la propria madre, che si trovava e trova in estrema necessità, senza haver altro figlio, che l' oratore, al quale fù dato dal convento della sua patria un calice et altro necessario per celebrare. Mà il superiore provinciale, perchè voleva egli gl' emolumenti et elemosine, senza compassionare il bisogno e necessita della madre, levò all' oratore il calice con tutto l' altro, perchè non potesse celebrare, come l' Eminenze Vostre potevano vedere dall' attestatione qui annessa, fattale da monsignore vescovo sudetto. Che però supplica humilmente l' innata bontà dell' Eminenze Vostre à degnarsi d' ordinare, che all' oratore sia concesso il calice et altro come prima per poter celebrare ove l' ordinario lo destinarà per capellano, e ciò per sovenire la genitrice propria, che trovasi in estremo bisogno, e per esser sola, e per esser desolato et abbruciato da Turchi tutto il paese et ogni sua sostanza, con la morte del marito et altri figli, resta con il solo oratore, da cui per carità e per debito chiede soccorso. Però supplica come sopra, attendendo in Ancona nel convento di San Francesco ad alto de minori osservanti la sospirata carità. Che della gratia etc. Quam Deus etc.

*Adressa:* Alli Eminentissimi e Reverendissimi Signori, signori Padroni colendissimi, li signori cardinali della Congregazione di Propaganda fede.

*Regestum:* Bosna. Per fra Andrea d' Argentina, minore osservante. Frat' Andrea d' Argentina, minore osservante della Provincia di Bosna, rappresenta all' Eminenze Vostre, che monsignore vescovo di Sirmio lo destinò cappellano, col consenso del provinciale, della chiesa di Katoli, acciò che coll' emolumento dell' elemosine potesse sovenire alla madre, ridotta in estrema necessità. E per tale effetto gli fù assegnato un calice et altro necessario per celebra-

re. Mà volendo il provinciale per se l' elemosine senza compassionare il bisogno della madre dell' oratore, gli levò il calice e paramenti, come attesta il vescovo. Onde supplica l' Eminenze Vostre ordinare, che gli sia assegnato un calice e paramento per poter celebrare, ove l' ordinario lo destinerà per capellano, per sovenire la genitrice, rimasta sola col paese abbruciato da Turchi. Die 30. Septembris 1692.

Dominus secretarius agat cum superioribus religionis pro conveniendum oratori debita.

Odoardus, patriarca Constantinopolitanus, secretarius.

*ASCPF, SOCG, vol. 513, ff. 278r, 281v.*

## 510.

*1693, kolovož 21, Loreto*

*Ignacije Martinelli, isusovac, rektor Ilirskog kolegija u Loretu, svjedoči da je Pavao Blažević iz Nijemaca bio uzoran pitomac i preporučuje ga tajniku Kongregacije da mu se izda dekret i misionarske povlastice.*

Illustrissimo e Reverendissimo Signore e Padrone colendissimo!

Il signore don Paolo Blasevich da Nimzi dopo aver terminati i suoi studii in questo Collegio con somma lode di assai elevato ingegno, applicatione e virtù, dovendo impiegare le scienze qui apprese, ed i talenti ben coltivati, in ossequio della santa fede; della Sacra Congregazione e può de suoi poveri paesani ora più che mai travagliati dalle guerre presenti, e dalla tirannia turchessa, desidera per poter più sicuramente coltivar la vigna del Signore godere i privilegi soliti concedersi à missionarii apostolici ne paesi degli infedeli. Ed io che so di certa scienza il merito singolare del detto signore don Paolo tanto in riguardo alla dottrina, quanto alla bontà de costumi assai straordinaria, sono col presente umilissimo foglio à supplicar Vostra Signoria Illustrissima à compiacerli di ottenere al detto signore don Paolo i sopradetti privilegi, trendissimo che non saranno da lui adoprati in destructionem, mà ben sì in aedificationem ed à gloria di Dio e per la salute dell' anime. Supplico Vostra Signoria Illustrissima à condonarmi l' ardire e col riverentissimo bacio delle sacre vesti resto devotissimo obligatissimo servitore di Vostra Signoria Illustrissima e Reverendissima. Loreto, 21. agosto 1693. Ignatio Martinelli.

*Regestum:* Bosna et Ungaria. Il padre rettore del Collegio Illirico di Loreto rappresenta, che don Paolo Blasevich da Nimzi ha terminati li suoi studii con

molta lode, e desiderando d' impiegare il suo elevato ingegno e le scienze apprese in quel Collegio à pro de suoi paesani travagliati dalla tirannide de Turchi, lo raccomanda, perchè si degnino concedergli il decreto e privilegi di missionarii. Die 6. octobris 1693.

Ad eminentissimum praefectum.

Odoardus, patriarca Constantinopolitanus, secretarius.

*ASCPF, SOCG, vol. 516, ff. 204r-205r.*

## 511.

*1693, listopad 6, Rim*

*Fra Nikola Olovčić, bosanski biskup, premda ne baš najzdraviji, došao je osobno u Rim prikazati loše prilike svoje biskupije te se žali na carske službenike zbog zauzetih biskupskih dobara i na zagrebačkog biskupa zbog pitanja jurisdikcije u nekim župama.*

Eminentissimi et Reverendissimi Signori!

Con tutto ciò, che la cattedrale della diocesi di Bosna, situata tra li due fiumi, Savo e Dravo, nella città di Diaco, si ritrovi di presente nelle mere ruine, non dimeno un tal Giorgio Nagy, amministratore della cesarea Camera, gli confiscò l' anno passato tutti i beni, et impedi le decime, proibendo à sudditi di far qualsivoglia servitio, et dar cosa alcuna à lor vescovo, dicendo che così gl' era comandato dall' eminentissimo Kollonich, presidente della Camera, non ostante, ch' il vescovo già fosse nel possesso di detti beni, in virtù d' un diploma regio, che glielo concedeva.

Il medesimo Nagy, fiero persecutore de ecclesiastici, col signor Makar e con li loro Croate, scacciò per forza delle crudeli percosse, ambedue parroci della parochia di Brod, una delle principali della giurisdizione di Bosna, menando il più vecchio legato per il paese, e poi mandandolo al vescovo di Zagabria per padre Luca Ibrisimovich, religioso scelerato e da molti anni ribelle à tutti suoi superiori. Et in luogo loro introdusse un sacerdote della diocesi di Zagabria, sforzando li parroci scacciati e percossi di celebrar avanti loro la messa, in testimonianza che non hanno incorso la scomunica. L' istesso poco doppo fecero nella parochia di Posega, costituendo in essa il predetto padre Luca, dichiarato dal vescovo di Zagabria ivi suo vicario, che poi per levarlo di là il suo provinciale corse pericolo d' esser da lui ammazzato, haven-

do poco prima le medesime violenze usato gl' ufficiali subalterni al detto Nagy colli parrochi d' Oruviza e Valpo.

Il vescovo di Zagrabia ha invaso per forza tutte le parochie, che sono circa il fiume Hunna della giurisdizione di Bosna ab immemorabili, et invade attualmente quelle del contado di Posega, assistendogli in ciò il prefato Nagy e suoi subalterni, protetti ancora dall' eminentissimo Kollonich. Come anche sotto medesima protezione il signore Babich, canonico di Zagrabia, ottenuta dall' Imperatore l' abbatia di Gottho coll' assistenza dell' istessi camerari, occupò per forza il luogo di Cutieva, archidiaconato della giurisdizione di Bosna, sotto pretesto, che Cutieva in latino si chiami Gottho, che poi non ha potuto provare.

Per lo che il vescovo di Bosna causalmente ritrovato adesso qui in Roma, supplica humilmente la benignità dell' Eminenze Vostre à dichiarare scomunicati li percossosi de detti suoi parrochi. E parimente gl' inuatosi delle sue parochie et decime, come anche di tutte l' altre sue robbe, violentemente tolte, sin à piena sodisfattione, conforme li dechiarano tali i sacri canoni per tutto.

E perchè la recuperata parte della diocese del vescovo supplicante sta in evidente pericolo d' esser infetta da qualche tedescha heresia, essendovi introdotti in essa tanto da heretici, quanto da poco buoni cattolici, molti cattivi costumi, e sedotta dalla cattolica pietà molta gente, nel sprezzar pubblicamente li santissimi sacramenti, il sacrificio della messa et altri Divini misterii, come anche prender in abuso le cose sacramentali, digiunate alla tedescha, non osservar le feste, anzi forzar la gente à lavorar in esse senza ogni bisogno, ò riscattarsi col denaro per poter andar alla messa, et facendo altre innumerabili impietà. Perciò esso vescovo supplicante all' Eminenze Vostre assieme espone, esser principalmente necessario fondar quanto prima nella sua cattedrale il capitolo con il quale potrà conservare maggiormente la santa fede, mantenuta sin adesso à forza della sola parola di Dio, d' esso senza intermissione predicata, mentre li religiosi, che tienne, attendino solamente al vantaggio lor proprio, et de' lor conventi. E per non pregiudicare alle lemosine che ricevono, non ardiscono oppondersi alli errori de sudetti. Anzi alcuni di loro vano adulando à medesimi et alcuni la tengono espressamente con essi, precipuamente nel modo di digiunare. Et alcuni, come il padre Luca sudetto e suo nepote gl' aggiutano à far ogni male tanto contro la Chiesa e buoni religiosi, quanto contro li ben possessionati secolari, à toglierli per via di qualche calvaria le robbe. Qual suo capitolo promette esso supplicante metter in piedi ogni qual volta gli saranno capiate in pace le decime, li beni della sua Chiesa, et li sudditi (al-

meno per insin tanto) essenti da' publichi servitii et datii, tenendo attualmente à tal effetto in diverse università più giovani di buonissima capacità, altri in teologia, et altri nell' arti, quanto prima sufficienti al governo dell' anime.

Et per li due suoi alunni, che furono nel Collegio di Loreto, Luca Cordich et Giovanni Gabelich, passati alla Compagnia di Giesù, supplica l' Eminenze Vostre il medesimo vescovo per haverli al servizio della sua tanto bisognosa Chiesa nel stato clericale, per il quale hanno fatto giuramento quando sono entrati in quel Collegio, secondo le constitutioni pontificie.

Supplica parimente il medesimo, acciò dalla parte di Sua Santità sii comandato all' eminentissimo Kollonich di restituire al supplicante le scritture della sua diocese, prese dal Eminenza solamente per vederle, le quali tutta via ritiene e non restituisse.

Con istessa sacerdotale ingenuità rappresenta all' Eminenze Vostre il medesimo la gran infelicità de suoi cattolici, che quanto più sono fedeli alla corona di Sua Maestà cesarea e regia, tanto irremediabilmente vengono maggiormente oppressi. Anzi devorati affatto dall' indisibile rapacità de officiali militari, non solo in estorcergli tutto che aquistano, e militando e lavorando. Mà anche in traddirli ogn' anno à Turchi, che sin hora molti milla d' essi hanno menato nella schiavitudine. Et in poco mancò, che quest' età per loro perfidia non captasse nelle mani di Turchi il medesimo rappresentante assieme con il castro della sua residenza.

Con che si raccomanda alla benignità dell' Eminenze Vostre per l' alloggio et altri bisogni del suo trattenimento. Et il tutto etc.

Dell' Eminenze Vostre humilissimo servitore fra Nicolo Piombese, vescovo di Bosna.

*Adressa:* All' Eminentissimi et Reverendissimi signori della Sacra Congregatione de Propaganda fide humilissima supplica del vescovo di Bosna.

*Regestum:* Bosna. Monsignor vescovo di Bosna benchè in cattivo stato di salute è venuto à Roma per impetrare rimedio al pessimo termine in che à sudetta la sua diocese.

Ha presentato un' memoriale ristretto di altri più diffusi, dati à signore cardinale, rimessi dalla Santità Sua al signor cardinale Spada, nel quale racconta, che li ministri cesarei hanno spogliato la sua Chiesa de proprii beni, levategli le decime, e proibito à sudditi di dare al vescovo cosa veruna.

Hanno levato da diverse parochie à forza di battiture i proprii parrochi, et il vescovo di Zagabria ha invaso à forza tutte le parochie circa il fiume Hunna, che erano ab immemorabili della giurisdizione di Bosna.

E finalmente la parte acquistata dalla sua diocesi e in evidente pericolo di restar infetta di eresia, essendo in essa introdotti tanti eretici e mali cattolici, che sprezzano i sacramenti, il sacrificio della messa e li altri Divini misterii. Prendono in abuso li sacramentali, l' osservanza delle feste e de digiuni, per li quali abusi propone li rimedii.

In tanto supplica l' Eminenze Vostre di provederlo di allogio e d' altri bisogni per suo sostentamento, ad effetto, che possa trattare gl' interessi spirituali della sua Chiesa. Die 6. Octobris 1693.

Dentur scuta decem mensuatim.

Odoardus, patriarcha Constantinopolitanus, secretarius.

*ASCPF, SOCG, vol. 516, ff. 208r-210v.*

## 512.

### 1693, studeni 10, Rim

*Kancelarijski sažetak pisma bosanskog biskupa Kongregaciji, u kojem se tuži da su carski službenici konfiscirali njegova dobra, zabranili mu sakupljati desetinu, iz Broda i Požege protjerali su župnike, a zagrebački biskup uzeo mu je nekoliko župa oko rijeke Une, pa moli pomoć od Kongregacije.*

Bosna. Nella congregazione passata si diede conto all' Eminenze Vostre dell' arrivo quà di monsignor vescovo di Bosna portatosi per rappresentare li bisogni della sua Chiesa e riportarne qualche rimedio, e se bene individuò gl' inconvenienti, che l' havevano obligato à questo viaggio, nondimeno non si prese altra resolutione, che di assegnarli dieci scudi al mese per suo sostentamento, oltre alla parte di palazzo.

Fa perciò nuovo ricorso con rappresentare che dalli ministri della Camera cesarea gli sono stati confiscati tutti li beni recuperati dall' armi imperiali e spettanti alla sua Chiesa, et impedito le decime, proibendo à sudditi di dar cosa veruna al vescovo.

Che da medesimi sono stati à forza di crudeli percosse scacciati doi parochi di Brod e di Posega, et intrusi doi altri.

Che dal vescovo di Zagabria gli sono state invase le parocchie circa il fiume Hunna ab immemorabili della diocesi di Bosna, et hora attualmente invade quelle del contado di Posega.



E finalmente, che la parte ricuperata della diocesi e per cadere nell' eresia attesa l' introduzione in essa di molti eretici e di pessimi cattolici, che sprezzano li sacramenti e li Divini misterii.

Supplica perciò, che si procuri di fargli restituire li beni fiscati, e date le decime, colle quali s' obliga di errigere il capitolo come necessario à tenerla purgata da gli errori.

Che si provveda alle violenti pretensioni del vescovo di Zagabria, e che si preghi il signore cardinale de Kollonitz à restituirlgli le scritture attinenti alla Chiesa di Bosna, consegnate à Sua Eminenza per vederle.

Quanto alle differenze tra il vescovo di Zagabria e quello di Bosna devo dire all' Eminenze Vostre essersi scritto due volte à monsignore nuntio passato, mà non ha mai risposto.

Die 10. Novembris 1693.

Scribatur nuntio, ut assistat instantiis episcopii.

Odoardus, patriarcha Constantinopolitanus, secretarius.

Si mandò il memoriale al nuntio.

*ASCPF, SOCG, vol. 516, ff. 353r-354v.*

## 513.

**1693, studeni 10, Rim**

*Fra Nikola Olovčić, bosanski biskup, javlja Kongregaciji da je u ratnom metežu izgubio popis biskupskih ovlasti, pa moli da mu se taj popis ponovno izda.*

Eminentissimi et Reverendissimi Domini!

Episcopus Bosnensis, variis praesentis belli incommodis agitatus perdidit facultates ab hac Sacra Congregatione consuetas largiri episcopis in partibus Propagandae fidei constitutis, ut proinde ignoret et diem, et annum, quo illi ultimo fuerunt indultae, et à quo indulgentiae incoari deberent. Quocirca supplicat Eminentissimis Vestris, quatenus ab integro eidem consenbantur, et à praesenti anno, à die quo dandae sunt, elargiantur. Qua pro gratia et cetera. Eminentiarum Vestrarum humillimus servus fra Nicolaus Plumbensis, Diacovenssis seu Bosnensis episcopus.

*Regestum:* Bosna. Havendo il vescovo di Bosna per li presenti tumulti di guerra perse le facultà concesseglì da questa Sacra Congregazione, e non sapendo in qual' tempo gli siano spirate, e quando debbano cominciare quelle da concedersigli, supplica l' Eminenze Vostre del necessario decreto e di una nuova formula, la quale debba principiare dalla data corrente. Die 10. Novembris 1693.

Ad Sanctum Officium.

Odoardus, patriarcha Constantinopolitanus, secretarius.

*Adressa:* Eminentissimis et Reverendissimis Dominis, Dominis Sacrae Congregationis Sancti Officii. Humillima supplicatio episcopi Bosnensis.

*ASCPF, SOCG, vol. 516, ff. 361r-362v.*

## 514.

### 1693, prosinac 1, Pečuh

*Luka Natali, srijemski vikar, moli Kongregaciju za potporu od koje bi mogao živjeti. Ne usuduje se s ovom molbom dodijavati kardinalu Koloniću, jer on nakon zauzeća Osijeka ima puno izdataka za dobrotorne svrbe.*

Eminentissimi Signori, Signori e Padroni colendissimi!

Essendo già decimoterzo anno da che mi impiego continuamente nell' aiuto e salute di queste anime del Sirmio, fra questi turbulentissimi e pericolosi tempi delle guerre e scorerie turchesche, sfrozandomi sempre d' adempire il mio giuramento, secondo le piissime intentioni de romani Sommi Pontifici. Hora con la dovuta e profondissima riverenza affermo alle loro Eminenze si non abandonare quest' afflitte e meschine anime per li quali à tempo d' infedeli ho soportato li battiture et prigionie turchesche, fra la fame e peste; purchè la benignità di loro Eminenze, si degnassero di provvedire i mezzi necessari del mio vivere, col quali volentieri mi desirro alli fatighi apostolici fin la presa da nostri d' Essek. Io mi son mantenuto con le lemosine aquistemi da questi fedeli, quali à tempo di queste guerre han' perso i loro beni, miseri et spogliati, ne possono se stessi, ne famiglie alimentare. Però essendo io privo de mezzi di vivere, e spinto dalla povertà e necessità, ricorsi per non fare gran danno e torto à quest' anime con la mia partenza de loro all' apostolico nuntio dell' eminentissimo cardinale à Koloniz. Il quale da tanti anni nell' Ungaria Inferiore, e nel suo arcivescovato, in Essek, Petrovaradino, con le sue spese

mantiene tante missioni e sacerdoti, con providere alle chiese bisognevoli, e spogliate vesti sacre e calici, ed altri ornamenti, li quali gratie già 6 anni sono da che io ne goduto dalla sua liberalità e bontà, con la quale fin hora m' ha mantenuto, altrimenti sapei ne restituo di parimente da queste tediose e carestiose parti altrove. Hora poi sempre accrescendosi maggiori spese, e sollicitudine, ... in provvedere ... à sopradetti, anche più alli soldati christiani, e così non ardisco più di molestarlo, e di acrescirgli agravii, che da tutte le parti gli ricorrono e chiedono il sussidio. La onde con ogni sommissione supplico le loro Eminenze à compiacersi, come piùssimi padri, à me, benchè indegnissimo figliolo, di somministrare i mezzi necessari di vivere, per non abbandonare la greggie di Dio, per il quali io ò nel Sirmio, ò nel Indie, ò dove alle loro Eminenze piacerà travagliarò, secondo il mio obbligo, nella vigna del Signore, e resto aspetando la loro validissima prottione, aiuto e gratiosa risposta, con farli un profondissimo inchino, e baccio humilmente l' estremità delle sacre porpore. Cinque Chiese il 1. di dicembre 1693. Delle Vostre Eminenze divotissimo ed obligatissimo servo Luca Natale, vicario generale in Sirmio e alunno della Sacra Congregazione di Propaganda.

*Adressa:* All' Eminentissimi Signori, Signori Reverendissimi e Padroni colendissimi, signori della Sacra Congregazione di Propaganda fide cardinali. Roma.

*Regestum:* Hongheria. Luca Natale, già alunno del Collegio Illirico di Loreto e di presente vicario generale in Sirmio, scrive dalle Cinque Chiese in data del 1. dicembre 1693. come facendo già da tredici anni nel Sirmio con intollerabili strapazzi ricevuti da Turchi senza altro assegnamento, che di lemosine havute da quei fedeli, e doppo la presa d' Essech dall eminentissimo cardinale Collonitz, al quale augumendosi i dispendii in opere di pietà. L' oratore non ardisce di molestar più Sua Eminenza, e perciò supplica di sussidio per vivere, costante à fatigare per quei cattolici et ovunque gli comandarà questa Sacra Congregazione.

Die 15. Novembris 1694. Scribatur eminentissimo Koloniz, qui proponat loca ubi per Sacram Congregationem provideri possit dum Sirmio necessarium substantamentum non habet.

Odoardus, patriarcha Constantinopolitanus, secretarius.

*ASCPF, SOCG, vol. 519, ff. 51r-52v.*

## 515.

1694, studeni 9, Nijemci

*Luka Natali, generalni vikar u Srijemu, ponovno moli potporu za svoje osobno uzdržavanje.*

Eminentissimi e Reverendissimi Principi, Signori Padroni colendissimi!

Le mie spese e quadruplicate suppliche son cagionate parte dalla mia povertà e parte dall' incertezza d' esser arivate le mie alle loro Eminenze, alle quali con il dovuto rispetto humilmente rappresento. Come continui hormai quindici anni m' impiego nel Sirmio circa la salute dell' anime, tra li sudori ed affanni, tra li timori e schiavitù turcheschi, vivendo miseramente, tra li continue guerre e scorerie nemiche, fra quest' afflitissima christianità dispersa dalli Tartari e spogliata tanto dalli sopradetti, quanto dalli nostri, rovinata talmente, che non mangia più di 6 anni fà altro pane, che quel frumento detto di gran turco e legumi, la maggior parte non condite con il tale. Havendo anche io con l' infelice ed improvvisa perdita di Belgrado, perso tutto il mio e della chiesa, non havendo da quest' tempo aiuto da questa meschina gente, per la quale molto patisco in queste parti carestose e prive di viveri, e d' abili sacerdoti, visitando l' anime per li pericoli viaggi, giorno e notte, conservandola ad animandola con santissimi sacramenti e l' evangeliche verità. Del che tutto se piacerà alle loro Eminenze, si potranno informare dall' eminentissimo Leopoldo cardinale de Koloniz, il quale per mantenere queste anime m' ha somministrato alcune lemosine, quali da niun' altra parte ne pure le messe posso avere. Trovandomi dunque affatto privo delli mezzi di vivere, son sforzato, benche fin à quest' anno, non ho fatto mai d' incomodare le lor Eminenze à degnarsi provedermi del necessario vitto e vestito per potere proseguire in ogni occasione l' intraprese opere e fatighe apostoliche proprie alle mie obbligazioni del giuramento, il quale mi tien fermo, mentre altri, chi per un' chi non finiti due anni, si scanzano, e ritirano dalla miserie e pericoli, tanto i parrochi, quanto anche l' illustrissimi e reverendissimi signori vescovi del Sirmio e Belgrado da tanti anni. Ed io qui con aiuto Divino, e guadagno dell' anime, sostengo pondus, die et estus, inalterabilmente, scorendo ed aiutando i prossimi tanto per le città predette, per le selve nascosti, indrizandoli verso il cielo. Il tutto ho scritto per agravarsi la mia coscienza, supplicandole con ogni sommissione, ò d' essere dalle lor Eminenze con i mezzi all' utilità, e fatighe sopraccennate, determinato, ò pur alla licenza di mutare presto parte, nel queste continuamente, si scaricano tutte l' aversità che porta seco la noiosa guerra. E

per fine faccio profondissima riverenza, baciandoli humilmente l' estremità delle sacre porpore. Nemzi nel Sirmio li 9. novembre 1694. Delle Vostre Eminenze humilissimo ed obligatissimo servo Luca Natale, già alunno dell' Collegio Illirico di Loreto e al presente vicario generale di Sirmio.

*ASCPF, SOCG, vol. 520, f. 74rv.*

## 516.

### *1694, studeni 9, Nijemci*

*Luka Natali, srijemski vikar, moli tajnika Kongregacije da se zauzme kako bi on dobio potporu za svoje osobno uzdržavanje. Ako ne dobije potporu, morat će otići u Dalmaciju gdje su jako potrebni svećenici kao župnici ili učitelji u školi.*

Illustrissimo e Reverendissimo Signore, Signore Padrone colendissimo!

Quest' è la quarta con la quale picchio la porta della Sacra Congregazione di Propaganda fide, la quale, spero, per mezzo di Vostra Signoria e Reverendissima mi s' aprirà, inviandomi la provisione del necessario mantenimento di vivere, con il quale m' impiegarò, come già 15 anni continui ho fatto, nell' utilità ed salute dell' anime di quest' misero e pericoloso Sirmio, abbattuto ed esposto alle scorerie di Tartari e delli Turchi, fra li quali mi trovo con gran timori ed affanni di non inciampare, come già fui nella dura schiavitù dell' infedeli. Per non abandonar quest' anime, degne di grandissima compassione. Già due volte, la prima, nell' aquisto, che ... d' Essech, e la seconda, resto infelice, e repentissima perdita di Belgrado, con il quello persi affatto ed il mio, ed l' ecclesiastico, e se l' eminentissimo cardinale de Koloniz, con le sue elemosine non m' avesse mantenuto, sarei stato un pezzo, fa sforzato ó alla Dalmatia, ó à Ragusa, dove con li grandi desiderii e replicate lettere m' invitano, non volendo ciò fare per non discostarmi parte dalle mie obbligazioni del giuramento, quale per quindici anni puntual l' osservo tra la fame, peste e guerre, dalli quali tanto li reverendi parochi, quanto l' illustrissimi vescovi del Sirmio e Belgrado si son il ... 6 anni fà, il questo più di 9 dalli pericoli e miserie, scarzati et ritirati. Facendo io il tutto, eccetuato questo che al carattere pontificio ó vescovale è proprio, visitando e supplendo dove non si può haver il sacerdote. Il tutto scrivo sonte et candide per sgravar la mia coscienza, acciò non si perdano anime, particolarmente di fanciulli, senza il battesimo, e d' infermi agonizanti, e tutto ciò ministerò ancora fra due mesi, e havero de stenti grandi, e pazienza, la quale spero d' apportarmi e l' eterna corona. E per acrescerla in questi travagli per l' anime del nostro Signore Redentore, i mezzi di vivere,

i quali attendono e non mancherò in niuna occasione di coltivare e costruire la vigna del Signore. Confesso veramente à Vostra Signoria e Reverendissima, se servassi io i commodi, e mi valessi discostare dall' ancora del mio giuramento delli piüssimi Pontifici, e dall' abbondante guadagno, che il Signore Iddio, benchè per mezzo d' un indegno suo instrumento, opera circa l' anime, ne trovarci, e le dignità di canonici, e l' entrate di parrochi, e di maestri, mentre il Signore Iddio, con Vostra Signoria, per la mera bontà sua ed potentissima intercessione della Vergine Santissima Madre, per mezzo della santa ed apostolica Compagnia di Giesù m' ha compartito tali talenti, ch' l' inabilità mia, non mi ritirerebbe d' esse dignità, se i sopradetti importanti motivi, et ancora del mio giuramento non mi tenesse fermo per tant' si noiosi et turbilissime anni, nelli quali fin quest', non ho chiesto soccorso veruno, come anche non incomodavi, se non fossi affato spogliato, e povero di 12. settembre in Nemzi dalli Tartari, nelle mani delli quali per un quarto d' hora, non costai. Raccomando il tutto alla benignità di Vostra Signoria e Reverendissima à degnarsi rappresentare le mie suppliche, e l' intenzioni, ò delli mezzi ed aiuto, ò pure la facultà di mutare il paese, che io mi dichiaro totalmente indifferente e prontissimo all' uno, e l' altro, chiedendo con ogni sommissione e premura la determinazione dell' arbitrio e volontà della Sacra Congregazione, dalla quale in tutto e per sempre mi protesto d' esser obedientissimo. In ultimo con il humilimo inchino baccio l' estremità delle sue vesti, restando di Vostra Signoria e Reverendissima humilissimo ed obligatissimo servo Luca Natale, già alunno dell' Collegio Illirico di Loreto e vicario generale per il Sirmio. Nemzi nel Sirmio, 9. di novembre 1694.

*Regestum:* Ungheria. Luca Natale, già alunno del Collegio Illirico di Loreto et al presente vicario generale in Sirmio con lettera delli 9. di novembre 1694. replica l' istanze fatte altre volte all' Eminenze Vostre, che si degnino di darle licenza, che parta da quella missione, ò vero d' assegnarli una certa provisione annua con cui possa vivere, giache per il miserabile stato di quei poveri christiani, distrutti per le guerre e scorrerie de Tartari, non può più mantenersi, come ha fatto per quindici anni senza aggravio di questa Sacra Congregazione. Con altra lettera, diretta à monsignore segretario, sotto l' istessa data aggiunge, che se non venisse ritardato dal giuramento, si potrebbe altrove, e specialmente in Dalmazia ò in Ragusa, dove viene invitato ne gli mancherebbero canonicati, parrocchie e scuole, mà non essendo quella missione altro sacerdote, che cui per esser fuggiti fino i vescovi et in parrochi, non ha cuore di lasciare quei miserabili cattolici, à quali assiste indefessamente et assisterà due altri mesi più.

Sopra di che monsignore segretario si fa lecito suggerire all' Eminenze Vostre, come rappresentatesi queste medesime istanze nella Congregazione

generale delli 15. novembre 1694. fù risoluto, che si scrivesse al signore cardinale Kollonitz, che si degnasse di proporre in che altro luogo si poteva impiegare l' oratore quando non possa veramente mantenersi in Sirmio. In esecuzione di che si scrisse à Sua Eminenza, e se no attendono le risposte. Die 8. Februarii 1695.

Dentur scuta triginta pro unica vice tantum, et mittantur domino nuncio juxta mentem.

Odoardus, patriarcha Constantinopolitanus, secretarius.

*ASCPF, SOCG, vol. 520, ff. 75r-76v.*

## 517.

### 1695, ožujak 26, Vukovar

*Luka Natali, srijemski generalni vikar, zahvaljuje tajniku Kongregacije za pomoć od 30 škuda i moli da mu se dodijeli godišnja potpora za osobno uzdržavanje i nagradivanje čovjeka koji mu pomaže i prati ga na putovanjima.*

Illustrissimo e Reverendissimo Signore, Signore e Padrone colendissimo!

Rendo infinite gratie à Vostra Signoria, qual s' è degnata d' operare in pro mio appresso la Sacra Congregazione, ed ho provato in effetto l' apostolica charità, e ricevuto il dono di trenta scudi dalla paterna provisione, inviatami. E giache è la volontà della Sacra Congregazione che dimori in questo desolato Sirmio, e richiedendo così la necessità, e salute di questa misera plebbe, totalmente mi rimetto, col pregare la Sacra Congregazione, alla quale invio la supplica, se degnasse provedermi d' un annuale e congruo sussidio per l' honesto vivere e vestire, e mantenere uno, chi mi serve la santa messa, e viaggia meco nei pericoli, fin tanto, che durino questi caristosì tempi di guerre, nelle quali à maggior segno tutto v' è capo; per il che humilmente prego Vostra Signoria à degnarsi d' impiegare qualche parola appresso la Sacra Congregazione per assegnarmi da chi, e dove possa ciò havere per non deguastarmi la sanità in queste miserie, e ne spetto gratiosa risposta. Certe relationi di veduta d' alcuni nostri christiani del Sirmio, quali i giorni passati si son trovati in Belgrado, dove un certo ingenire comosi con altri Turchi si son inviati al certo luogo detto Vraciarevo, dove prima son state le stanze e il palazzo del gran Turco. E nell' istesso il prenominato ingenire fece i disegni per fabricarsi di nuovo per il gran Turco, nuovo creato, qual, dicono, che vol di certo venire à Belgrado per provare la fortuna, e perciò hanno numerato 150 maestri fale-

gnami, asservando, che à tempo e à bon ora vogliono assediare Petrovaradino avanti che scendino i signori Tedeschi, quali dicono, tardi si sogliono radunare, il Signore Iddio illumini e facci trionfare i nostri. Faccio fine con augurarle à Vostra Signoria felicissimamente le prossime feste, colme d' ogni prosperità spirituale, e con il profondissimo inchino le baccio l' estremità delle sue vesti, e resto di Vostra Signoria e Reverendissima humilissimo ed obligatissimo ser-vo Luca Natale, vicario generale per il Sirmio. Vukovar li 26. marzo 1695.

P.S. Riverisco di cuore il reverendo padre Grigorio Miatich, dal quale un pezzo non ho havuto la nova si viva, e il Reverendissimo Signore abbate.

*Regestum:* Ungaria. Luca Natale, vicario generale nel Sirmio, con sua lettera diretta all' Eminenze Vostre in data delli 26. di marzo passato dice d' haver ricevuto per le mani di monsignore nuntio in Vienna i trenta scudi conforme l' ordine di questa Sacra Congregazione, rende le dovute gratie all' Eminenze Vostre, quali supplica, che si degnino di assegnarli qualche annuo sussidio acciò, che possa mentenersi col giovane, che tiene perchè gli serva la messa e l' assista nell' altre fontioni, e l' accompagni nei viaggi. Quel istanza viene accompagnata dell' officii di monsignor nuntio, il quale attesta della desolatione dell' Sirmio e della difficultà, che il sudetto sacerdote possa sustenersi senza assegnamento. Soggiungendo, che il signore cardinale Kollonitz fa molta stima della di lui bontà.

Die 9. Maji 1695.

Commendetur eminentissimo Kollonitz.

Odoardus, patriarcha Constantinopolitanus, secretarius.

*ASCPF, SOCG, vol. 521, f. 3rv.*

## 518.

*1695, ožujak 26, Vukovar*

*Luka Natali, srijemski vikar, zahvaljuje tajniku Kongregacije za pomoć i moli da ga preporuči kako bi dobivao godišnju potporu, kojom bi uzdržavao sebe i čovjeka koji mu služi kod mise i prati ga na putovanjima.*

Illustrissimo e Reverendissimo Signore, Signore e Padrone colendissimo!

Rendo infinite gratie à Vostra Signoria per li sessanta sette e mezzo fiorini mandatimi dal piissimo e paterno affetto della Sacra Congregazione di Propa-



ganda, per mezzo della benignità di Vostra Signoria, alla quale subito haverei puntualmente risposto, se non mi fossi stato discosto à scorrere per riconciliare in questi sacri giorni al Signore Iddio l' afflitte anime di questo paese, nel quale acciò possa proseguire l' apostoliche ... ed anche adempire il mio giuramento. Con ogni sommissione supplico Vostra Signoria, come unico protettore degl' alunni della Sacra Congregazione, si degnasse appresso la medesima d' ottenere honesto e congruo vitto e vestito annuale sì per me, come anche per quello, chi mi serve la santa messa, fin tanto, che durino questi carostosi tempi di guerre. Altrimenti non posso vivere, ne dimorare, perchè qui tutt' v' è capo, e non ho aiuto veruno dalla misera plebbe, spogliata più volte dalli Tartari e nostri haiduki, e se non mi fosse con la solita ed apostolica charità aiutato l' eminentissimo cardinale à Kollonicz, non sarei mai ne men mezz' anno, doppo l' infelice presa di Belgrado, potuto mantenermi fra quest' meschina gente, per la salute della quale, e per il premio eterno dalla picciolezza impiegar li primi anni miei fin li 24. nelle lettere e pietà. Doppo finiti gli studii nel Collegio Pontificio per il commando della Sacra Congregazione di Propaganda li 15 continui nel Sirmio fra gli Turchi, battiture, pericoli, prigionie e guerre fin al' di d' hoggi, lavorando nella vigna del nostro Signore, sofferendo pondus diei et aestas, del che mi ricreo per il premio eterno. Solo la mia povertà mi rincresce e mi persuade di ritrovarmi da queste miserie, li quali humilmente prego Vostra Signoria di alligirirle appresso la Sacra Congregazione con un' annuale stipendio per la salute di questi meschini prossimi. In ultimo gl' auguro felicissime venture feste colme d' ogni prosperità spirituale e corporale, facendoli profondissima riverenza, con annuntiarle eterno Alleluia. Di Vostra Signoria e Reverendissima humilissimo ed obligatissimo servo Luca Natale, vicario generale et missionario apostolico in Sirmio. Vukovar li 26. marzo 1695.

*ASCPF, SOCG, vol. 521, f. 4rv.*

## 519.

*1695, ožujak 26, Vukovar*

*Luka Natali, generalni vikar u Srijemu, zahvaljuje Kongregaciji za pomoć i moli da mu se dodijeli stalna godišnja potpora dok se ne poboljšaju oskudne prilike u kojima živi.*

Eminentissimi e Reverendissimi Principi Signori, Signori e Padroni colendissimi!

Non posso spiegare ne abastanza ringratiare, se non nel cielo, quanta allegrezza nelli miei affanni e povertà ricevei dalla benignissima e piüssima carità

delle lor' Eminenze, alle quali infinite rendo gratie per il piüssimo e paterno affetto verso me, prontissimo vostro figlio à tutti li commandi e cenni per sempre porgendomi il sollievo di trenta scudi. E giache è la volontà di lor' Eminenze, l' utile e salute di quest' afflitte anime, totalmente mi rimetto al arbitrio d' esse, le quali, con ogni sommissione supplico à degnarsi fin' tanto che durino questi caritosi e miseri tempi di guerre di somministrarmi annuale, e necessario vivere e vestire da chi, e dove si compiaceranno di comandare, che possa ricevere, per non guastarmi la sanità in queste miserie, nelle quali da verun' altro posso essere aiutato. Ed io attenderò d' adempire le mie obbligazioni e proseguire l' apostoliche fatiche nella vigna del Signore, mentre nel fine con ogni pienezza d' un tenero e filiali affetto alle loro Eminenze auguro felicissime Paschali feste, colme d' ogni prosperità in questa e nell' altra l' eterno Alleluia, bacciandole con una profondissima riverenza l' estremità delle sacre portopore dell' Vostre Eminenze humilissimo, obligatissimo e devotissimo servo Luca Natale, vicario generale per il Sirmio. Vukovar li 26. marzo 1695. nel Sirmio.

*ASCPF, SOCG, vol. 521, ff. 5r, 9v.*

## 520.

**1695, travanj 9, Beč**

*Sebastijan Antun Tanara, nuncij u Beču, naslovni nadbiskup damaščanski, potvrđuje da je Luku Nataliju bila potrebna pomoć i da mu je potrebna i nadalje dok traju oskudna ratna vremena. Novcem od te potpore don Luka bi plaćao i jednog mladića koji mu služi kod mise i koji bi mu pomagao i u drugim poslovima. Nuncij može posvjedočiti da je voj-ska opustošila Srijem i da kardinal Kolonić jako poštuje don Luku.*

Illustrissimo e Reverendissimo Signore, mio Padrone colendissimo!

Trasmetto à Vostra Signoria la lettera ingiunta dal signore don Luca Natale, vicario generale e missionario apostolico nel Sirmio, acciòche resti servita vedere, ch' egli non solo ha ricevuti li trenta scudi moneta, pagatagli da me per ordine della Sacra Congregazione, mà stima assolutamente necessario, ch' almeno durante il corso delle calamità presenti, gli sia somministrato qualche sussidio annuo per mantenersi col giovane, che lo accompagna per aiutare la messa e per assisterlo nell' altre funzioni. Io posso solamente attestare à Vostra Signoria ch' il Sirmio, essendo frontiera de Turchi e teatro dell' operazioni militari nelle vicinanze del Savo, non può non essere devastato da soldati delle due nazioni, e ch' il signore cardinale di Kollonitz ha molta stima della

probità del sacerdote sudetto. Baciando in fine à Vostra Signoria riveremente le mani. Vienna, 9. aprile 1695. Della Vostra Signoria e Reverendissima devotissimo et obligatissimo servitore vero Sebastiano Antonio, arcivescovo di Damasco.

*Adressa:* Alla Signoria Illustrissima et Reverendissima monsignore Cybò, patriarca di Constantinopoli e segretario della Sacra Congregazione di Propaganda fide.

*ASCPF, SOCG, vol. 521, f. 2r.*

## 521.

**1695, rujan 24, Zaostrog**

*Fra Pavao Kačić, provincijal Bosne Srebrenе, tužji se Kongregaciji na fra Mibaela Radnića i fra Stjepana Perkovića kao na glavne bundžije u provinciji, da kod sebe drže više od 800 cekina koji pripadaju provinciji kako bi mogla nabaviti liturgijsko ruho i posude.*

Eminentissimi et Reverendissimi Signori, Signori Padroni colendissimi!

Le prescrizioni imposteci da Vostre Eminenze sotto li 22. giugno dell' anno decorso, circa l' obligare li curati delle parochie dipendenti dal convento di Piombo al rendimento de conti delle elemosine spettante al medemo. Che si trattangono appresso di loro da molti anni in qua, furono pontualmente dal pieno diffini nella Congregatione tenuta in Ungaria riceute, dandone al padre guardiano di esso convento fra Gregorio Gabrich le ostensorie per detti curati, come ne fù portato già la notitia all' Eminenze Vostre. Hora puoi nella seconda Congregatione tenutasi in quelle parti vien rappresentato dal detto padre guardiano, che à medemi non tanto vogliono obedire, mà ne pure guardare li supremi comandi di Vostre Eminenze non che di questa provincia, e ciò à d' instigatione de padri fra Michele Radnich e fra Stefano Percovich, disturbatori di questa provincia, che si tengono appropriate tante elemosine sufficienti à redimere le sacri suppelectili di quella chiesa indebitate in Ragusa. Mentre il detto padre Michele si trovarà da 800 e più zecchini in Venetia et altra somma appresso di se, come appresso di tutti questi altri. Ne porgo per tanto il motivo all' Eminenze Vostre secondo ne ha imposto, affine possino prendere l' opportuno rimedio, tanto sopradiciò come anco per la quiete della provincia, già che l' authorità del mio officio non puo le hora per la loro disubediencia astringerli, assicurandole che oltre il servizio di Dio e conservazione di detto santuario, lascerà à questa provincia maggior memoria dell' indefessa

assistenza, che li han' sempre professato Vostre Eminenze, alle quali in fine bacio riverentemente il tembo delle sacre porpore. Zaostrog li 24. di settembre 1695. Delle Vostre Eminenze humilissimo, devotissimo et observandissimo servo frate Paolo Kacich, ministro provinciale di Bosna.

*ASCPF, SOCG, vol. 523, f. 181rv.*

## 522.

**1695, prosinac 20, Vukovar**

*Luka Natali, srijemski generalni vikar, moli kardinala predstojnika Kongregacije da mu se dodijeli godišnja potpora ili da mu se dade koja druga misija.*

Eminentissimo e Reverendissimo Principe, Signore, Signore e Padrone colendissimo!

Dalle lettere replicate più volte alla Sacra Congregazione di Propaganda, sarà noto alla Sua Eminenza il mio stato, patimenti, prigionie tra gl' infedeli, continui e manifesti pericoli dalle scorerie turchesche, mia estrema povertà causata nelli popoli dalle calamitose guerre nelle quali, e avani à tempo di barbari Turchi, sedici anni continui, costantemente travaglio nella vigna del Signore. Ho il commando di Sua Eminenza e gl' oblighi del giuramento fatto in Loreto, sotto la di cui prottione m' alevai, e anco mai nelle lettere e pietà, con li quali doni di Dio, giorni e notti m' impiego intorno la salute dell' anime de prossimi, in riguardo delli quali per non abandonarle, come molti altri sacerdoti. Supplico Vostra Eminenza à degnarsi somministrarmi il sussidio per mezzo del nuntio apostolico in Vienna, ò pure la muta della missione à qualunque parte li piacerà, essendomi sto il volere di Sua Eminenza, alla quale auguro felicissimi feste del Santo Natale, colme e piene di tutte li prosperità spirituali e temporal con l' ottimo principio d' anno nuovo. E qui profondamente inchinato le baccio l' estremità della sacra porpora, restando qual sempre di Sua Eminenza humilissimo, devotissimo et obligatissimo servo Luca Natale, vicario generale e missionario della Sacra Congregazione il Sirmio. Vukovar li 20. dicembre 1695.

*Regestum:* Ungheria. Luca Natale, già alunno nel Collegio Illirico di Loreto et hora vicario nel Sirmio già da 16 anni, non potendo più mantenervisi per la desolatione del paese di dove sono fuggiti tutti gl' altri sacerdoti, supplica l' Eminenze Vostre, che si degnino di somminisstrargli qualche sussidio per mezzo dell' eminentissimo Tanara, o pure destinarlo in altra missione.

Mi do l' honore di dire all' Eminenze Vostre, che questo capitò in Roma l' anno 1688. e rappresentò che haveva faticato per sett' anni come paroco e provicario del Sirmio, e sofferti molti strapazzi da Turchi, e supplicando di sussidio, ed esser confermato con decreto dell' Eminenze Vostre vicario generale in Sirmio. Le medesime ordinarono, che si scrivesse à monsignore Matteo Bernacovich, vescovo di Belgrado, per informatione sopra l' esposto et operationi del sudetto don Luca, mà non si trova, che gli sia stato scritto. Die 30. Januarii 1696.

Domino cardinali Kollonitz, ut constito sibi de utilitate missionis ex ministerio Lucae Natalis assignet eidem nomine Sacrae Congregationis subsidium alias datum. Carolus Augustinus Fabronus, secretarius.

*Adressa:* Al signor archivista di Propaganda, che sia à parlarne con sue eminenze.

*ASCPF, SOCG, vol. 523, ff. 103rv, 104v.*

## 523.

*1696, svibanj 7, Rim*

*Zaključak Kongregacije da bi Luka Natali, vikar u Srijemu, mogao bez štete za tamošnje vjernike biti premješten, jer je car nedavno imenovao biskupa za one krajeve.*

Nella Congregazione delli 30. di genaro havendo fatto istanza il sacerdote Luca Natale, vicario nel Sirmio d' un' annuo assegnamento per vivere, ò pure d' essere impiegato altrove, l' Eminenze Vostre rescrissero: Domino cardinali Kolonitz, ut constito sibi de utilitate missionis ex ministerio Lucae Natalis assignet eidem nomine Sacrae Congregationis subsidium alias datum.

Risponde perciò Sua Eminenza esser pronta ad adempire i cenni della Sacra Congregazione, mà che à suo giuditio non è più, come prima, necessaria la missione di detto sacerdote in quel luogo, per esser stato poco fà da Sua Maestà cesarea dichiarato un' vescovo in quelle parti, che perciò il detto missionario senza scontento ò danno di quelle anime potrebbe impiegarsi in altre parti.

Die 7. Maji 1696. Domino cardinali de Kollonitz, ut dignetur suggerere, ubi possit opportune adhiberi Lucas Natalis.

*ASCPF, SOCG, vol. 524, f. 15r.*

## 524.

**1696, srpanj 8, Rim**

*Ivan Grličić, svećenik Bosanske biskupije, završeni student u Ilirskom kolegiju u Loretu, moli novac za putne troškove na povratku u područje između Save i Drave, gdje će djelovati kao svećenik, a Kongregacija mu daje 20 škuda.*

Eminentissimi e Reverendissimi Signori!

Giovanni Garlissich, sacerdote della diocesi di Bosna, finiti li suoi studii nel Collegio di Loreto, si manda dal suo vescovo al servizio dell' anime tra li due fiumi Savo e Dravo, per il che supplica humilmente la benignità dell' Eminenze Vostre per il suffragio del viatico, per un tanto longo e fastidioso viaggio, non potendo altrimenti eseguire tal ordine del suo prelato. Et il tutto etc.

*Regestum:* Collegii Giovanni Garlicich, sacerdote della diocesi di Bosna, alunno del Collegio di Loreto, dovendo in breve partire dal sudetto Collegio ove ha compito i suoi studii, supplica l' Eminenze Vostre de viatico.

Die 8. Julii 1696. Dentur scuta viginti.

*Adressa:* Alla Sacra Congregatione de Propaganda fide per il Giovanni Garlissich, sacerdote della diocesi di Bosna.

*ASCPF, SOCG, vol. 524, ff. 288r-289v.*

## 525.

**1696, kolovoz 19, Vukovar**

*Mihael Majetić, isusovac, superior osječke misije, Juraj Berent, misionar i njemački propovjednik, Ivan Petar Purgolzer, vukovarski predstojnik te Andrija Đurđević, vrhovni zapovjednik slavonske vojske, svjedoče o uzornom životu Luke Natalija, srijemskog vikara.*

Nos infrascripti harum nostrarum tenore attestamur, reverendissimum dominum Lucam Natalem, generalem vicarium Sirmiensem, apostolicum missionarium, nec non parochum oppidi Nyemcsiensis, vigilantissimum inter tot bellorum tempestates et continuas othomanicae gentis christiani nominis naturalis hostis excursiones, inter diuturnos nocturnosque timores et tremo-

res pro majori Dei gloria vitam exposuisse, prae oculis evidentissima pericula habendo, saepissime nocturno tempore ob metum hostium animas christianas visitasse, eisdem exhortationibus, confessionibus, sacrisque communionibus per Sirmium inservisse. De his omnibus periculorum careis, auxiliante et volente Deo Optimo Maximo eliberatus, iterum publicas et privatas saepe viribus debilibus conciones promulgasse et pronuntiassse, evangelicis dictis, sanctis ac piis praeceptis ad caelestia desideria incitasse. Tempore pestis et famis, uti animarum christianarum amans et futurae caelestis gloriae cupidus, a nemine stipendium habens, famem et sitium tolerando mortuos sepelisse, cura et magna sollicitudine extra domos in sylvis haerentes in peste animas quaesivisse, eisdem sacramenta administrasse, pro miserae et afflictae saepius repetitae plebis remansione, ulteriorique vita sublevanda apud principes, generales et commandantes partium neo acquisitarum fatigio et maximo sudore instituisse, egisse et sudasse, ab oneribus et aggravaminibus eandem plebem sublevasse unico verbo à sedecim annis usque ad diem 18. mensis modo currentis Augusti habitis moribus, adstante industria, doctrina a Divina Majestate menti infussa pietate, exemplari vita, bonorum morum integritate, candore et vitae castitate, lingua et ore ornato, plena humilitate inter anxietates, vincula, vulnera et gravia verbera à Turcis illata et perpessa, persecutiones in patria Sirmiensis constantissimum perseverasse, et usque modernum temporis spatium exemplo vivo, honorifice, moderate, politue, mirifice laudabiliterque vixisse.

Attestamur etiam, dictum reverendissimum dominum Lucam Natalem in diram Turcarum quando adisse captivitatem, et binis vicibus condemnatum morti esse, toalemque bonorum suorum substantiam bis perdidisse et amisisse. Christiani captivi Belgrado ad nos transeuntes oretenus dicentes eundem ob incessantes in Deum (pro Sacrae caesariae regiaeque Majestatis domini, domini nostri clementissimi armorum emolumento fusas preces) publica jejunia, ob zelum et mille quingentarum animarum christianarum de jugo tyrannico Turcico a mentionato reverendissimo domino Luca Natale ad partes Essekienses et Quinqueecclesienses translationem, ob munitionem anno-nae, plumbi et pulveris, in praesidium Moroviciense in Sirmio fundatum et extractum (qua carendo) introductionem et missionem incidens in manus Turcarum nunquam eliberari, se potius ibi mori morte acerbissima. Elapsis diebus non ita pridem anno modo currente secunda Augusti inimicus naturalis cum apparatu bellico sub praesidium Moroviciense in Sirmio conditum cum aliquot millibus Turcarum adveniens, Turcae equites ad parochiam Nyemcsiensem, dicto reverendissimo domino Luca Natali concreditam, excurrentes, salvaguardiam Germanicam cum tribus senioribus auferentes, viso quo, oppidanos Nyemcsienses parochiales Walkovarinum fugisse, fatumque

reverendissimum dominum Lucam Natalem per totum Sirmium, Sclavoniae partes, totiusque militiae Sacrae caesareae Majestatis Sclavonicae antea, actu et in praesenti charum, amabilem et nimium necessarium esse.

Attestamur etiam, mentionatum reverendissimum dominum Lucam Natalem multis ab annis in partibus Sirmiensibus, vacante episcopo, pro Deo, Ecclesia et Patria officium effective peregisse, parochias pastoribus vacantes, personaliter circumeundo, ut sedulus pastor ovium officiis integre suplevisse. Non ita pridem revolutis temporibus tres pastores animarum ex districtu Sirmiensi in gravem Turcarum incidisse abduxisse captivitatem et inibi mortuos ob maximos cruciatus esse profitemur. Insuper ob evidentia et frequentissima pericula in Sirmio visibilia, et modo cernenta, ob spoliationem miserae plebis bonorum et substantiarum, stipendium nullum accipere, elemosynam modicam et raram pro Sacris habere, et pauperissime vixisse et vivere fatemur.

In quorum majorem veritatem et fidem manuum nostrarum subscriptionibus sigillorumque nostrorum approbationibus et appositionibus hasce attestatorias munivimus, firmavimus et corroboravimus. Walkovarini in Sirmio die decima nona Augusti, anno Domini millesimo sexcentesimo nonagesimo sexto.

Pater Michael Maietich, missionis Essekiensis Societatis Jesu superior.

Pater Georgius Berent, Societatis Jesu missionarius et concionator Germanicus Essekiensis, manu propria.

Sacrae caesareae regiaeque Majestatis etc. etc. Annonae praefectus Valkovariensis Joannes Petrus Purgholzer, manu propria.

Sacrae caesareae regiaeque Maestatis Sclavonicae militiae Valkovariensis supremus capitaneus Andreas Gyrgyovicz, manu propria.

*ASCPF, SOCG, vol. 525, f. 176r.*

## 526.

*1696, kolovož 30, Vukovar*

*Luka Natali, srijemski vikar, moli kardinala predstojnika Kongregacije da se ispražnjeno mjesto u Ilirskom kolegiju u Loretu, koje pripada Skopskoj nadbiskupiji, dade pitomcu kojega bi on poslao.*



Eminentissimo e Reverendissimo Principe, Signore, Signore e Padrone colendissimo!

Con ogni sommissione, sicome hora nella terza mia, rapresento il mio povero stato nelli continui ed evidenti pericoli già finiti 16 anni continui nelli varii patimenti e prigionie per quest' anime del Sirmio, nel quale mi trovo sprovvisto delli mezzi di vivere e vestire, per il che supplico Vostra Eminenza, acciò si degnasse dalla Sacra Congregazione di Propaganda somministrarmi, ò pure si compiacisti di concedermi la licenza per l' altro paese, qual Sua Eminenza giudicherà. Oltre questa gratia humilmente supplico Vostra Eminenza, acciò a quest' afflitta christianità, priva de pii e dotti sacerdoti, si degnasse di donare (se però sarà vacante) il luogo di Uscopia nell' Collegio Ilirico di Loreto, nel quale io sotto la benignissima di Sua Eminenza protezione fui allevato, e mi trovo qui sol' alunno, non essendovi verun altro in questa parte per essere tutti morti, alcuni nelle mani delli Turchi in queste calamitose guerre, nelle quali anche io sono stato preso. E qui per fine bramoso delle chieste gratie, con il profondissimo inchino baccio l' estremità della sacra porpora, restando qual sempre humilissimo ed obligatissimo servo di Vostra Eminenza, Luca Natale, vicario nel Sirmio. Valkovar li 30. d' agosto 1696.

*ASCPF, SOCG, vol. 525, f. 173r.*

## 527.

*1696, kolovož 30, Vukovar*

*Luka Natali, srijemski vikar, piše Kongregaciji da su vjernicima potrebni učeni i revni župnici, te moli da mu se potpora šalje preko čanadškoga biskupa i da mu se dodijeli župa Vukovar, kamo su se zbog rata povukli vjernici iz župe Nijemci.*

Eminentissimi e Reverendissimi Principi, Signori, Signori e Padroni colendissimi!

Benchè la mia presente povertà m' impedisca di riverire personalmente e bacciare l' estremità delle sacre porpore, nulla dimeno con le presenti humilmente m' ascolatione alle Vostre Signorie delle lor Eminenze dispositioni totalmente mi sottometto, includendo il continente (in genere, e ben noto à tutti, e in particolare Iddio solo ne sa il numero) della mia vita, qual' è stata sempre in questi turbulentissimi e calamitosi tempi, nelli continui patimenti, li quali non hanno fatto abbandonare ne la patria, ne parochia, conformandomi con la divina volontà, comprehensiva del mio giuramento per l' esaltatione

della santa Romana Chiesa, per la quale son pronto in ogni tempo à patire i maggiori tormenti con sparger anche il sangue. Rapresento humilmente alle lor Eminenze il compassionevol stato di queste povere anime, sproviste delli dotti e pii pastori, quali 4 sarebbero di maggior profitto allevati nelli sacri Collegii Pontificii, che molti ignoranti e indigitili. Li quali secondo il proprio parere abbandonano le parochie e altri simili ne entrano senza havere la giurisdizione, esponendo le proprie e l' altre anime al pericolo. Qui v' è gran bisogno di zelosi e veri operarii nella vigna del Signore. E son' molti pericoli, pochi ne cercano in questo hor misero il Sirmio, l' anime, molti l' abbandonano. Io non rifiuto i travagli per la salute de prossimi, essendo proprii della mia nazione, solo son costretto di molestare le lor Eminenze per il necessario sussidio per il vivere, il quale qui è troppo duro, e churo il tutto per li continue ò de quest' anno mirabil siccità. Il quale sussidio da lor paterno zelo invia... commandato mi capitarebbe per il monsignore Paulo Secceni, novamente dall' Sua Maestà cesarea eletto vescovo Giavariense e arcivescovo Colocense [e per] queste parti, il quale dimora in Giavarino. Supplicando con il dovuto rispetto le loro Eminenze, acciò con la solita cura e paterno lor affetto inprò di quest' anime, si degnassero di raccomandarmi, acciò m' assistesse con somministrarmi li sacri ogli, consecrare i calici, e nell' altre spirituali occorenze, con anche d' assegnarmi il sopradetto mnsignore la parochia di Valkovar, alla quale s' ritirata quella mia del oppido Nemzi, quale continuamente ho custodito già decimo settimo anno e po... incominciato. In tutto e per sempre indifferente e pronto à qualunque parte mi voranno le lor Eminenze, mi esibisco, spattando la gratiosa risoluzione [e] paterna provisione. E qui con il profondissimo inchino baccio l' estremità delle sacre porpore, e resto qual sempre di Vostre Eminenze humilissimo, devotissimo ed obligatissimo figlio e servo Luca Natale, vicario nel Sirmio, Valkovar li 30. agosto 1696.

*Regestum:* Ungheria e Collegii.

Il sacerdote Luca Natale, vicario nel Sirmio, rappresenta all' Eminenze Vostre la somma necessità che hanno quei popoli di parrochi dotti e zelanti, mentre quei sacerdoti che vi sono, oltre l' essere molto ignoranti, perdono e lasciano le parrocchie puramente ad arbitrio loro e senza havere l' opportuna giurisdittione.

Perciò supplica, che dandosi la vacanza nel Collegio Illirico di Loreto del luogo di Uscopia, sia conferito à qualcheduno di quelle parti.

Inoltre supplica, che il sussidio che in avvenire saranno per mandargli l' Eminenze Vostre lo mandino per mezzo di monsignore vescovo di Giavarino, al quale desidera anco d' essere raccomandato, accioche gl' assegni la pa-

rochia di Valkovar nella quale si sono ritirati tutti i cattolici della sua parochia Nemzi.

A don Luca Natale furono assegnati 30 scudi l' anno, sotto li 30. genaro prossimo pasato quando perciò dal signore cardinale Kollonitz fosse stata giudicata utile l' opera sua in quella missione. Die 12. Novembris 1696.

Ad primum paragraphum: Ad dominum cardinalem protectorem.

Ad paragraphum "Inoltre": Annuerunt

*ASCPF, SOCG, vol. 525, ff. 175rv, 180v.*

## 528.

*1696, rujan 15, Simegh*

*Pavao Blažević, svećenik, bivši pitomac Ilirskog kolegija u Loretu, koji je pobjegao iz Srijema u Pečujsku biskupiju, pita mora li tu ostati ili otići drugamo.*

Eminentissimi Signori, Signori e Padroni collendissimi.

Ricordevole del mio obbligo, à cui, con questa presente sodisfò, con dichiararmi qualmente mi trovo in una parochia vicino à Cinque Chiese, dove li parochiani sono parte Bosnesi fugiti dai Turchi, e parte della provincia di Sirmio, dove veramente io mi dovrei trovare, secondo il mio giuramento, che ho fatto nel Collegio Illyrico di Loreto. E di fatto tre anni subito uscito, che fui dal collegio mi portai in Sirmio, dove, non havendo in nessun modo potuto restare, e per pericoli evidenti, come di fatto da quel tempo in quà, di già due sacerdoti ne sono morti nella schiavitù fra Turchi, e per impossibilità del mantenimento, gliali raggioni; essendo noti all' illustrissimo e reverendissimo monsignore Janii, vescovo di Sirmio, mi diede licenza à trattenermi nella diocesi di Cinque Chiese, per sodisfare al mio obbligo, anche in altre parti, e per essercitarmi fra tanto, sinche Iddio misericordioso restituisca la città di Belgrado, e così li pasi fuori la provincia di Sirmio. Ho supplicato, et iteratamente supplico le loro Eminenze à certificarmi dei loro commandi, se mi vogliono qui lasciar, pro interim, ò pure mi comandaranno di andarmene in altre parti. In fine, pregando Iddio per le loro Eminenze e baciando humilissimamente le loro sacre porpore, resto delle loro Eminenze humilissimo et indegnissimo suddito Paolo Blasevich, alunno del Collegio Illyrico di Loreto. In Simegh 15. di settembre 1696. – Se si degnarano di scriver, mi scrivano di fuori à Vienna, poi à Buda per Cinque Chiese.

*Regestum:* Ungheria. Il sacerdote Paolo Blasevich, già alunno del Collegio Illirico di Loreto, e nativo del Sirmio in Ungheria, espone all' Eminenze Vostre, come non essendo potuto rimanere nella sudetta provincia à causa delle continue scorrerie dei Turchi, che hanno condotti in schiavitù diversi di quei parrochi, si è ritirato nella diocesi di Cinque Chiese per ivi esercitarsi in servizio di quelle anime sino à tanto, che si possa sicuramente habitare la sua provincia.

Supplica perciò che l' Eminenze Vostre gli facino sapere se si contentano, che dimori sino al sudetto tempo in quella diocesi, ò pure debba portarsi altrove. Die 12. Novembris 1696.

Ad eminentissimum Kollonitz.

*ASCPF, SOCG, vol. 525, ff. 191r-192v.*

## 529.

1697, srpanj 8, Rim

*Franjo Jany, srijemski biskup, moli da mu se podijele ovlasti koje se obično podjeljuju biskupijama u Ugarskoj u kojima ima mnogo inovjeraca.*

Eminentissimi et Reverendissimi Domini!

Cum in praeterito Consistorio, habito die prima hujus, fuerit propositus episcopatus Sirmiensis in Hungaria in personam reverendi patris domini Francisci Jany, ac desuper Bullae expedite. Idem humillimus Eminentiarum Vestrarum orator supplicat pro facultatibus concedi solitis aliis episcopis Hungariae, praecipue iis qui multos accatholicos in propriis dioecesibus habent. Pro gratia etc. Quam Deus etc.

Essendosi nell' ultimo Consistorio proposta la chiesa arcivescovale di Colozza canonicamente unita con Bacchia in Hungaria in persona di monsignore Paulo Szeceny, vescovo di Vesprino, con la recentione del detto vescovo in amministrazione e spedite le bolle, supplica humilmente l' Eminenze Vostre per le facultà solite à concedersi à gl' altri arcivescovi di Colozza, suoi antecessori. Che gratia etc. quam Deus etc.

*Adressa:* Eminentissimis et Reverendissimis Dominis, Dominis cardinalibus Sacrae Congregationis de Propaganda fide pro Francisco Janio, episcopo Sirmiensi in Hungaria

(All' eminentissimi signori, li signori cardinali della Sacra Congregazione de Propaganda fide per monsignore Paolo Szecheny, arcivescovo di Colozza in Hungaria.)

*Regestum:* Monsignore Paolo Szecsenyi, moderno arcivescovo di Colozza in Ungaria, come anco monsignore Francesco Janio, vescovo del Sirmio, parimente in Ungaria, supplicano delle facultà solite concedersi à vescovi di quelle parti. Die 8. Julii 1697.

Ad Sacrum Officium. Carolus Augustinus Fabronus, secretarius.

*ASCPF, SOCG, vol. 527, ff. 402r-408v.*

## 530.

**1697, prosinac 20, Feliscmarton**

*Luka Natali, srijemski vikar, izvješćuje Kongregaciju da više nije mogao ostati u Srijemu, pa mu je srijemski biskup u dogovoru s kardinalom Kolonićem dopustio da može otići u Pečujsku biskupiju i djelovati u misiji u kojoj sada žive vjernici koji su pobjegli iz Srijema, te moli da mu se dade pomoć za osobno uzdržavanje.*

Eminentissimi e Reverendissimi Principi, Signori, Signori Padroni colendissimi!

L' impossibilità di trattenermi più nel Sirmio, conosciuta dal' monsignore vescovo Gianii, sicome anche dal prelato di Cinque Chiese, m' han voluto con il consenso da me richiesto et ottenuto dal' eminentissimo signore cardinale di Collonitz, in un' altra prossima missione nella diocesi di Cinque Chiese, alla quale, tanto i miei parochiali, quanto dagli altri circonvicini villagi del Sirmio, si son ritirati, della quale dispositione aspetto anche certa resolutione dalle lor Eminenze dalle quali, sicome son obligato immediatamente à dipendere. Così con la sincerità del cuore desidero fin alla morte d' adempire puntualmente i comandi delle lor Eminenze, le quali caldamente supplico, acciò si degnassero per mezzo dell' illustrissimo nuntio apostolico di porgermi il necessario mantenimento per proseguire l' apostoliche fatiche, in risguardo delli miei travagli, prigionie, pericoli e patimenti continui, già 17 anni quest' agosto passati, acciò anche co' la benedittione del lor Eminenze, potessi con quella premura e zelo adempire le mie obligationi del giuramento, verso la salute dell' anime in questa giurisdizione, ò pure dove parerà alle lor Eminenze, dalle quali per la mia consolatione in quel paese dove comandarano le lor Eminenze, alle quali auguro felicissime feste del Santo Natale, colme e ripiene

di veri beni, con l' ottimo principio di molt' anni nuovi. E qui, profondamente inchinato, baccio l' estremità delle sacre porpore, restando qual sempre delle Vostre Eminenze humilissimo, devotissimo ed obligatissimo servo Luca Natale, vicario generale del Sirmio. Feliscmarton li 20. decembre 1697.

*Regestum:* Ungaria. Don Luca Natale, già vicario nel Sirmio espone all' Eminenze Vostre, come essendosi ritirati nella diocesi di Cinque Chiese i cattolici à quali egli serviva, con altri de luoghi circonvicini. Il signore cardinale Kollonitz e monsignore vescovo di detta diocesi hanno stimato bene, che egli passi dal Sirmio al luogo ove si trovano quei cattolici, acciò gl' assista come prima. Onde supplica l' Eminenze Vostre à degnarsi di notificargli se si contentano, ch' egli si trattenga in questa nuova missione ò ove vogliono che vada altrove, essendo egli e prontissimo ad obbedirle. Et in oltre fa istanza, che se li faccia somministrare per mezzo di monsignore nunzio di Germania il necessario sostentamento.

Sopra di che deve ricordare alle Eminenze Vostre, che quanto all' assegnamento fin sotto li 30. gennaio del 1696. gli furono assegnati 30 scudi l' anno, quando però dal signore cardinale Kollonitz fosse stata giudicata utile l' opera sua in Sirmio, dove, rispose l' eminenza sua, con sua lettera de 3. di marzo dello stesso anno, che non era più necessario per esservi stato da Sua Maestà cesarea dichiarato un vescovo, che però si sarebbe potuto senza scontento e danno di quelle anime impiegare in altre parti. Onde dala Sacra Congregazione sotto li 7. di maggio del medesimo anno fù replicato all' eminenza sua, che havesse suggerito in qualunque altra parte si fosse potuto il medesimo sacerdote opportunamente occupare, e ciò gli fù anco replicato da me sotto li 6. di luglio di detto anno in occasione, che supplicai sua eminenza far pagare in vigore del decreto sopradetto 30 scudi à conto della Congregazione al sudetto sacerdote, atteso le replicate istanze, che faceva d' esser sovvenuto e licenziato da quella missione.

Die 17. Februarii 1698. Arbitrio eminentissimi Kollonitz.

*ASCPF, SOCG, vol. 529, ff. 155r-156v.*

## 531.

**1699, listopad 2, Draž**

*Luka Natali, misionar vjernika koji su se zbog rata povukli u Pečujsku biskupiju, pita Kongregaciju mora li ostati s tim vjericima ili se mora vratiti u Nijemce kamo su se vratili njegovi vjernici.*

Eminentissimi e Reverendissimi Principi, Signori, Signori Padroni colendissimi!

Con il benignissimo consenso delle lor' Eminenze m' ero partito dal Sirmio, mia patria, verso la diocesi di Cinque Chiese, nella quale 2 anni e 8 mesi ho havuto, come anche nel presente ho la cura dell' anime nella parochia Daras. Hora humilmente rapresento alle lor' Eminenze come i miei patrioti son ritornati al Sirmio, e miei parochiali à Nimzi dal comitato di Cinque Chiese, al' quale insieme meco s' eran' ritirati per le calamitose guerre ed evidenti pericoli. Laonde come figlio obediante e sempre dipendente dalli comandi e volere dell' lor' Eminenze, si debba nella diocesi di Cinque Chiese impiegarmi in pro dell' anime de prossimi, ò ritornare alla parochia mia Nimzi, dove 16 anni continui ho sofferto varii travagli e prigionie, nella patria mia Sirmio, nel quale illustrissimo e reverendissimo monsignore vescovo Giani mi conferma per il suo vicario generale, si come scrive da Vienna li 26. del trascorso settembre di quest' anno corrente. Qui con il profondissimo inchino faccio humilissima riverenza, bacciando l' estremità delle sacre porpore, restando qual sempre delle lor' Eminenze humilissimo ed obligatissimo servo Luca Natali. Daras vicino Voroschmarnton li 2. d' octobre 1699.

*Regestum:* Ungaria. Luca Natale, missionario nel Sirmio raguaglia l' Eminenze Vostre del ritorno de suoi patrioti della diocesi di Cinque Chiese, dove s' erano refugiatì in tempo delle guerre passate da Sirmio, loro patria. Essendo però egli rimasto nella predetta diocesi occupato alla cura d' anime nella parochia di Daras, supplica l' Eminenze Vostre d' ordinarli se dabbe ivi restare, ò pure ritornarsene alla sua parrocchia di Nimzi nel Sirmio, che, dice, haver amministrata 16 anni continui con varii travagli e prigionie con haver anco esercito l' offitio di vicario generale, et esservi nuovamente confermato da quel vescovo.

Mi fò lecito di dire all' Eminenze Vostre che l' oratore avisò e fù riferito sotto li 17. febraro 1698. che essendosi ritirati nella diocesi di Cinque Chiese i cattolici, à quali serviva nel Sirmio con altri de luoghi circonvicini. Il signore cardinale Kollonitz e monsignore vescovo di Cinque Chiese havevano stimato bene, che egli passasse dal Sirmio al luogo ove si trovano quei cattolici per assistere come prima. Onde supplicò che gli si fosse notificato, se doveva trattenersi al servizio de suoi cattolici, ritirati in detta diocesi, ò andar altrove, mostrandosi prontissimo d' obedire all' Eminenze Vostre, il che fù rimesso all' arbitrio del signore cardinale Kollonitz, atteso che fù anche all' ora suggerito, che all' oratore mentre stava in Sirmio erano stati dell' 1696. da questa Sacra Congregazione assegnati 30 scudi l' anno. Quando però da sua Eminenza

fosse ivi stata giudicata utile l' opera sua, e l' eminenza sua haveva risposto, che non era più necessario per esservi stato da Sua Maestà cesarea dichiarato un vescovo, e che però si poteva impiegare in altre parti.

Die 16. Novembris 1699. Arbitrio eminentissimi Kolonitz.

*ASCPF, SOCG, vol. 534, ff. 378r-379v.*

## 532.

*1699, prosinac 13, Osijek*

*Ivan Grličić, svećenik, bivši pitomac Kongregacije, koji se morao prema biskupovu naredenju zadržati u Slavoniji, premda je kao pitomac Ilirskog kolegija u Loretu položio prisegu da će kao svećenik služiti u Bosni, svom zavičaju, moli da mu se dadu misionarske ovlasti za službu u Bosni ili da ga premjeste u koju drugu biskupiju koja je pod jurisdikcijom kardinala Kolonića.*

Eminentissimi e Reverendissimi Signori, Signori Padroni colendissimi!

Non havendo sin hora potuto provedermi di qualche stato e sostentatione conveniente alla mia professione, perciò essendo stato costretto ad habitar nella casa di monsignore vescovo di Bosna, nella quale per le varie occupationi non solo non ho potuto attender con piena libertà alla salute dell' anime, conforme richiede la mia obligatione e desiderio di farlo, mà ancora la permanenza nella casa del sudetto monsignore mi e di grandissimo fastidio per diverse cause. E di più mi pare direttamente contraria al giuramento che ho fatto di non tratenermi nelle case de grandi per molto tempo. Perciò dubitando che le mie istanze non siano arrivate alla Sacra Congregazione, ardisco di replicar le medesime, pregando con ogni possibile humiltà la bontà dell' Eminenze Vostre à concedermi licenza di poter servir alle spirituali necessità dell' anime della natione Illirica in qualche altro luogo sotto la drettione dell' eminentissimo signore cardinale Kollonich. Il quale è vigilantissimo à propagar la fede cattolica et il culto divino in queste parti. Se poi giudicasse la Sacra Congregazione esser meglio che io andarsi in Bosna, mia patria, conforme ho promesso. Bastarà il cenno della medesima Sacra Congregazione, accioche io faccio tutto il possibile per andar ad attender alla salute dell' anime in Bosna, e se fosse necessario à sparger il sangue per la fede cattolica tra quelli barbari. Perciò se la Sacra Congregazione mi comandarà l' andar in Bosna per otterner ivi all' officio delle missioni, la prego à volermi inviar tutti quelli privilegi, che sono necessari per le missioni nelle parti degl' infedeli, et ancora prove-



dermi di qualche sussidio per la sustentatione temporale. Disponga di me la Sacra Congregazione conforme conoscerà, che la mia debolissima servitù sia per riuscir à maggior gloria di Dio e propagatione della santa fede cattolica, et io procurarò di eseguir il tutto con esatta obediènza. Intanto resto con grandissima ansietà aspettando dalla Sacra Congregazione la gratia della licenza di potermi proveder di qualche stato più conveniente alla mia professione in qualche altra diocesi, se non potrò andar in Bosna, perchè qui le parrocchie sono occupate dalli padri francescani, e nella casa di monsignore vescovo per le moltissime molestie e fastidii vivere più non posso. Prego dunque della sudetta gratia la Sacra Congregazione con tutto il cuore. Essek li 13. dicembre 1699. Dell' Eminenze Vostre humilissimo, devotissimo et obligatissimo servitore Giovanni Garlicich.

*Regestum:* Collegii. Il sacerdote Giovanni Garlicich di Bosna, già alunno di questa Sacra Congregazione, con sua lettera de 13. di dicembre prossimo passato espone all' Eminenze Vostre, come per mancanza del necessario per vivere e costretto à trattenersi in Essek al servizio di monsignore vescovo di Bosna, ove per le varie occupationi non gli pare di poter attendere, come converrebbe, alla salute dell' anime. Perciò supplica l' Eminenze Vostre à degnarsi di concederli licenza di poter servire alla nazione Illirica in qualche altro luogo sotto la direttiione del signore cardinale Kollonitz, ò pure di provederlo del necessario sustentamento e delle facultà di missionario di Bosna, ove è obligato di portarsi in virtù del suo giuramento. E si porterà quando l' Eminenze Vostre glielo commandino e lo provvedino come sopra.

In ordine à che devo dire all' Eminenze Vostre, che in Bosna questa Sacra Congregazione non tiene alcun missionario stipendiato essendovi i padri osservanti della medesima provincia, che occupano tutte quelle parrocchie, per il che i sacerdoti secolari non possono esservi impiegati dal loro vescovo. Il quale molte volte s' è di ciò doluto con la medesima Congregazione, e specialmente del 1681. al che fù rescritto: Providebitur.

Die 19. Januarii 1700. Domino internuntio Viennensi pro informatione.

*ASCPF, SOCG, vol. 535, ff. 27r-28v.*

## 533.

1700, siječanj 3, Ilok

*Pavao Blažević, župnik u Tovarniku, moli da se Kongregacija nekako pobrine za njega kako bi ostao u Srijemu ili da mu dopusti povratak u Pečujsku biskupiju, jer su mu franjevci porušili kuću koju je započeo graditi o svom trošku.*

Eminentissimi e Reverendissimi Signori e Padroni colendissimi!

Gi sono scorsi i sei anni da che sono uscito dal Collegio Illyrico in Loreto. E col consenso del mio prelato mi occupai nella cura dell' anime nel vescovato di Cinque Chiese, d' onde poi per il comando del mio prelato fui mandato per parochio nella mia provincia di Sirmio à luogo nominato Tovarnich, dove, per non far scandali, dovei cedere alli padri francescani Bosnesi, li quali propriis manibus mi rovinarono la casa alle mie spese incominciata, con minaccia di volermi toglier anche la capella, se vi sacrificassi nel medesimo luogo.

Il mio prelato, occupato nelli affari, si trattiene à Vienna et io devo fare da mendicante, si qui mi trattengo. Laonde supplico le loro Eminenze ò à darmi la licenza di ritornare nel vescovato di Cinque Chiese, ò darmi qualche modo per potermi trattenero nel Sirmio, mia provincia. Resto pregando ogni felicità all' loro Eminenze. In Illok alli 3. di gennaio del 1700. Delle loro Eminenze humilissimo et indegnissimo servitore e suddito Paolo Blasevich, alunno del Collegio Illirico in Loreto.

*Regestum:* Collegii. Ungaria. Il sacerdote don Paolo Blasevich, già alunno del Collegio Illirico di Loreto con la sua lettera delli 3. di gennaio passato rappresenta all' Eminenze Vostre, come uscito che fù da quel Collegio s' occupò di consenso del suo ordinario alla cura dell' anime nella diocesi di Cinque Chiese, e di qui, per comando dell' istesso ordinario si portò poi nella sua provincia del Sirmio, fermendosi à servire nello spirituale il popolo Tovarnich, dove havendo à sue spese cominciata la fabrica d' una casa, fù questa rovinata de padri osservanti Bosnesi et egli costretto à partirsi. Convenirli però ora andar mendicando se si trattiene in quella provincia. E perciò supplica l' Eminenze Vostre à darli licenza di ritornare nel vescovato di Cinque Chiese, ò pure somministrargli qualche sussidio per vivere nel Sirmio.

Intorno à che devo dire all' Eminenze Vostre, che il vescovo di Sirmio è monsignore Francesco Janio, che adesso per suoi affari sta in Vienna, che il sudetto Blasevich sotto li 12. novembre 1696. richiese l' Eminenze Vostre se

si contentavano, che si fosse trattenuto in Cinque Chiese sino che fusse potuto ritornare alla sua provincia di Sirmio, e ciò fù rimesso al signore cardinale Kollonitz, nel Sirmio, e vicario generale don Luca Natale.

Die 22. Martii 1700. Arbitrio eminentissimo Kollonitz.

*ASCPF, SOCG, vol. 535, ff. 241r-242v.*

## 534.

*1700, lipanj 18, Đakovo*

*Ivan Grličić, nastanjen u biskupovu dvoru u Đakovu, moli premještaj u drugu biskupiju ili dopuštenje da s uobičajenim misionarskim povlasticama djeluje u Bosni, jer se prema prisezi položenoj u kolegiju ne smije duže vremena zadržavati "na dvorovima velikaša".*

Eminentissimi e Reverendissimi Signori e Padroni colendissimi!

In questi pochi mesi ne ho inviato à Vostre Eminenze più d' una delle mie, mà perchè, forse per li miei demeriti, non ho hauto risposta alcuna sin hora. Perciò l' obligatione che ho sopra di ciò mi constringe à replicar le suppliche, benche con difficoltà, perchè non vorrei di spesso molestar la Sacra Congregazione.

Faccio pertanto noto alla Sacra Congregazione, che ancora mi ritrovo nella casa di monsignore vescovo di Bosna in Diacovo, nella qualle dubito se mi sia lecito di star più longamente, si per non poter con libertà attender alla salute dell' anime, si ancora per esser contra il mio giuramento il star per molto tempo nelle case de' grandi. Perciò prego con ogni possibile humiltà la bontà dell' Eminenze Vostre à degnarsi illuminarmi in questo dubio se possa servir alle anime della natione Illirica in altra diocesi, mentre in questa non posso haver luogo, et accomodatione conveniente alla mia professione, perchè le parochie quasi tutte sono occupate dalli padri francescani. Se poi giudicasse la Sacra Congregazione esser meglio, che io andassi in Bosna, mia patria, conforme ho promesso, bastarà il cenno della medesima Sacra Congregazione, accioche io faccio tutto il possibile per andar ad attendere alla salute dell' anime in Bosna, e se fosse necessario, à sparger il sangue per la fede cattolica tra quelli barbari. Però prego la Sacra Congregazione à degnarsi inviarmi prima i privilegi necessari per le missioni tra gl' infedeli, et ancora provedermi di qualche sussidio per la sustentatione temporale. Disponga di me la Sacra Congregazione come conoscerà, che la mia debolissima servitù sia per riuscir

à maggior gloria di Dio e propagatione della santa fede cattolica, et io procurarò di eseguir il tutto con pronta obediienza, e resto faccendole humilissima riverenza. Diacovo vicino à Essek li 18. giugno 1700. Delle Eminenze Vostre humillissimo, devotissimo et obligatissimo servitore e suddito Giovanni Garlicich.

*Regestum:* 19. luglio 1700. Collegii. Bosna. Il sacerdote Giovanni Garlicich, già alunno di questa Sacra Congregazione espone all' Eminenze Vostre trovarsi ancora in Diacovo à servizio di monsignore vescovo di Bosna, suo ordinario. Non paregli però di dovere starci più lungamente per haver libertà d' attendere alla salute dell' anime, et esser ciò contro l' obbligo del' suo giuramento.

Desidera pertò sapere se possa impiegarsi à beneficio spirituale della natione Illirica in altra diocesi ò pur debba portarsi alla sua provincia di Bosna et in questo caso supplica delle facultà di missionario e di qualche assegnamento per vivere.

Devo dire all' Eminenze Vostre, che l' oratore nella Congregazione de 30. gennaio prossimo passato fece la medesima istanza, e fù rescritto: "Domino nuntio Viennensi pro informatione", la quale per anco non è capitata.

Die 19. Julii 1700. Scribatur iterum domino nuntio Viennensi.

*ASCPF, SOCG, vol. 536, ff. 384r-386v.*